

110

ANNIVERSARIO
FONDAZIONE

1908 - 2018



Pachino

Bilancio 2017

110° esercizio



Pachino

Sommario

ESPONENTI AZIENDALI	4
AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEI SOCI	6
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	8
IL CONTESTO GLOBALE ED IL CREDITO COOPERATIVO	12
L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA	16
LA GESTIONE DELLA BANCA	30
ALTRE INFORMAZIONI	100
I FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	101
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	102
SCOPI STATUTARI	103
PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI	104
CONCLUSIONI	105
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	108
STATO PATRIMONIALE	120
CONTO ECONOMICO	121
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	122
RENDICONTO FINANZIARIO	125
NOTA INTEGRATIVA	128
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016	326

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Pachino

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO



RELAZIONI E BILANCIO AL 31/12/2018

110° ESERCIZIO

ESPONENTI AZIENDALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Prof. Avv. Concetto COSTA
Vice Presidente	Dr. Francesco LAO
Consiglieri	Sig. Angelo BORGH
	Dr. Liborio CALCAGNO
	Sig. Giuseppe CANDIANO
	Dr. Corrado CELESTE
	Sig. Carmelo CULTRERA
	Rag. Raffaele GIANNONE
	Dr. Salvatore LEONE
	Rag. Nunziata PALERMO
	Dr. Giorgio SANGIORGIO

Collegio Sindacale

Presidente	Dr. Andrea BUTERA
Sindaci effettivi	Dr. Giancarlo BARONE
	Dr. Salvatore SPADARO
Sindaci supplenti	Dott.ssa Graziella ARENA
	Dr. Santo RANNO

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Corrado BONGIOVANNI
Vice Direttore Generale	Rag. Maurizio CAMPO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO (Siracusa)

Società Cooperativa

Fondata nel 1908

- ✓ R.E.A. Siracusa n. 41742
- ✓ Partita IVA 00078210895
- ✓ Iscritta all'albo delle Banche
- ✓ Iscritta all'albo delle Società cooperative a mutualità prevalente
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Sede e Direzione Generale

Via Unità, 5/7
96018 PACHINO (SR)

Dipendenze in Provincia di Siracusa

Portopalo di Capo Passero
Rosolini
Noto
Pachino Agenzia 1
Avola
Siracusa

Dipendenze in Provincia di Catania

Palagonia
Calatabiano
Castiglione di Sicilia – *Fraz. Solicchiata*
Mascali
Giarre – *Fraz. Trepunti*

Dipendenze in Provincia di Ragusa

Modica
Ragusa

Dipendenze in Provincia di Messina

Taormina
Taormina – *Fraz. Trappitello*

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEI SOCI

In esecuzione della delibera consiliare del 26 marzo 2018, l'Assemblea Straordinaria e Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 26 aprile 2018, alle ore 17,00, presso il Circolo Soci in Pachino, Via Libertà n. 14, in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno:

Domenica 6 maggio 2018 alle ore 10,00

presso i locali del "Cinema Politeama Moderno" in Pachino, Corso Nunzio Costa n. 124, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

Parte straordinaria

1. Modifica dello Statuto sociale all'articolo n. 3 (Sede e competenza territoriale).

Parte ordinaria

1. Approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, udite le relazioni degli amministratori, dei sindaci e della società di revisione legale. Destinazione dell'utile netto di esercizio.
2. Progetto di sviluppo della compagine sociale e categorie facilitate. Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, su proposta del Consiglio di amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta da categorie di nuovi soci.
3. Politiche di remunerazione. Informativa all'Assemblea.
4. Elezione del Presidente e dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo.
5. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.
6. Elezione dei componenti il Collegio dei Proviviri.
7. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
8. Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.

Pachino, 26 marzo 2018

Il Presidente
Prof. Avv. Concetto Costa

- La bozza del progetto di modifica statutaria, l'informativa inerente le Politiche di remunerazione, la bozza di Bilancio e le relazioni sono a disposizione dei Signori Soci presso la sede sociale e le filiali della banca.
- Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale: "Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate. Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione. Ogni socio non può ricevere più di tre deleghe. All'assemblea può intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federkasse). All'assemblea potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi".
- Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento Assembleare; esso è liberamente consultabile dai soci sul sito internet www.bccpachino.it, presso la sede sociale e le filiali della Banca e ciascun socio ha diritto ad averne una copia gratuita.
- In assemblea gli atti di bilancio saranno consegnati agli intervenuti su supporto informatico, copia cartacea può essere ritirata a richiesta all'ingresso in sala o presso la sede sociale e le filiali della banca nei 15 giorni antecedenti l'assemblea.



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017

Care Socie, cari Soci,

un cordiale saluto a tutti Voi ed un caloroso benvenuto ai nuovi Soci.

Rivolgiamo un deferente pensiero ai Soci scomparsi nel corso del 2017, rinnovando il nostro cordoglio alle famiglie.

Il 2018 sarà un anno assai particolare, che certamente ricorderemo nella storia ultra secolare della nostra Banca. Lo scorso 12 gennaio 2018 la Bcc di Pachino ha compiuto i primi 110 anni dalla propria fondazione, nel lontano 12 gennaio 1908.

Abbiamo ricordato tutti assieme l'importante evento, grazie alla presenza di autorevoli ospiti ed all'ampia partecipazione di Voi soci e delle Vostre famiglie, cogliendo l'occasione per ripercorrere le nostre origini e riflettere sui traguardi rilevanti conseguiti negli ultimi anni. Tali analisi sono state finalizzate a prepararci nel migliore dei modi allo storico ingresso nel "nuovo mondo" della Cooperazione di Credito.

Ed infatti, il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consona ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Iccrea sta curando. Sarà indispensabile comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire.

Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi) si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *“Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL”*.

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse “pubblico”. Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione “a strati” (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso Federcasse ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

Il Contesto globale ed il Credito Cooperativo

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate ed al recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) ed al consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa.

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

Popolazione per:

	banca	sportello	ATM	dipendente	Attivi per addetto
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, *Report on financial structures*, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0 per cento), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7 per cento).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2 per cento). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8 per cento nel I trimestre del 2017 e dell'8,1 per cento nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato

nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8 per cento rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3 per cento annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3 per cento, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2 per cento del 2016, sono saliti del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4 per cento su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7 per cento nel trimestre successivo e +9,3 per cento nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana.

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al

4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria.

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2017/11													
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	194.801	358.005	212.682	174.536	940.024	9.966.526	-1,9%	-0,5%	-3,5%	2,4%	-1,0%	2,0%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.195.981	55.091.567	31.319.994	12.514.492	133.122.034	1.817.274.711	1,1%	0,5%	-4,0%	4,6%	-0,1%	-1,6%	
di cui: SOFFERENZE	4.237.826	5.767.442	4.001.255	1.729.934	15.736.457	173.876.630	3,1%	-7,3%	3,9%	-1,1%	-1,2%	-13,0%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.048.432	6.308.106	4.514.768	2.395.286	17.266.592	673.942.730	16,1%	13,2%	51,2%	17,5%	22,6%	17,5%	
di cui: SOFFERENZE	34	770	-	-	803	30.541	-13,1%	-11,8%	-	-	-11,8%	-40,4%	
TITOLI	19.340.204	25.747.234	13.804.619	10.102.992	68.995.050	717.557.973	5,2%	-7,9%	-17,4%	-11,0%	-7,3%	-6,6%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	18.808	20.801	10.643	4.095	54.347	1.137.409	861,0%	1732,0%	568,9%	1478213,4%	1060,3%	6,2%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.941	2.307.301	1.344.847	701.557	5.942.646	56.871.384	1,1%	-3,3%	-3,0%	2,9%	-1,4%	-8,0%	
ALTRE VOCI ATTIVO	707.704	640.068	551.399	402.160	2.301.331	176.811.787	-6,4%	-21,9%	-27,6%	-29,6%	-20,9%	-14,7%	
PROVVISTA	49.727.145	73.809.121	43.363.210	21.437.457	188.336.933	2.919.057.779	2,7%	-2,5%	-6,1%	-2,8%	-2,1%	1,6%	
- RACCOLTA DA BANCHE	9.448.040	11.882.053	7.290.373	4.285.733	32.906.198	904.061.899	12,3%	-17,4%	5,3%	-16,9%	-5,7%	10,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.279.106	61.927.068	36.072.837	17.151.724	155.430.735	2.014.995.880	0,7%	1,0%	-8,2%	1,5%	-1,3%	-2,0%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	41.842	259.201	195.867	92.501	589.410	11.395.345	-19,6%	-20,2%	2,1%	-37,6%	-17,8%	0,0%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.884.610	4.509.208	3.529.027	2.320.972	12.243.817	114.559.831	-5,2%	-11,1%	-6,0%	1,8%	-6,5%	-19,8%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	852.598	4.043.962	2.143.256	3.889.612	10.929.429	300.839.984	-1,4%	1,2%	-1,3%	2,8%	1,1%	0,0%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.199.409	2.855.748	1.977.630	1.266.576	8.299.362	16.102.636	15,0%	7,5%	-7,4%	-18,2%	0,6%	-21,1%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	27.544.742	41.218.696	22.926.886	8.800.381	100.490.704	1.044.268.176	11,1%	11,0%	-0,5%	9,8%	8,1%	8,1%	
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.000	-	-	3.000	4.769.598	-	2,7%	-	-	2,7%	3,0%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	443.323	300.834	283.316	174.802	1.202.275	151.513.237	-42,0%	-18,3%	-67,9%	-25,6%	-46,6%	-8,6%	
di cui: ALTRO	59.148	297.221	352.366	66.452	775.187	21.058.016	-24,2%	-3,3%	-35,2%	-8,4%	-22,6%	-28,7%	
di cui: OBBLIGAZIONI	7.253.434	8.439.198	4.664.489	540.428	20.897.549	350.489.058	-24,1%	-26,3%	-28,9%	-33,6%	-26,4%	-15,3%	
CAPITALE E RISERVE	4.829.032	8.125.485	3.831.515	2.666.680	19.452.712	265.634.879	-2,3%	-0,8%	-8,8%	2,9%	-2,4%	-0,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.320.951	8.393.726	4.701.159	2.180.673	20.596.510	427.423.559	11,4%	4,0%	5,5%	2,8%	6,0%	-5,7%	

Gli assetti strutturali.

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione.

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro¹ si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario);

¹ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (quadrimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016, 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016, 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito.

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del

6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria²). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario³). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

² Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

³ Cfr. nota precedente

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

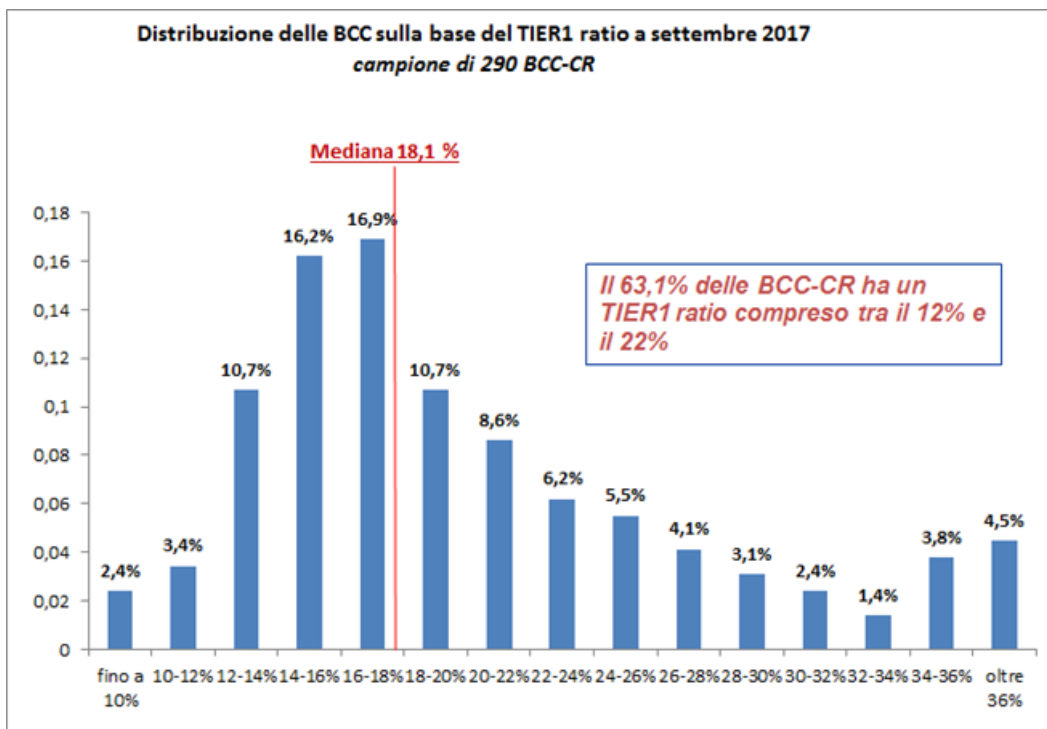
Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Aspetti reddituali.

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading

su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

Il bilancio di coerenza.

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

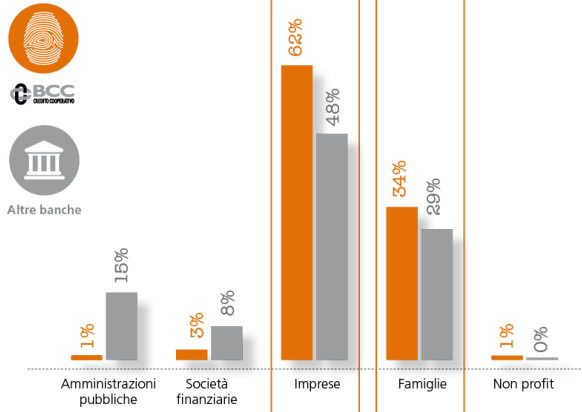
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.





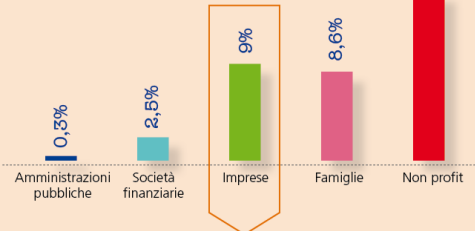
A chi vanno i finanziamenti delle BCC Famiglie, imprese e non profit in primo piano

Composizione portafoglio impieghi

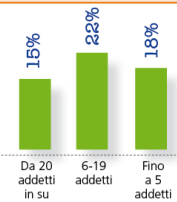


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

Quote di mercato delle BCC



Imprese minori BCC: scomposizione per dimensione della quota mercato imprese



Artigianato, agricoltura, ristorazione, non profit tra i settori più finanziati dalle BCC

Quote di mercato degli impieghi BCC per settori economici



22%
Artigianato
e piccola
manifattura



19%
Agricoltura



19%
Alloggio
e ristorazione



13%
Non profit



11%
Costruzioni e attività
immobiliari



10%
Commercio

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA



IMPRONTA COOPERATIVA 29

I finanziamenti alle PMI favoriti dallo *SME's supporting factor*

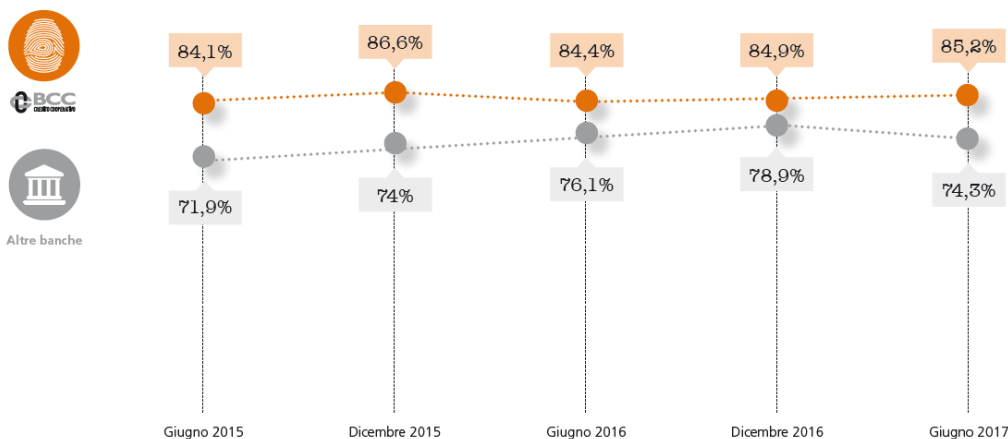
A dicembre 2016, erogando credito alle PMI, le BCC hanno risparmiato capitale per circa **400 milioni** di euro. Ciò consente di erogare quote ulteriori di prestiti.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su 326 BCC. Dati a dicembre 2016.

Missione anticiclica delle BCC

Tasso di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute

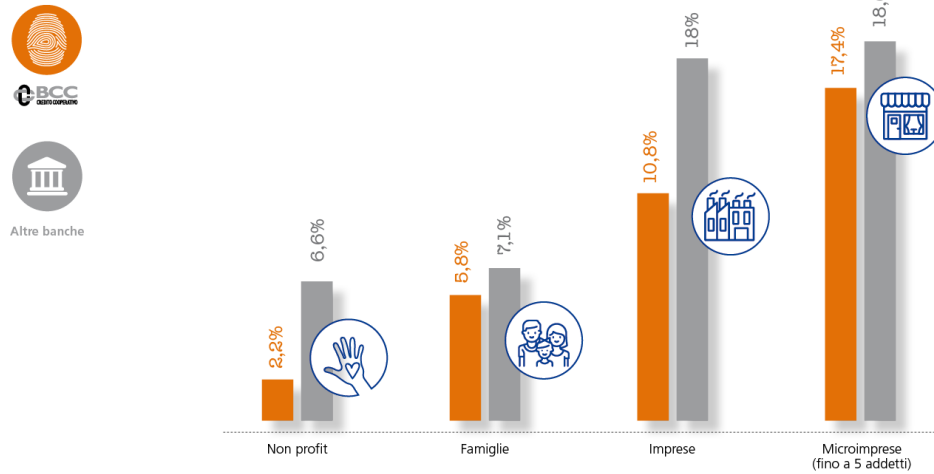


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017.



BCC, essere banca del territorio riduce il rischio

Sofferenze su impieghi per categoria di prenditori

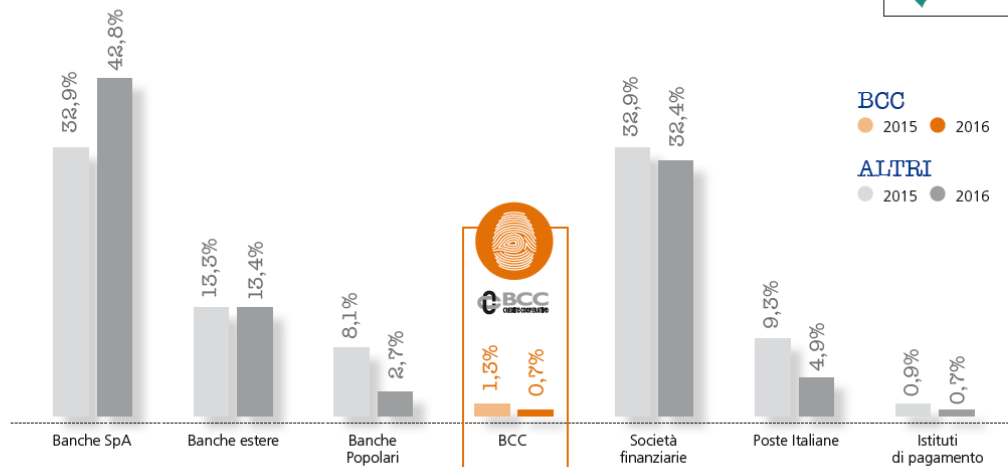


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

BCC, una relazione di qualità con soci e clienti | 1

Le BCC hanno il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito e le società finanziarie. Nel 2016 il numero totale è pari a **158** (-8,1% rispetto al 2015) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'ABF.

Dinamica dei ricorsi per tipologia di intermediario. Valori percentuali

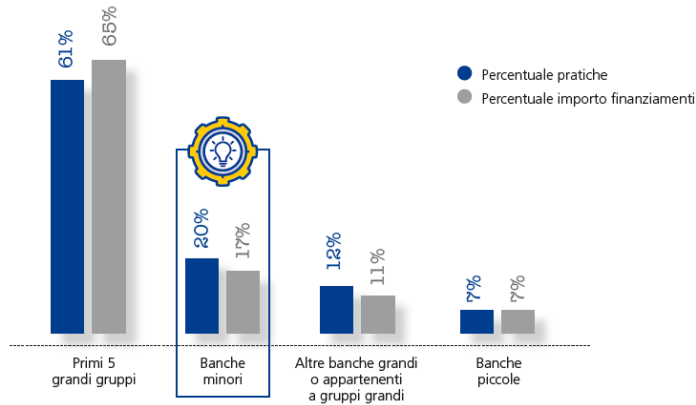


Fonte: Relazione 2017 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2016.

Le banche per le start-up innovative

Da settembre 2013 al 30 giugno 2017, il FCG-PMI ha garantito **2.243 pratiche** per un importo complessivo di **oltre 477 milioni di euro** a favore delle start-up innovative. Le banche "minori", in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20% delle pratiche** e il **17% del totale degli importi** erogati.

Percentuale pratiche e importo finanziamenti garantiti



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 12° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico "Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI". Dati a giugno 2017.

La rete di protezione del Credito Cooperativo a vantaggio di soci e clienti | 1



2010-2017

circa **500 milioni** di euro versati (conto economico) dalle BCC (e dalle Banche di secondo livello)

tramite
Fondo di Garanzia dei Depositanti
Fondo di Garanzia Istituzionale
Fondo Temporaneo

per evitare la liquidazione atomistica di circa **30 BCC** le cui masse protette valevano **3,5 miliardi** di euro circa

Versamenti Sistema Credito Cooperativo al Single Resolution Fund (SRF) per altre banche dato il vincolo del "public interest"

2015-2016

CONTRIBUTI STRAORDINARI SRF
302 milioni di euro

CONTRIBUTI ORDINARI SRF
121 milioni di euro

Totale contributi **423 milioni di euro**

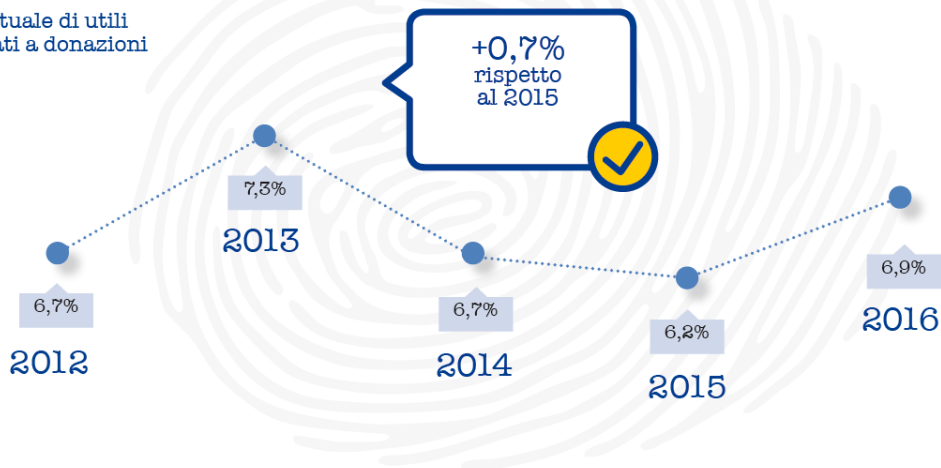
I contributi straordinari sono stati destinati alla **RISOLUZIONE DI 4 BANCHE**
Banca Marche • Banca Popolare dell'Emilia e del Lazio • Cassa di Risparmio di Ferrara • Cassa di Risparmio di Chieti

Fonte: Fondo Temporaneo, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo di Garanzia dei Depositanti. Dati a giugno 2017.

Donazioni alle comunità locali

Negli ultimi quattro anni (2013-2016) il Credito Cooperativo ha destinato circa **127,2 milioni di euro** alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **28,6 milioni** nel 2016 (+0,7% rispetto al 2015).

Percentuale di utili destinati a donazioni



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA



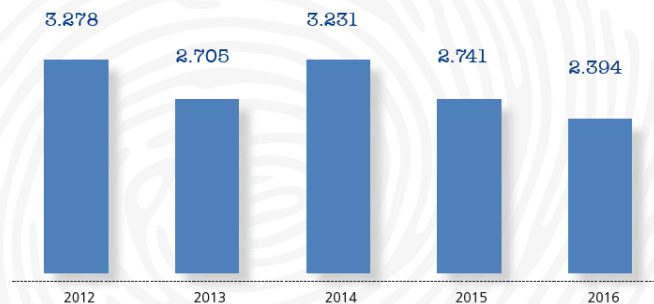
IMPRONTA COOPERATIVA

49

Valore aggiunto* generato

Negli ultimi 5 anni, il Credito Cooperativo ha generato ricchezza pari a **14 miliardi di euro**.

Dati in milioni di euro



*Il Valore Aggiunto, che fornisce una misura sulla ricchezza generata dalle BCC- CR, viene calcolato sulla base della riclassificazione dei dati del bilancio d'esercizio secondo la seguente procedura: determinazione dell'aggregato Totale Ricavi Netti; determinazione dell'aggregato Totale Consumi; calcolo del Valore Aggiunto Caratteristico Lordo, ottenuto come differenza tra il Totale dei Ricavi Netti ed il Totale Consumi; determinazione del Valore Aggiunto Globale Lordo (Valore Aggiunto Caratteristico Lordo + Risultato netto valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali + Utili (perdite) da cessione di investimenti); calcolo del Valore Aggiunto Globale Netto (Valore Aggiunto Globale Lordo al netto degli ammortamenti).

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

La risposta delle BCC alle emergenze

A seguito dei fenomeni sismici che nel 2016 hanno colpito il Centro Italia, il Credito Cooperativo ha raccolto oltre **1 milione e 400 mila euro** a livello nazionale. A ciò vanno aggiunti i fondi raccolti in altre decine di iniziative locali.



La sequenza sismica che dal 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia ha provocato danni stimati in **23,5 miliardi**.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile.

La filosofia

Indicazioni dalle comunità

La **BCC di Roma** per **Amatrice**, la **BCC del Velino** per **Accumoli**, la **BCC dei Sibillini** per **Pieve Torina**, la **BCC di Spello e Bettona** per **Norcia**, la **BCC Picena** per **Arquata del Tronto** e altri **Comuni delle Marche meridionali**.

Sono state le stesse BCC interessate e presenti nei Comuni colpiti – con il coordinamento delle proprie **Federazioni Locali** e di **FederCASSE** – a individuare con le popolazioni locali i principali progetti di ricostruzione da sostenere.

Fonte: Elaborazioni FederCASSE. Dati a settembre 2017.



Prime realizzazioni

Inaugurata la Cappella dei monaci a San Benedetto in Monte a Norcia. Terminata prima fase del progetto di ricostruzione post-terremoto.

Le prospettive.

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.

Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E le offerte di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

Alcune realizzazioni della nostra BCC.

L'adesione ai valori ed alle iniziative della Categoria deve, nel contempo, tradursi in prassi operative che ogni singola Bcc deve realizzare sul proprio territorio. In questo campo la nostra Banca è stata da tempo e continua ad essere attiva.

Il Bilancio sociale e di missione illustra con dettaglio le attività svolte da tempo nelle diverse Aree in cui la Banca opera e ad esso facciamo riferimento per un'informativa dettagliata.

Gli interventi realizzati nel 2017 sono stati diversi, per tipologia e consistenza. Così sinteticamente ricordiamo:

- ulteriori finanziamenti facilitati e specifici a favore di soci imprese: "Prestito Differente Socio Impresa",
- finanziamenti specifici a favore di cooperative,
- borse di studio al merito scolastico di soci e figli di soci,
- contributi alle spese scolastiche di soci,
- interventi di sostegno a favore di enti – religiosi, culturali, Onlus, sportivi – dei territori,
- iniziative di socializzazione a favore di soci.

Prosegue la nostra partecipazione al progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, attivo da 12 anni, con il quale moltissime Banche di Credito Cooperativo sostengono la centrale cooperativa Codesarrollo per finanziamenti a condizioni agevolate a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e delle attività a queste collegate. Nel corso del 2017, completato il rimborso del prestito concesso nel 2011, è stato erogato dalle Bcc siciliane un nuovo finanziamento di 2 milioni di dollari. La nostra Banca partecipa come capofila anche in questo caso al pool di Bcc siciliane.

La gestione della Banca

Il contesto ambientale.

Rappresentiamo il contesto territoriale di riferimento della Bcc per meglio comprendere le caratteristiche socio-demografiche, economiche e del mercato bancario in cui la stessa opera.

Il dato è particolarmente significativo in questa circostanza per le variazioni intervenute nel 2017 e per quelle in corso di realizzazione nelle prossime settimane.

Ricordiamo, infatti che a metà anno è stato operato il trasferimento della filiale di Militello nella città di Ragusa. Ciò, oltre a consentire la concreta presenza sul capoluogo ibleo, apre l'operatività territoriale della Banca agli importanti centri limitrofi: di fatto la Banca può operare nella quasi totalità dei comuni della provincia di Ragusa.

Altro elemento prospettico, che potrà realizzarsi nei prossimi giorni, a seguito dell'adesione dell'assemblea nella odierna sessione straordinaria, è l'acquisizione da Banca Sviluppo spa degli sportelli di Catania e di Santa Teresa di Riva, che costituiranno altrettante sedi distaccate della Banca. Con tali acquisizioni, in particolare, si amplia la competenza territoriale, quasi a coprire per intero la provincia etnea, collegando le due aree geografiche in cui ha operato la Banca ed innalzando a nord la nostra presenza in provincia di Messina.

E' di tutta evidenza come la Banca acquisisca sempre più il ruolo di Bcc operante nell'intera Sicilia orientale.

Aree di competenza della BCC al 31/12/2017.

La Banca opera ed ha competenza territoriale nelle province di Siracusa, Catania, Ragusa e Messina. Ad inizio 2017 ha Competenza territoriale in 56 comuni, mentre la rete distributiva aziendale comprende 16 sportelli. Alla fine del primo semestre del 2017 è stato operato il trasferimento della filiale di Militello in val di Catania a Ragusa. Pertanto, confermandosi in 16 il numero delle filiali è cambiato il numero e la qualità dei comuni acquisiti all'area di competenza territoriale, con la perdita dei comuni di Scordia, Vizzini e Francofonte, e l'acquisizione dei comuni di Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo.

A fine 2017, dunque, la Banca ha incrementato la propria competenza territoriale fino a 58 comuni, avendo ampliato in modo rilevante la presenza in provincia di Ragusa.

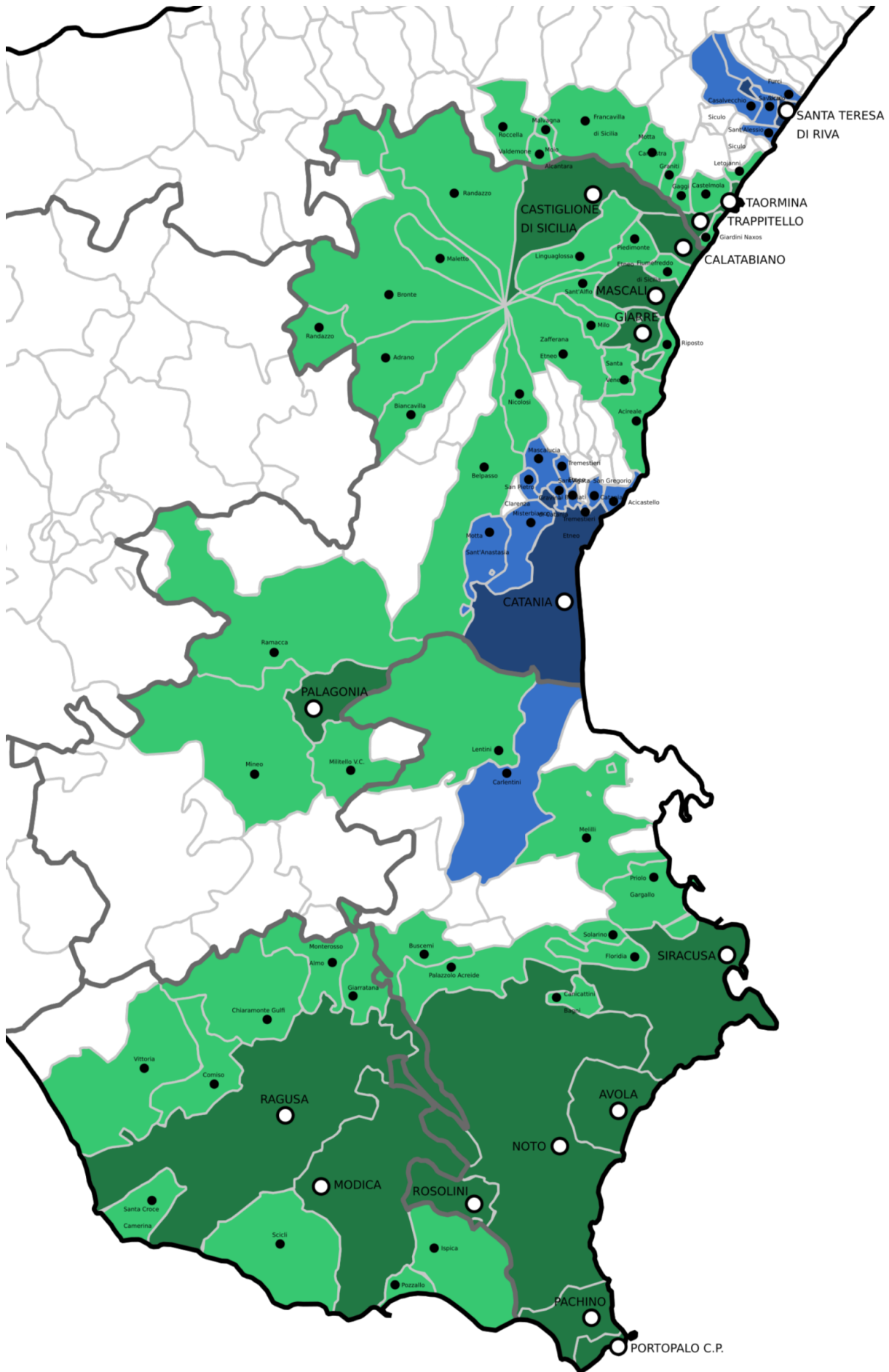
Ovviamente con l'aggiunta di presidiare direttamente la città di Ragusa in luogo del comune di Militello in val di Catania.

Avviamo l'analisi esponendo i comuni che costituiscono l'area di competenza al 31/12/2017, con evidenza di quelli ove sono presenti filiali della Banca.

Esponiamo di seguito la rappresentazione geografica della Sicilia orientale, con evidenza delle attuali aree di competenza, dei comuni in cui sono presenti le filiali, e delle nuove aree ed i comuni che parteciperanno per effetto della descritta acquisizione.

Le fonti dei dati, diverse ed aggiornate a date diverse, sono: ISTAT, Federcasse (Sistema Informativo Territoriale per il Credito Cooperativo – SITCC_2.1), Banca d'Italia (Base Dati Statistica – BDS), Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e Camera di Commercio.

	Comune	Prov.	Popolazione residente al 1° gennaio 2016 (valori assoluti)					
			Maschi	Femmine	Totale	di cui stranieri		
						Maschi	Femmine	Totale
1	<i>Acireale</i>	CT	25.535	27.039	52.574	669	770	1.439
2	<i>Adrano</i>	CT	17.349	18.545	35.894	201	262	463
3	<u>Avola</u>	SR	15.584	15.992	31.576	356	351	707
4	<i>Belpasso</i>	CT	13.912	14.169	28.081	270	345	615
5	<i>Biancavilla</i>	CT	11.658	12.382	24.040	246	279	525
6	<i>Bronte</i>	CT	9.174	9.942	19.116	249	239	488
7	<i>Buscemi</i>	SR	525	510	1.035	8	15	23
8	<u>Calatabiano</u>	CT	2.581	2.677	5.258	72	84	156
9	<i>Canicattini Bagni</i>	SR	3.416	3.709	7.125	104	110	214
10	<i>Castelmola</i>	ME	555	560	1.115	23	43	66
11	<u>Castiglione Di Sicilia</u>	CT	1.539	1.643	3.182	58	69	127
12	<i>Chiaromonte Gulfi</i>	RG	4.125	4.071	8.196	434	329	763
13	<i>Comiso</i>	RG	15.049	15.160	30.209	1.871	1.081	2.952
14	<i>Fiumefreddo Di Sicilia</i>	CT	4.576	4.984	9.560	132	192	324
15	<i>Floridia</i>	SR	11.292	11.434	22.726	593	568	1.161
16	<i>Francaavilla Di Sicilia</i>	ME	1.881	2.048	3.929	46	65	111
17	<i>Gaggi</i>	ME	1.590	1.650	3.240	61	92	153
18	<i>Giardini Naxos</i>	ME	4.420	4.964	9.384	241	391	632
19	<i>Giarratana</i>	RG	1.464	1.546	3.010	44	48	92
20	<u>Giarre</u>	CT	13.261	14.344	27.605	656	800	1.456
21	<i>Graniti</i>	ME	736	734	1.470	14	28	42
22	<i>Ispica</i>	RG	8.297	7.942	16.239	1.085	592	1.677
23	<i>Lentini</i>	SR	11.515	12.246	23.761	239	325	564
24	<i>Letojanni</i>	ME	1.365	1.474	2.839	100	143	243
25	<i>Linguaglossa</i>	CT	2.594	2.763	5.357	118	147	265
26	<i>Maletto</i>	CT	1.851	1.990	3.841	49	59	108
27	<i>Malvagna</i>	ME	343	373	716	2	8	10
28	<u>Mascali</u>	CT	7.052	7.186	14.238	220	279	499
29	<i>Militello In Val Di Catania</i>	CT	3.630	3.704	7.334	35	48	83
30	<i>Milo</i>	CT	535	537	1.072	18	20	38
31	<i>Mineo</i>	CT	2.499	2.618	5.117	159	128	287
32	<u>Modica</u>	RG	26.296	28.226	54.522	904	957	1.861
33	<i>Moio Alcantara</i>	ME	344	374	718	8	8	16
34	<i>Monterosso Almo</i>	RG	1.472	1.523	2.995	12	28	40
35	<i>Motta Camastra</i>	ME	417	411	828	19	17	36
36	<u>Noto</u>	SR	11.958	12.116	24.074	282	398	680
37	<u>Pachino</u>	SR	11.237	11.026	22.263	1.036	486	1.522
38	<u>Palagonia</u>	CT	8.179	8.460	16.639	330	263	593
39	<i>Palazzo Acreide</i>	SR	4.224	4.506	8.730	119	163	282
40	<i>Piedimonte Etneo</i>	CT	1.987	1.964	3.951	64	75	139
41	<u>Portopalo Di Capo Passero</u>	SR	1.975	1.941	3.916	41	54	95
42	<i>Pozzallo</i>	RG	9.632	9.873	19.505	388	409	797
43	<i>Priolo Gargallo</i>	SR	5.943	6.043	11.986	58	121	179
44	<u>Ragusa</u>	RG	35.534	37.966	73.500	2.572	2.311	4.883
45	<i>Ramacca</i>	CT	5.490	5.411	10.901	378	293	671
46	<i>Randazzo</i>	CT	5.142	5.668	10.810	118	191	309
47	<i>Riposto</i>	CT	7.243	7.533	14.776	244	379	623
48	<i>Roccella Valdemone</i>	ME	324	333	657	9	8	17
49	<u>Rosolini</u>	SR	10.492	10.830	21.322	630	505	1.135
50	<i>Santa Croce Camerina</i>	RG	5.815	5.084	10.899	1.623	885	2.508
51	<i>Santa Venerina</i>	CT	4.166	4.383	8.549	67	99	166
52	<i>Sant'Alfio</i>	CT	751	831	1.582	14	36	50
53	<i>Scicli</i>	RG	13.439	13.757	27.196	1.234	985	2.219
54	<u>Siracusa</u>	SR	59.719	62.312	122.031	3.070	2.610	5.680
55	<i>Solarino</i>	SR	4.075	4.103	8.178	302	293	595
56	<u>Taormina</u>	ME	5.275	5.634	10.909	310	435	745
57	<i>Vittoria</i>	RG	32.094	31.812	63.906	4.005	2.621	6.626
58	<i>Zafferana Etnea</i>	CT	4.763	4.799	9.562	190	200	390
Totale AdC della BCC			477.889	495.855	973.744	26.400	22.740	49.140
Totale comuni presidiati			210.682	220.353	431.035	10.537	9.602	20.139
Sicilia			2.459.448	2.597.193	5.056.641	99.310	89.859	189.169



Nell'area geografica costituita dai 58 comuni in cui la Banca può operare vivono circa 1 milione di persone, con una incidenza degli stranieri di circa il 5%.

Rileva come di detti comuni la Banca ne presidi con filiali solo 14, ove vivono oltre 400 mila persone: lo spazio di penetrazione è davvero rilevante. Tale potenziale opportunità crescerà ancora con la prossima attesa acquisizione. Le future politiche di presenza territoriale della Banca saranno certamente guidate dalle logiche di Gruppo, riteniamo con la finalità di ampliare il servizio alle popolazioni della Sicilia orientale.

Le tabelle esposte nelle pagine seguenti forniscono informazioni sui diversi profili caratterizzanti il territorio presidiato dalla rete di sportelli e l'Area di Competenza (AdC) della Banca. I dati riferiti sono in generale quelli propri dei comuni in esame e del sistema bancario. I valori propri dei nostri territori sono opportunamente confrontati con quelli della provincia di Palermo, principale ambito territoriale della Sicilia occidentale e con quelli dell'intera Sicilia.

Rinviamo a dette tabelle, ci limitiamo al commento di alcuni di detti profili.

Profilo demografico:

- i dati generali sono in linea con quelli delle aree di confronto;
- è maggiore la presenza di cittadini stranieri, prevalentemente operanti nei distretti agricoli orticoli del pachinese e di Vittoria.

Profilo Demografico		BCC di Pachino		PA	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC		
Densità 2016	Superficie (kmq)	1.998,36	5.185,18	5.009,28	25.832,39
	Densità (ab/kmq)	215,69	187,79	253,17	195,75
Andam. dem. popolaz. residente	Andamento demografico 12/2015	431.409	974.630	1.271.406	5.074.261
	Andamento demografico 12/2016	431.035	973.744	1.268.217	5.056.641
	Var ass 15/16	-374	-886	-3.189	-17.620
	Var % 15/16	-0,09%	-0,09%	-0,25%	-0,35%
Popolazione per genere	Maschi - % a 12/2016	48,88%	49,08%	48,40%	48,64%
	Femmine - % a 12/2016	51,12%	50,92%	51,60%	51,36%
Popolazione straniera	Stranieri - totale 12/2016	20.139	49.140	37.200	189.169
	Stranieri - incid. su pop resid. 2016	4,67%	5,05%	2,93%	3,74%

Profilo socio-economico:

- I cittadini ed i contribuenti dei nostri territori sono tipicamente "Siciliani"; anche in tale caso emerge una maggiore consistenza economica – pur relativa – della provincia di Palermo.

Profilo socio economico		BCC di Pachino		PA	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC		
Reddito imponibile addizionale ai fini IRPEF	Reddito 2014	3.551.817	6.884.176	10.078.135	38.427.102
	Reddito 2015	3.595.274	6.986.148	10.140.328	38.806.993
	Var % 14/15	1,22%	1,48%	0,62%	0,99%
	Pro capite 2014	21,54	20,10	23,11	21,58
	Pro capite 2015	21,70	20,26	23,32	21,75
	Var ass 14/15	0,16	0,16	0,21	0,18
Reddito complessivo per fasce di contribuzione: composizione % al 2015	Totale Reddito complessivo /000€	4.199.054	8.390.263	11.867.906	45.887.973
	da 0 a 10 /000€	11,11%	13,63%	10,39%	12,08%
	da 10 a 15 /000€	12,58%	14,86%	10,44%	12,37%
	da 15 a 26 /000€	28,55%	29,29%	26,63%	28,25%
	da 26 a 55 /000€	33,70%	30,56%	34,81%	32,95%
	da 55 a 75 /000€	5,37%	4,63%	6,56%	5,58%
	da 75 a 120 /000€	5,27%	4,46%	6,65%	5,50%
	oltre 120 /000€	3,43%	2,57%	4,52%	3,27%
Contribuenti per fasce di contribuzione: composizione % al 2015	Totale contribuenti	254.145	561.518	671.844	2.843.146
	fino a 10 /000€	40,76%	44,58%	40,40%	42,82%
	da 10 a 15 /000€	16,82%	18,01%	14,95%	16,22%
	da 15 a 26 /000€	23,51%	21,94%	23,33%	22,72%
	da 26 a 55 /000€	16,27%	13,45%	17,81%	15,57%
	da 55 a 75 /000€	1,39%	1,09%	1,81%	1,41%
	da 75 a 120 /000€	0,96%	0,74%	1,30%	0,98%
	oltre 120 /000€	0,30%	0,21%	0,41%	0,28%

Profilo della struttura economica:

- nei nostri territori emerge una maggiore densità imprenditoriale, in termini di numero di unità locali presenti per abitanti;
- migliori sono gli indicatori del lavoro, con tassi di disoccupazione inferiori a quelli delle aree di confronto;
- rileva la produzione nel settore agricolo.

Profilo della struttura economica		BCC di Pachino		PA	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC		
Densità imprenditoriale	N° di unità locali al 2014	27.842	56.615	5.009	285.265
	Popolazione al 31/12/2014	431.493	975.371	1.276.525	5.092.080
	<i>N° unità loc. per 100 abitanti</i>	<i>6,45</i>	<i>5,80</i>	<i>0,39</i>	<i>5,60</i>
Numero di unità locali delle imprese attive per ATECO al 2014 (valori assoluti)	Totale	27.842	56.615	65.449	285.265
	<i>industria estrattiva</i>	<i>22</i>	<i>62</i>	<i>44</i>	<i>338</i>
	<i>attività manifatturiera</i>	<i>2.106</i>	<i>4.719</i>	<i>4.591</i>	<i>22.524</i>
	<i>energia gas e acqua</i>	<i>190</i>	<i>425</i>	<i>405</i>	<i>1.948</i>
	<i>costruzioni</i>	<i>3.015</i>	<i>6.906</i>	<i>5.319</i>	<i>29.305</i>
	<i>commercio</i>	<i>11.120</i>	<i>23.474</i>	<i>27.246</i>	<i>118.356</i>
	<i>trasporti</i>	<i>799</i>	<i>1.777</i>	<i>1.770</i>	<i>8.677</i>
	<i>credito</i>	<i>738</i>	<i>1.366</i>	<i>1.877</i>	<i>7.589</i>
	<i>servizi alle imprese</i>	<i>6.135</i>	<i>10.654</i>	<i>14.591</i>	<i>58.113</i>
	<i>altre attività</i>	<i>3.717</i>	<i>7.232</i>	<i>9.606</i>	<i>38.415</i>
Numero di Addetti delle imprese attive per ATECO al 2014 (valori assoluti)	Totale	75.358	150.634	191.358	772.607
	<i>industria estrattiva</i>	<i>126</i>	<i>283</i>	<i>292</i>	<i>1.627</i>
	<i>attività manifatturiera</i>	<i>8.177</i>	<i>19.981</i>	<i>16.228</i>	<i>89.870</i>
	<i>energia gas e acqua</i>	<i>1.717</i>	<i>3.434</i>	<i>6.694</i>	<i>21.383</i>
	<i>costruzioni</i>	<i>7.648</i>	<i>16.452</i>	<i>14.342</i>	<i>71.057</i>
	<i>commercio</i>	<i>29.899</i>	<i>59.455</i>	<i>64.958</i>	<i>282.227</i>
	<i>trasporti</i>	<i>3.848</i>	<i>8.187</i>	<i>15.765</i>	<i>53.399</i>
	<i>credito</i>	<i>2.661</i>	<i>4.482</i>	<i>7.099</i>	<i>24.936</i>
	<i>servizi alle imprese</i>	<i>11.658</i>	<i>19.833</i>	<i>39.315</i>	<i>130.294</i>
	<i>altre attività</i>	<i>9.624</i>	<i>18.528</i>	<i>26.667</i>	<i>97.816</i>
Indicatori del mercato di lavoro (15°Cens_2011)	Tasso di occupazione (età 15 anni e più)	38,21	37,00	33,74	34,97
	Tasso di attività (età 15 anni e più)	46,20	45,63	44,60	44,70
	tasso di disocc. (età 15 anni e più)	17,28	18,89	24,37	21,77
	tasso di disocc. giovanile (età 15-24 anni)	44,10	45,99	61,17	53,65
Occupati per settore di attività economica (SAE) (15° Cens. della popolaz. 2011)	Totale	138.190	299.827	355.062	1.488.072
	<i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	<i>17.459</i>	<i>50.461</i>	<i>25.059</i>	<i>164.185</i>
	<i>industria estrattiva-manifatturiera-energia,gas e acqua-costruzioni</i>	<i>24.831</i>	<i>55.060</i>	<i>53.921</i>	<i>252.752</i>
	<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	<i>27.898</i>	<i>57.086</i>	<i>64.134</i>	<i>275.976</i>
	<i>trasporto, magazzinaggio, servizi di inf. e comunic.</i>	<i>6.304</i>	<i>14.808</i>	<i>27.064</i>	<i>90.026</i>
	<i>att. fin. e assicur.- immob. - prof., scientifiche e tecniche - servizi di supporto alle imprese</i>	<i>15.138</i>	<i>27.675</i>	<i>39.188</i>	<i>151.553</i>
	<i>altre attività</i>	<i>46.557</i>	<i>94.734</i>	<i>145.696</i>	<i>553.580</i>

Profilo del Mercato Bancario:

- gli indicatori della presenza bancaria sono in generale in linea con i corrispondenti valori delle aree di confronto;
- I depositi e gli impieghi per sportello della provincia di Palermo, significativamente maggiori, beneficiano del ruolo di capoluogo regionale di quella città.

Profilo del Mercato bancario <i>- dati consuntivi (mln €) -</i>		BCC di Pachino		Provincia di confronto	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC	PA	
Sportelli bancari	Numero sportelli bancari 12/2015	151	305	383	1.583
	Numero sportelli bancari 12/2016	141	293	365	1.500
	<i>Var% 15/16</i>	<i>-6,62%</i>	<i>-3,93%</i>	<i>-4,70%</i>	<i>-5,24%</i>
Pro capite	Depositi pro capite 12/2016	8,36	7,01	8,09	7,30
	Impieghi pro capite 12/2016	12,62	9,12	7,85	8,07
	Abitanti per sportello 12/2016	3.057	3.323	3.475	3.371
Depositi e Impieghi bancari per localizzazione degli sportelli: CONSUNTIVO	Depositi 12/2015	3.577	6.725	10.199	35.999
	Depositi 12/2016	3.603	6.823	10.258	36.910
	<i>Var % 15/16</i>	<i>0,73%</i>	<i>1,45%</i>	<i>0,58%</i>	<i>2,53%</i>
	Impieghi 12/2015	5.442	8.883	10.007	41.379
	Impieghi 12/2016	5.441	8.882	9.952	40.829
	<i>Var % 15/16</i>	<i>-0,02%</i>	<i>-0,01%</i>	<i>-0,55%</i>	<i>-1,33%</i>
Sofferenze	Consuntivo 12/2015	1.022	2.626	2.397	10.534
	Consuntivo 12/2016	1.111	2.763	2.439	10.916
	<i>Var % 15/16</i>	<i>8,71%</i>	<i>5,22%</i>	<i>1,73%</i>	<i>3,62%</i>

Se si estendesse l'area di confronto al territorio nazionale o, peggio, alle aree più floride del paese emergerebbe la marginalità dei nostri territori e della Sicilia. In particolare, ancora oggi si evidenzerebbe il ritardo della regione nell'avvio della ripresa e nei profili di occupazione.

Gli indicatori esposti rappresentano la situazione complessiva: esistono singole realtà e distretti di qualità, che possono costituire il motore di sviluppo per il resto dell'economia. La Banca continua a ricercare e valorizzare in modo particolare le relazioni con tali imprese.

Gli andamenti del 2017 confermano precedenti valutazioni: sono due i settori ove la Sicilia può avere una proiezione futura rilevante: il settore agroalimentare e quello turistico.

Nel primo caso occorre sostenere i distretti che puntano alle produzioni di qualità, con forte indirizzo verso le esportazioni.

Nel secondo caso i favorevoli risultati della stagione turistica estiva del 2017 confermano il successo del modello B & B. In questo caso la sfida è quella di ampliare il periodo di maggiore interesse turistico, cosa del tutto possibile grazie al clima presente nei nostri territori. Ciò può essere favorito dalla ulteriore valorizzazione culturale delle nostre aree.

Gli assetti organizzativi e il Personale.

L'aggiornamento e la crescita della qualificazione della struttura ha riguardato:

- il processo di turn over generazionale, realizzato con l'inserimento di giovani che hanno conseguito l'idoneità al profilo di operatore commerciale junior nella recente selezione affidata ad Accademia BCC spa;
- la formazione ed il coaching rivolto a tutta la rete, guidato dal Servizio Commerciale / Corporate, con il supporto delle società di servizi centrali del Gruppo, finalizzato ad incrementare le performance commerciali delle filiali e l'attenzione verso il conseguimento degli obiettivi assegnati;
- l'azione di verifica svolta su diversi processi aziendali, secondo le direttive della candidata capogruppo, nel contesto delle attività preparatorie all'avvio operativo di quest'ultimo.

Tali obiettivi sono stati validamente conseguiti, e si continuerà ad investire anche nel 2018 su di essi.

Prosegue la ricerca di un generale incremento dell'efficienza e dell'efficacia operativa, al cui ottenimento devono concorrere tutte le diverse parti della struttura. Continua la rivisitazione dei diversi processi operativi, curando che si realizzino in modo uniforme su tutte le unità coinvolte, con costante impegno delle diverse funzioni organizzative ed ispettive.

Resta confermato l'assetto generale della Banca, che opera secondo il Funzionigramma sotto esposto, in piena continuità con il modello precedente.

Ricordiamo, pertanto, che la struttura generale della Banca prevede quattro Servizi, orientati a supportare la rete delle Filiali, alcune funzioni di staff, ed è completata da due organismi collegiali. Nel corso del 2017 è stato confermato l'impianto organizzativo della Banca, mentre si è lavorato per accelerare i processi di aggiornamento del personale, finalizzati al miglior inserimento nel nuovo contesto atteso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

I Servizi Finanza, Crediti e Commerciale operano in un'ottica di processo con l'obiettivo di fornire alla Banca prodotti e servizi di qualità e sicura convenienza.

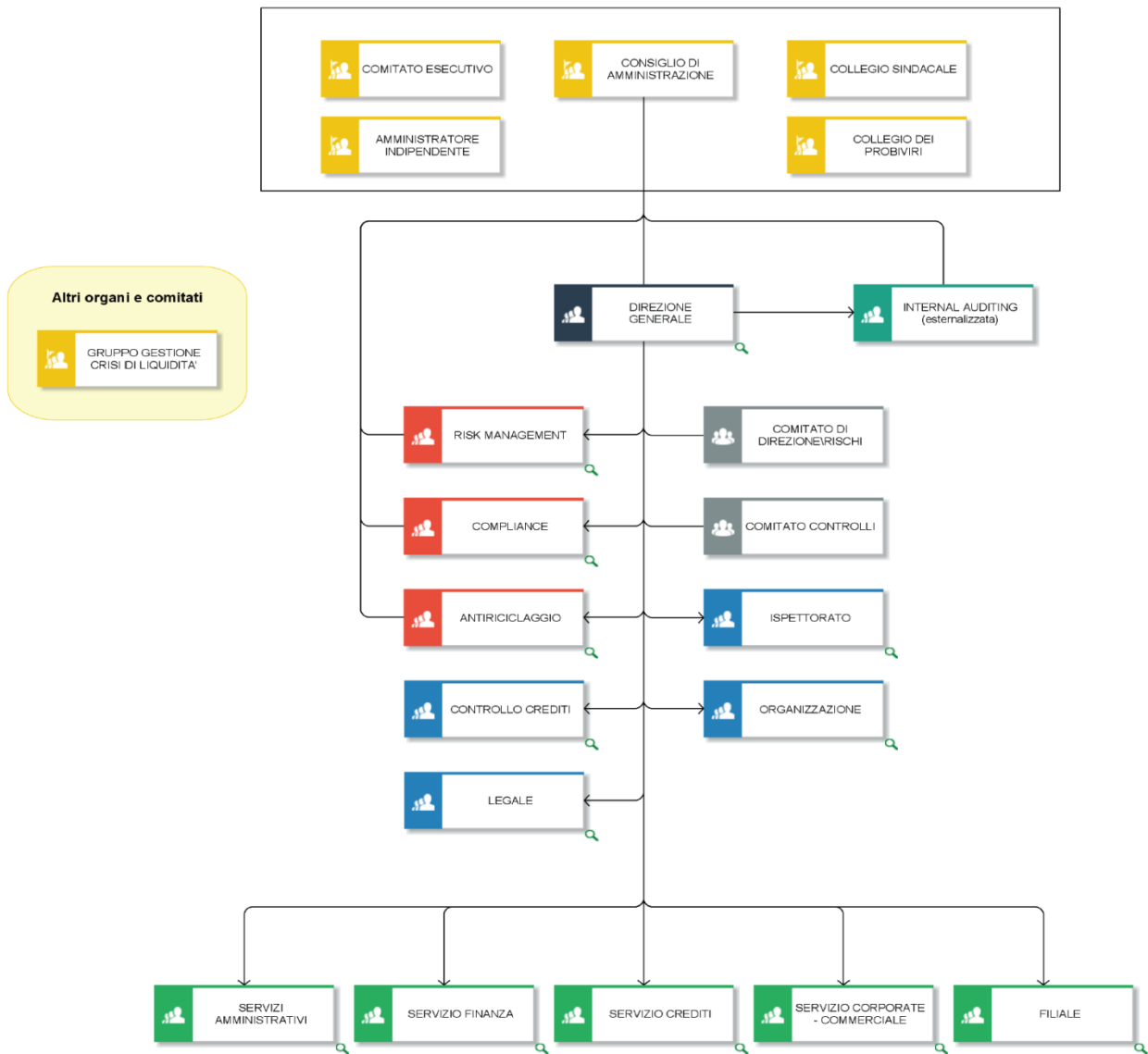
I Servizi Amministrativi, unitamente alle Funzioni Organizzazione ed alle Funzioni di Controllo interno, articolate nei tre livelli e secondo i requisiti previsti dalle norme di riferimento, sono chiamati a presidiare tutti i processi correlati all'efficiente ed efficace funzionamento delle unità aziendali.

Il Comitato esecutivo continua a non essere operativo, né nominato.

La struttura di vertice è completata dai Comitati collegiali.

Prosegue l'attività di formazione culturale dell'intera struttura, finalizzata a coniugare i valori del servizio e della cultura identitaria con quelli del nuovo atteggiamento commerciale, del lavoro per obiettivi, dell'adeguamento alle nuove metodiche di comunicazione multimediali ed ai sempre più stringenti riferimenti normativi.

Funzionigramma aziendale



Per tutte tali attività anche nel prossimo futuro verrà proseguita con accresciuto impegno l'azione formativa e di aggiornamento. Tale azione sarà rivolta in modo specifico verso i neo assunti.

L'organico aziendale ha registrato nell'anno l'uscita incentivata di due dipendenti, il conseguimento di pensione per un dipendente e l'assunzione di cinque giovani unità. In tal modo l'organico è cresciuto di due unità, attestandosi a 99 unità.

Nel prospetto seguente diamo uno spaccato della composizione dell'organico aziendale a fine 2017.

Il Personale dipendente	31 dicembre 2017	
	Unità	Incidenza
Sesso		
Uomini	63	63,64%
Donne	36	36,36%
Totale	99	100,00%
Posizione organizzativa		
Strutture centrali	34	34,34%
Rete distributiva	65	65,66%
Totale	99	100,00%
Inquadramenti		
Dirigenti	1	1,01%
Quadri Direttivi	26	26,26%
Aree Professionali	72	72,73%
Totale	99	100,00%
Titoli di studio		
Laurea	40	40,40%
Diploma	56	56,57%
Licenza media	3	3,03%
Totale	99	100,00%
Classi di età		
da 18 a 30 anni	2	2,02%
da 31 a 40 anni	29	29,29%
da 41 a 50 anni	32	32,32%
oltre 50 anni	36	36,36%
Totale	99	100,00%
Anzianità di servizio		
0-5 anni	7	7,07%
6-10 anni	17	17,17%
11-15 anni	13	13,13%
16-20 anni	23	23,23%
Oltre 20 anni	39	39,39%
Totale	99	100,00%

Anche nell'anno appena trascorso è stato notevole l'impegno formativo, mediante l'utilizzo delle diverse metodiche – interne, in aula, in affiancamento, online -, delle diverse tipologie – identitarie, generali e specialistiche -, obbligatorie e facoltative.

La formazione svolta nel 2017 è stata articolata su fronti diversi:

- abbiamo aderito alla formazione di base e specialistica proposta dalla Federazione regionale;
- abbiamo svolto formazione aziendale con docenti esterni in sede, sia in aula che con affiancamento sul posto di lavoro quando si è voluto raggiungere un alto numero di destinatari;
- abbiamo invitato alcuni dipendenti a partecipare a formazione di elevato impegno e specializzazione su base nazionale presso le società centrali del Gruppo bancario.

Gli esponenti aziendali hanno partecipato attivamente alle diverse attività formative previste, così conseguendo i prescritti crediti formativi, e confermando l'impegno in qualificazione che li ha sempre caratterizzati.

Esponiamo di seguito la formazione realizzata.

Attività di formazione anno 2017	Totale ore	Partecipanti
Antiriciclaggio	336	61
C.d.A.	131,5	11
Commerciale	401	29
Contabilità e bilancio	131	7
Crediti	126	2
Finanza	8	2
Intermediazione assicurativa	1.770	61
Legale	8	1
Manageriale	17	2
Organizzazione	82	1
Pianificazione & Controllo di gestione	32	3
Sicurezza	176	11
Trasparenza	280	54
Totale Ore	3.496,7	
Costo complessivo (euro)	€ 45.250	

Particolare rilievo è stato assegnato alla formazione commerciale, realizzata in massima parte in loco.

Gli enti formativi utilizzati continuano a far parte, nella generalità, del Sistema del Credito Cooperativo (Federazione Siciliana delle BCC, Accademia BCC Spa, Gruppo Bancario Iccrea, Bcc Sistemi Informatici, Mocra srl), oppure sono società esterne specializzate su accordi con la Categoria.

Si conferma anche nel 2017 un utilizzo spinto della comunicazione interna: è alimentata usualmente nei sistematici interventi rivolti al management aziendale, sia centrale che della rete, nei periodici incontri

collegiali e nei frequenti contatti con esponenti della Direzione. Essa si articola sia a livello strategico che a livello operativo.

La comunicazione strategica concerne la diffusione di informazioni riguardanti la missione, i valori, la cultura e gli orientamenti strategici della Banca, periodicamente alimentata da aggiornamenti sullo stato dei risultati aziendali conseguiti, resi negli incontri collegiali con il personale. Nel 2017 centrale è stata la comunicazione di questo genere destinata ad aggiornare in modo sistematico sull'evoluzione del progetto di costituzione del Gruppo bancario.

La comunicazione operativa/informativa supporta i processi produttivi e gestionali e si fonda su una collaudata rete intranet aziendale che garantisce un'ampia e veloce diffusione degli ordini di servizio emanati dalle competenti unità organizzative.

Il Personale viene costantemente sollecitato e motivato a mantenere e sviluppare forti livelli di attaccamento alla Banca e di partecipazione alla generale attività aziendale.

A tal proposito si utilizza e viene perfezionato il sistema di valutazione del personale, curato dai singoli responsabili delle unità operative in prima battuta per essere poi integrato con i risultati degli obiettivi assegnati e raggiunti e con i giudizi del Direttore. Il giudizio così ottenuto ha guidato le gratifiche di periodo deliberate dal Consiglio.

L'andamento della gestione.

L'esercizio 2017 appena concluso, numero 110 della Banca, conferma i favorevoli risultati degli anni precedenti, presentando risultati certamente positivi.

Tale favorevole giudizio è fondato su considerazioni diverse, ordinarie e particolari.

Ed infatti osserviamo:

- il contesto economico nazionale mostra segni di ripresa, che vanno consolidandosi nelle regioni più avanzate del paese mentre nei nostri territori la crisi economica decennale tarda ad essere superata. Nonostante tale contesto la Banca è riuscita a conseguire risultati favorevoli sotto i profili di rischio, commerciali, organizzativi ed economici;
- tali risultati sono stati peraltro ottenuti in contesti esterni dei mercati finanziari che sembrano aver concluso la fase di espansione, con attesa di volatilità e turbolenze, che potrebbero condurre anche ad attacchi speculativi sui debiti sovrani di stati ad alto indebitamento come il nostro;
- gli scenari sopra descritti e le politiche monetarie espansive delle autorità monetarie confermano l'erosione dei margini economici dell'intermediazione creditizia e finanziaria, riducendo i ricavi attesi dalla vendita di titoli;
- pur in presenza di buoni riscontri nel processo di evoluzione del modello di business, la composizione del conto economico risulta ancora ancorata al margine d'interesse e mostra come la Banca, lungi dall'aver raggiunto il risultato finale, debba proseguire con costanza ed impegno il percorso di adeguamento al nuovo contesto più correlato ai ricavi da servizi;
- importante elemento positivo è costituito dall'evoluzione dei profili di rischio in miglioramento, in relazione al posizionamento assoluto della Banca ed anche a quello relativo nell'inserimento nel Gruppo bancario in via di costituzione;
- infine, e non per ultimo, riscontriamo una costante crescita della fiducia ricevuta da soci e clienti, che ci offrono importanti opportunità di sviluppo, sui diversi territori ove la Banca opera.

In questi difficili tempi, occorre gestire il presente guidati da prudenza e realismo e, tuttavia, avendo una vision capace di leggere le evoluzioni future, ricercandone le opportunità. Riteniamo che la Banca possa, concretamente, avere un futuro caratterizzato da importanti possibilità di crescita.

Abbiamo, ancora nel 2017, confermato quei criteri di sana e prudente gestione che ci guidano da tanti anni, supportati dalla competenza tecnica ed animati dalla conferma di un corrispondente ruolo di promozione e sostegno dell'economia di imprese e famiglie dei territori.

Lo svolgimento degli odierni lavori vedrà, in seduta straordinaria, la proposizione di un progetto di modifica statutaria che preveda la costituzione di due sedi distaccate nei comuni di Catania e di Santa Teresa di Riva. Si finalizza l'acquisizione degli sportelli di Banca Sviluppo spa operanti da un decennio nei due comuni. L'autorizzazione ricevuta è un'altra concreta manifestazione di apprezzamento per il lavoro sin qui svolto ed una attestazione di fiducia nella gestione di un rilevante processo di estensione operativa della presenza della Banca.

E' proseguita, anche nel corso del 2017, la qualificazione delle attività di controllo dei rischi, attraverso l'estensione alle diverse tipologie di rischio insite nell'attività bancaria e la qualificazione delle strutture adibite in modo esclusivo a tali attività.

Abbiamo proseguito con risultati sempre più concreti e significativi il processo, avviato negli anni scorsi, di innovazione nella prestazione dei servizi bancari.

Si è tenuto conto delle comunità servite, al fine di meglio localizzare la presenza sul territorio e la qualità della stessa. Pertanto si sono realizzate le seguenti attività:

- a fine giugno è stata trasferita la filiale di Militello in val di Catania a Ragusa, quale importante terminale della Banca al servizio del capoluogo e degli importanti centri posti ad ovest della città;
- nelle prossime settimane di maggio verrà inaugurata la nuova sede di Calatabiano, in locali di proprietà della Banca, quale concreto atto di servizio ai soci già della San Marco;
- a fine 2017 è stato acquistato un terreno nella periferia di Pachino che potrà ospitare in futuro la sede operativa ed il nuovo centro direzionale della Banca.

I layout di tali nuovi immobili funzionali sono tutti adeguati alle tendenze in atto e guardando al futuro, con la dotazione – sia internamente che all'esterno dei locali – di postazioni avanzate di self-service.

Ancora nel 2017 si è intensificata la collaborazione commerciale con le società centrali del Gruppo bancario Iccrea. Per ognuna di dette società è stato definito il budget di attività, operando poi sistematici e periodici riscontri sulle operazioni realizzate.

Ad alcune di esse, segnatamente Bcc Retail ed Iccrea BancaImpresa è stato chiesto uno specifico ed eccezionale intervento di sostegno, organicamente pianificato negli esercizi 2017 e 2018, a fronte di altrettanti particolari ed impegnativi obiettivi di sviluppo. Abbiamo sempre riscontrato piena disponibilità da parte dei partner.

Rileviamo come tali collaborazioni siano del tutto funzionali al prossimo inserimento nel Gruppo Bancario. Centrale in tali attività congiunte è il ruolo di raccordo del Servizio Corporate / Commerciale della Banca.

Nel corso del 2017 si sono realizzate le evoluzioni di seguito descritte dei principali aggregati, rilevanti sugli esiti della gestione:

- la raccolta diretta da clientela continua a crescere, con indici superiori a quelli del sistema Bcc e del sistema bancario; il favorevole andamento si realizza con una contestuale riduzione del costo. I tassi aziendali si sono in sostanza allineati a quelli del sistema;
- in piena sintonia con l'istituto centrale si è operata una dinamica gestione della raccolta interbancaria, cresciuta in modo rilevante nei primi tre trimestri e poi ridotta in quantità altrettanto importante nell'ultimo trimestre. Ciò ha consentito di realizzare comunque interessanti contributi al margine di interesse, grazie al favorevole spread di tassi, riducendo poi in chiusura di esercizio il rischio connesso agli investimenti assai rilevanti nel debito sovrano nazionale;
- anche gli impieghi con la clientela crescono oltre i dati di confronto, interessando nell'incremento sia le imprese che le famiglie. La crescita si realizza cogliendo nuove opportunità di relazione e, comunque, confermando l'attenzione e la prudenza aziendale nella gestione del rischio creditizio, continuando ad accettare la sfida concorrenziale sulla redditività contenuta;
- anche nel 2017, ben oltre le previsioni pianificate, l'andamento crescente dei mercati obbligazionari ha consentito di cogliere utili da cessione di titoli, inferiori rispetto a quelli realizzati negli anni precedenti ma comunque importanti, nella consapevolezza della probabile impossibilità di ripetere in futuro tali prestazioni;
- si è ottenuta una rilevante crescita della raccolta indiretta, concentrata nella componente gestita; i valori assoluti attuali rimangono modesti e, tuttavia, confermando anche nel prossimo futuro indici di crescita assai rilevanti sarà possibile nel medio termine detenere una quota di risparmio gestito della nostra clientela capace di assicurare un buon flusso commissionale;
- prosegue anche nel 2017 positivamente la riduzione dei valori netti di bilancio del credito deteriorato, in tutte le sue componenti, frutto articolato di politiche di cessione di sofferenze e di adeguate svalutazioni, unite ad attente politiche di selezione e gestione del rischio;
- nonostante la cessione di sofferenze, si mantengono su valori elevati gli indici di copertura del credito deteriorato, con dati ancora ben superiori ai dati medi di sistema, frutto del perseguimento costante negli anni di prudenti politiche valutative;
- nonostante le accresciute consistenze dei volumi trattati i costi operativi si mantengono in sostanza sui valori del precedente esercizio, pur proseguendo politiche di turn over del personale dipendente.

Non volge alla conclusione l'acquisizione delle attività e passività del Credito Aretuseo in liquidazione coatta amministrativa, per la quale non si è ancora addivenuta alla stipula dell'atto definitivo di cessione.

Il processo di patrimonializzazione della Banca ha pure beneficiato del mantenimento dei corsi dei titoli di stato fino alla fine dell'anno, generando una crescita di circa 1,0 milioni della riserva da valutazione. Anche i Fondi propri registrano un positivo incremento, grazie al conseguimento di un valido utile netto, superiore di molto nel 2017 al dato previsto.

Pertanto, a conclusione dell'esercizio 2017, migliorano gli indicatori di rischio della Banca, mantenendo gli indici di solidità patrimoniale sugli elevati valori precedenti, che si confermano significativamente più elevati dei valori medi del sistema generale e di quelli di Categoria.

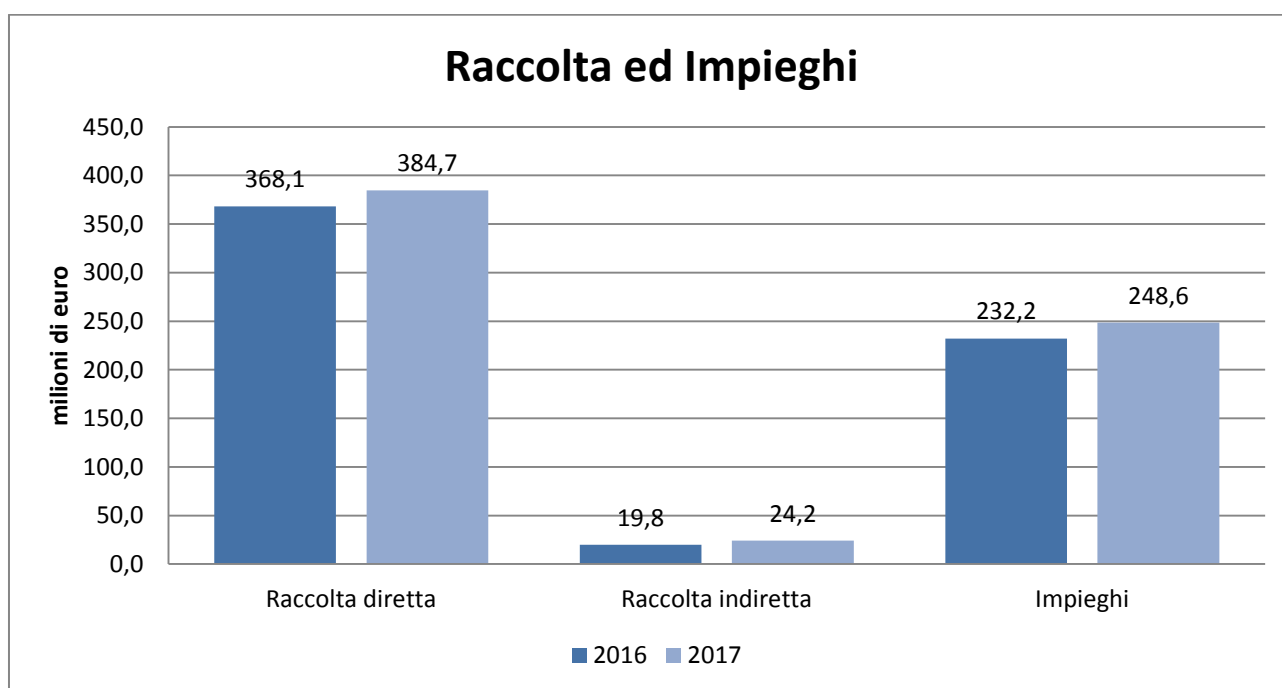
Passiamo dunque ad avviare il commento tecnico del bilancio 2017.

Prosegue con successo, anche nel 2017, il percorso di patrimonializzazione della Banca. L'esercizio appena chiuso realizza, in positiva conferma del trend degli anni precedenti, un positivo risultato economico: l'utile netto di esercizio si attesta, infatti, a 2,3 milioni di euro.

Considerata la proposta di destinazione di tale utile netto, i mezzi propri ammontano, a fine esercizio, a 53,2 milioni di euro; il dato è in importante crescita sul valore di fine 2016, grazie all'utile di esercizio conseguito e all'incremento di 1,0 milioni di euro delle riserve da valutazione, derivante dagli andamenti dei mercati finanziari e dalle politiche di gestione del portafoglio AFS.

I risparmi complessivi della clientela crescono a 408,9 milioni di euro, registrando, oltre gli andamenti del sistema nazionale generale e delle Bcc, un incremento del 5,42%, che ha interessato sia la raccolta diretta che, con maggiore vivacità, quella indiretta, specie nel comparto del risparmio gestito. Non si arresta la crescita della fiducia ricevuta dai risparmiatori.

Il dato nazionale di ripresa dalla lunga fase recessiva non si ripercuote, purtroppo, in modo omogeneo su tutti i territori e per tutti i comparti economici. In particolare, anche nel 2017, si conferma la grave difficoltà di ampi strati della popolazione.



Gli impieghi registrano una consistenza di 248,6 milioni di euro, in crescita del 7,08%. Al lordo delle svalutazioni operate, la crescita rimane comunque importante ed è pari al 4,20%.

Anche tale andamento evidenzia una crescita ben superiore al dato del sistema bancario e delle Bcc a livello nazionale.

L'incremento dei crediti è stato favorito da una ripresa della domanda di nuovo credito, rilevante da parte delle famiglie e degli enti pubblici.

La Banca ha tuttavia servito con impegno ed ottimi risultati anche le imprese: a riprova di ciò riferiamo che sia la Banca che il Gruppo di Bcc partecipanti guidate da Iccrea, hanno conseguito il risultato di crescita degli impieghi a favore delle PMI previsto nel progetto di finanziamento della BCE al sistema bancario TLTRO II, cui la Banca ha partecipato attraverso il gruppo Iccrea. La Banca, in particolare, ha conseguito una crescita degli affidamenti in esame superiore di oltre tre volte all'incremento previsto del 2,50% nel biennio gennaio 2016 – gennaio 2018.

Sia il sostegno alle migliori imprese che la ripresa della concessione di mutui alle famiglie sono stati resi possibili dall'offerta di tassi attivi particolarmente bassi, allineati alle migliori offerte del sistema bancario.

Sono risultate del tutto contenute alcune operazioni di consolidamento di esposizioni a favore di soggetti che hanno mostrato, per l'eccezionale prolungamento della crisi, segni di deterioramento. Si è avuto cura di limitare le operazioni del genere in presenza di vitalità aziendali che rendono ottimisti sul pieno ripristino degli equilibri finanziari delle aziende interessate.

Anche nel 2017 la Banca ha confermato le politiche di gestione e di selezione del credito. L'equilibrio fra sostegno al territorio e salvaguardia della qualità degli impieghi è stato ricercato applicando i criteri aziendali consolidati.

Il mantenimento della migliore qualità del credito, nella misura possibile per i contesti in cui la Banca opera, è rilevante in assoluto ed, ancor di più, nell'attuale contesto di valutazione iniziale da parte della costituenda Capogruppo, ai fini del censimento nell'inserimento nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Il risultato economico realizzato pari a 2,3 milioni di euro, in incremento - pur contenuto - rispetto a quello conseguito nel 2016 e valido in assoluto considerate le dimensioni aziendali ed il contesto esterno, garantisce la prosecuzione in misura adeguata del processo di patrimonializzazione della Banca, sia ai fini di vigilanza che ai fini civilistici, ove si beneficia di un ulteriore contributo frutto di maggiori plusvalenze sul portafoglio titoli.

Crescono sia il margine d'interesse, grazie in primo luogo alla crescita dei volumi intermediati - per impieghi alla clientela ed in attività finanziarie - che le commissioni nette; un minore apporto di utili su titoli, ancorchè di consistente valore, determina una riduzione del margine di intermediazione.

Sono pure presenti, a riduzione del margine di intermediazione, perdite da cessione pro soluto di crediti in sofferenza.

Le rettifiche di valore nette sui crediti alla clientela si mantengono su valori consistenti, anche se in buona riduzione rispetto ai valori degli anni precedenti, anche per effetto dell'ampio livello di copertura dei crediti deteriorati conseguito.

Nelle ultime settimane dell'anno, facendo proprie autorevoli indicazioni in argomento, sono stati ridotti in quantità significativa gli investimenti in titoli di stato, con correlata chiusura anticipata di finanziamenti interbancari, così da ridurre in modo rilevante l'esposizione ai rischi di tasso e di controparte generati da tali asset. Tutto ciò salvaguardando gli ampi livelli di liquidità che da sempre contraddistinguono i profili aziendali. La Banca sta altresì modificando il proprio modello di business così da generare redditi maggiori ed in modo strutturale dalla prestazione di servizi e da attività di cross selling.

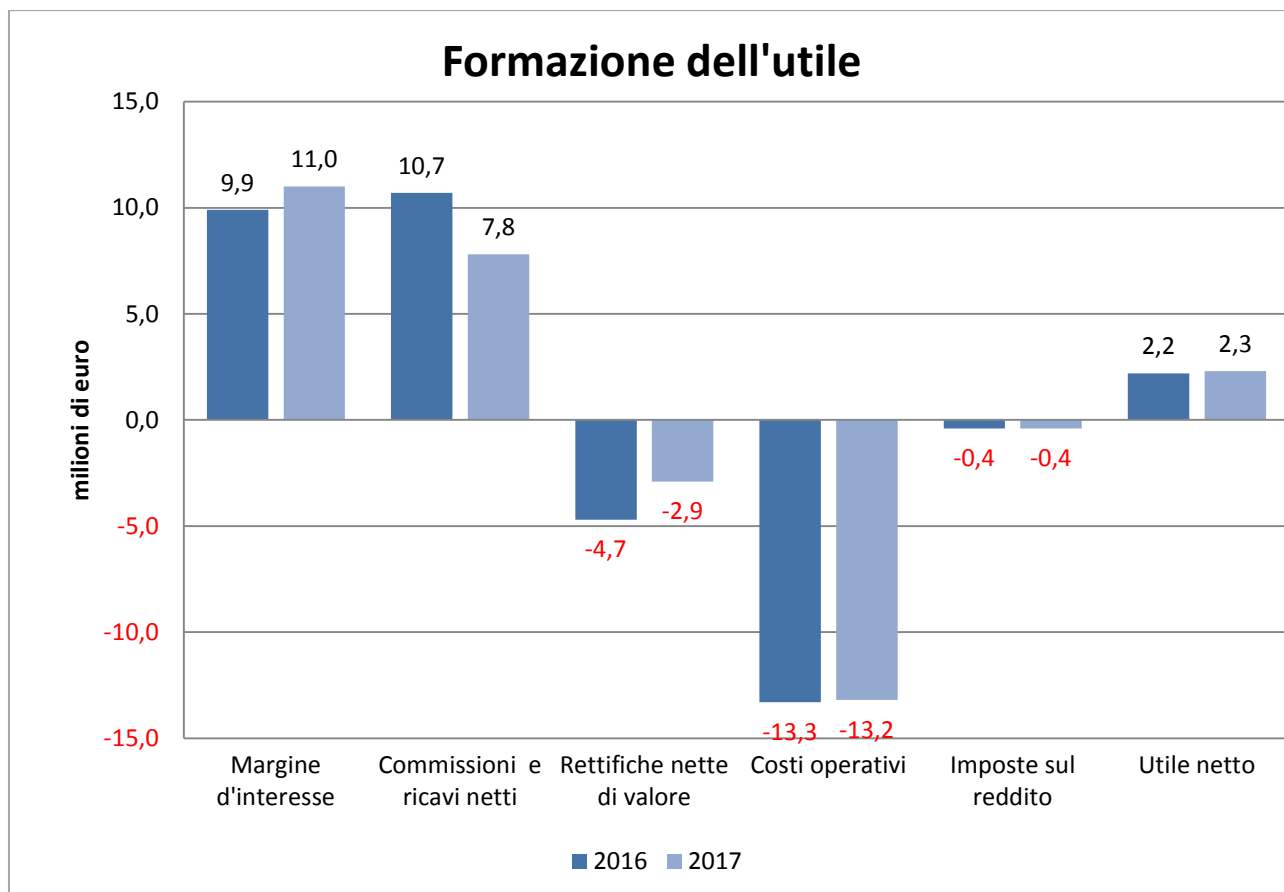
Di seguito rappresentiamo la formazione dell'utile di esercizio, confrontata con quella dell'esercizio precedente.

La crescita del margine di interesse, come detto, è frutto soprattutto dei maggiori volumi intermediati, per finanziamenti e per operazioni finanziarie. Crescono pure i ricavi netti da servizi bancari, mentre si riducono gli utili su titoli, pur attestandosi su valori comunque importanti e ben superiori al piano annuale.

La loro maggiore consistenza rispetto alla pianificazione è anche frutto della politica dell'ultimo trimestre dell'anno, volta a ridurre le consistenti quantità di titoli di stato, cogliendo le rilevanti plusvalenze presenti.

Anche nel 2017 prosegue il percorso di miglioramento delle performance commerciali, centrato anche sulla più stretta collaborazione con tutte le società del Gruppo Bancario Iccrea. I nuovi ricavi da servizi sono peraltro erosi dalla riduzione di altre voci commissionali, dovute all'incremento costante della spinta competitiva richiesta dalla migliore clientela.

Gli ampi livelli di copertura conseguiti negli anni precedenti sui crediti deteriorati e l'attenuazione del processo di deterioramento degli impieghi ha consentito di ridurre il fabbisogno di nuove svalutazioni sugli impieghi. I nuovi interventi consentono, nonostante un'operazione di cessione di crediti in sofferenza, di mantenere su livelli elevati la copertura su detti NPL e sugli altri crediti penalizzati da difficoltà o da operazioni di consolidamento.



A conclusione di tale articolazione e composizione del conto economico, l'utile netto conseguito risulta adeguato nella misura, assai superiore al dato atteso e tale da consentire una piena salvaguardia del patrimonio aziendale, a copertura dei molteplici rischi cui la Banca è esposta.

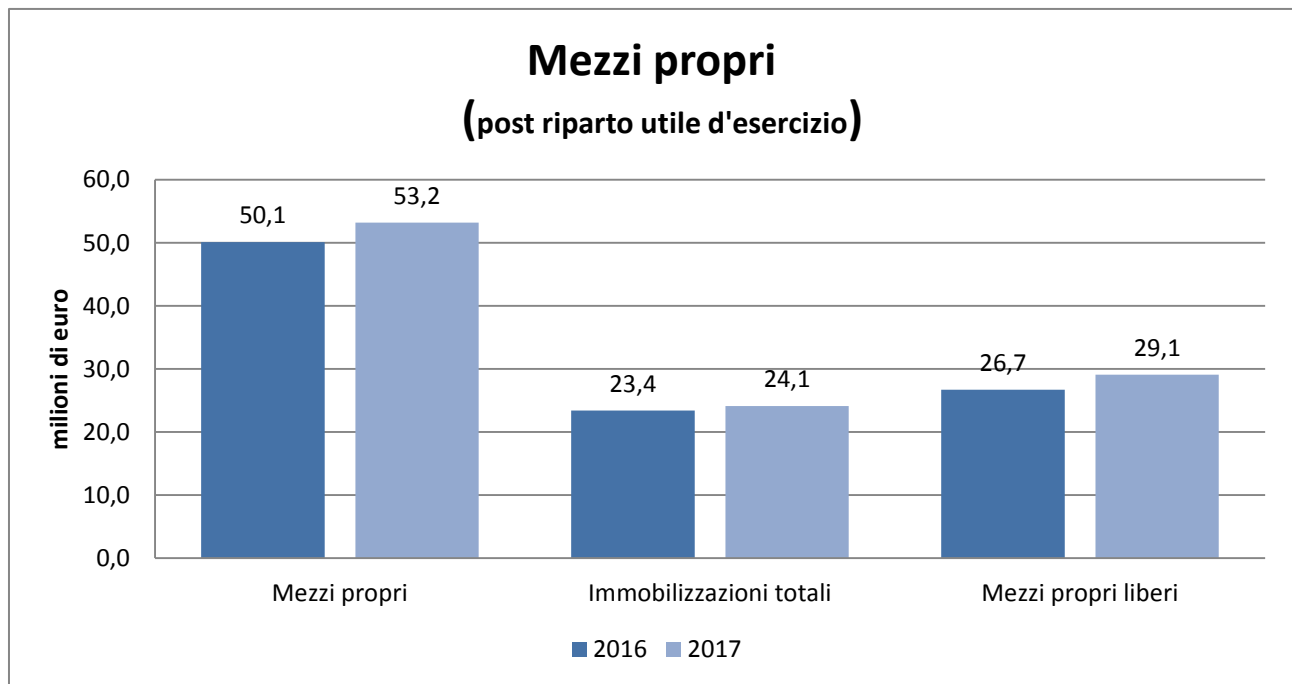
I mezzi propri della Banca hanno registrato una positiva crescita del 6,19%, attestandosi a 53,2 milioni di euro. Tale risultato è da valutare rilevando che è sintesi di un risultato positivo della gestione, con un utile di 2,3 milioni di euro e di un incremento per plusvalenze su titoli di stato della riserva di valutazione di 1,0 milioni di euro.

Esaminiamo l'assorbimento dei mezzi propri a carico delle immobilizzazioni con la conseguente determinazione della quota di mezzi propri liberi.

A fronte della crescita dei mezzi propri, registriamo una contenuta crescita delle immobilizzazioni generate da nuovi investimenti materiali, mentre si conferma il valore delle sofferenze nette. In conclusione si

ottiene un importante incremento dei mezzi propri liberi, pari a 29,2 milioni di euro, superiore del 9,0% al dato 2016.

I Fondi propri della Banca, non influenzati dalle minusvalenze e dalle plusvalenze sul portafoglio titoli "AFS", destinato alla vendita, e conteggiati secondo le direttive dell'EBA recentemente aggiornate, riportano un incremento che è frutto dell'utile netto conseguito, mentre ha perso ogni significatività il contributo temporaneo di patrimonio supplementare generato dall'acquisizione della banca siracusana, per un prestito subordinato emesso dal Credito Aretuseo.



I Fondi propri così conteggiati ammontano a 52,1 milioni di euro, con un incremento di esercizio del 3,86%.

L'importante risultato conseguito conferma il buon livello della consistenza patrimoniale della Banca.

Evidenziamo i positivi risultati raggiunti nel fondamentale profilo aziendale esponendo la consistenza dei nuovi Fondi propri, delle attività di rischio e dei coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Quali indicatori del livello di patrimonialità della Banca, utilizziamo:

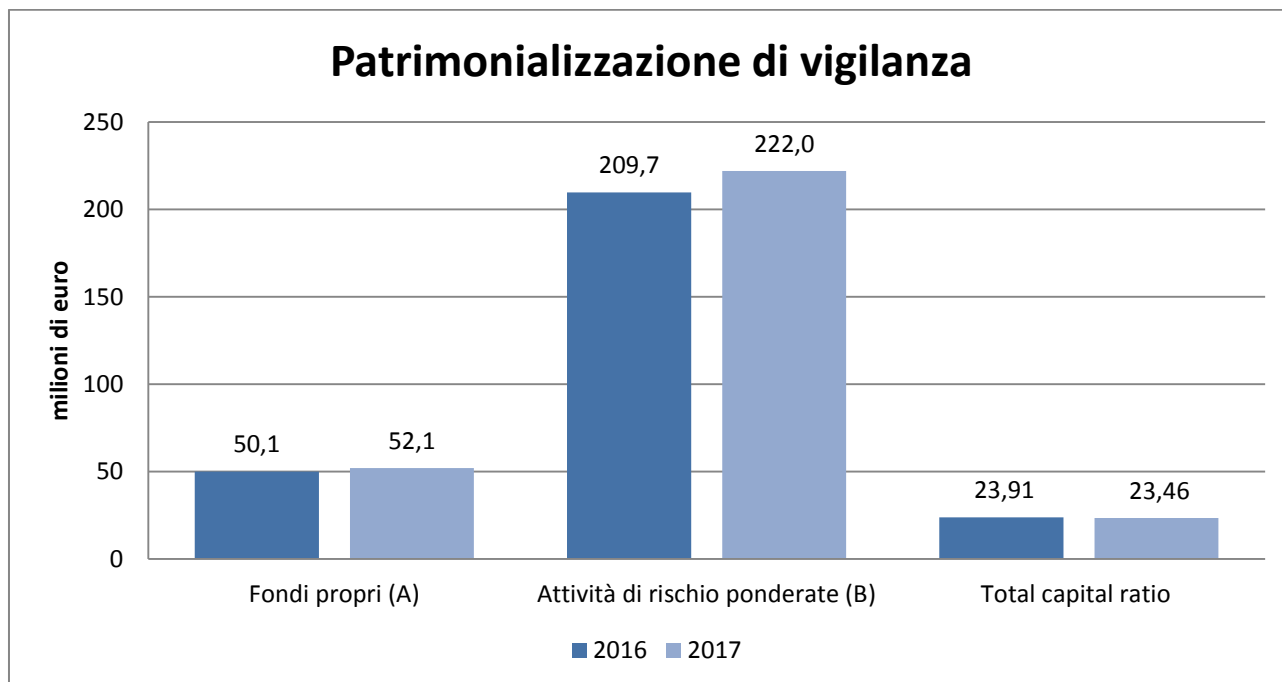
- il CET1 capital ratio (rapporto fra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate), il cui valore minimo regolamentare è 4,50%;
- Il Total capital ratio (rapporto fra Fondi propri ed il totale delle attività di rischio ponderate), il cui valore minimo regolamentare è 8,00%.

Informiamo che l'Organo di vigilanza ha aggiornato il processo SREP di verifica dell'adeguatezza patrimoniale autovalutata dalla Banca, a valere per il 2017. Nella determinazione dei coefficienti patrimoniali minimi la Banca d'Italia ha fatto riferimento ai capitali interni determinati applicando gli stress test oltre a considerare una quota di "capital guidance"; questi sono i valori imposti alla nostra Banca:

- CET 1 pari all'8,75%,
- Tier 1 pari al 11,25%,
- Tier totale pari al 14,60%.

Tutti i superiori coefficienti includono il margine della Riserva di conservazione del capitale.

Confrontiamo i più significativi fra tali aggiornati dati con quelli applicati e vigenti a fine 2016.



Pur in presenza di una importante crescita dei volumi, cui corrisponde un incremento delle attività di rischio ponderate, il contestuale incremento dei Fondi propri consente di mantenere su valori di eccellenza il coefficiente patrimoniale totale, primario indice della solidità aziendale.

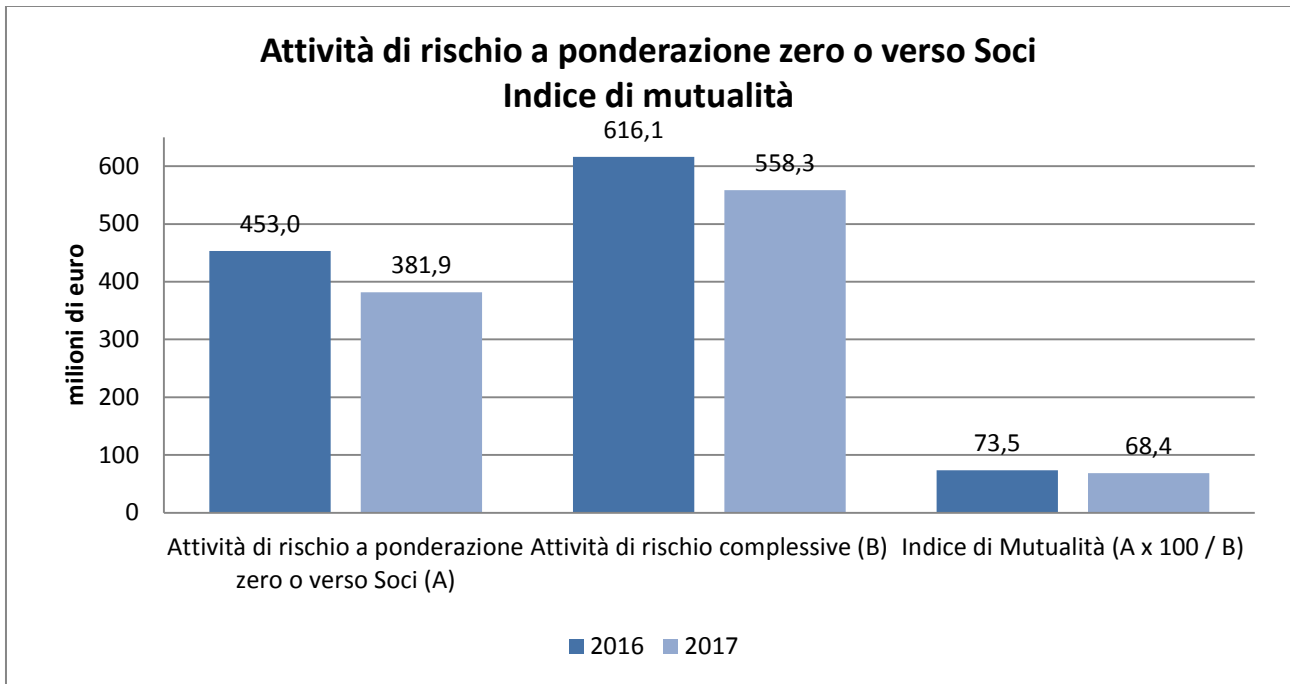
L'assoluto valore dei nostri indicatori patrimoniali costituisce un consistente punto di forza per la nostra Banca e per la sua immagine, in assoluto e nel confronto con i competitor territoriali, ed anche con riferimento all'inserimento nel Gruppo Bancario Cooperativo.

E' assai utile precisare che i superiori positivi risultati sono stati conseguiti applicando politiche di gestione concretamente riferite ai principi della cooperazione mutualistica.

Abbiamo cercato di assicurare la più ampia disponibilità di credito concedibile alla base sociale, cercando peraltro di riconoscere condizioni di sicuro interesse, in relazione ai contesti di riferimento. I tassi attivi praticati ai soci hanno sempre valorizzato il rapporto di appartenenza societaria. Anche nel 2017 sono stati proposti ai soci finanziamenti particolari a condizioni di favore.

Completiamo questa sintesi sui risultati dell'esercizio 2017, evidenziando il profilo della gestione mutualistica.

Come evidenziato dal grafico successivo, anche durante l'esercizio 2017 ed alla sua chiusura, risulta rispettata la norma sulla prevalenza operativa a favore di Soci, che prevede che almeno metà delle attività di rischio siano rivolte a soci o siano attività a ponderazione zero, cioè essenzialmente nei confronti dello Stato. La riduzione registrata discende dall'iniziativa realizzata a fine anno di riduzione dello stock rilevante di titoli di stato in portafoglio. Come dettaglieremo più avanti tale intervento, puntualmente pianificato, è stato frutto di una precisa strategia volta a ridurre il rischio di tasso ed, in chiave prudenziale e prospettica, il rischio di controparte verso il debito sovrano.



Nelle pagine successive esporremo dati di fine esercizio su alcuni profili aziendali, che saranno successivamente commentati, con la dovuta attenzione verso l'esposizione degli indirizzi di gestione applicati.

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività - Profilo della rischiosità del credito

Voci	31/12/2017	31/12/2016	variazioni %
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività			
Raccolta diretta da clientela (a)	384.698	368.109	4,51%
Raccolta da Banche (a1)	97.329	178.678	-45,53%
Raccolta indiretta (b)	24.232	19.795	22,41%
<i>di cui:</i>			
<i>Risparmio amministrato</i>	9.161	10.914	-16,06%
<i>Risparmio gestito</i>	15.071	8.881	69,70%
Raccolta totale da clientela	408.930	387.904	5,42%
Raccolta complessiva (c=a+a1+b)	506.259	566.582	-10,65%
Impieghi (d)	248.601	232.158	7,08%
Fondi intermediati (c+d)	754.860	798.740	-5,49%
Personale bancario	99	98	1,02%
Raccolta diretta da clientela / Raccolta complessiva	75,99%	64,97%	
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	4,79%	3,49%	
Risparmio amministrato / Raccolta indiretta	37,81%	55,14%	
Risparmio gestito / Raccolta indiretta	62,19%	44,86%	
Impieghi / Raccolta diretta	64,62%	63,07%	
Raccolta diretta da clientela / Personale bancario	3.886	3.756	3,45%
Raccolta indiretta / Personale bancario	245	202	21,18%
Raccolta complessiva / Personale bancario	5.114	5.781	-11,55%
Impieghi / Personale bancario	2.511	2.369	6,00%
Fondi intermediati / Personale bancario	7.625	8.150	-6,45%
Profilo della rischiosità del credito			
Impieghi deteriorati (a)	25.092	27.087	-7,37%
<i>di cui:</i>			
<i>Sofferenze</i>	14.924	14.969	-0,30%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	182	189	
<i>Inadempienze probabili</i>	8.854	10.303	-14,06%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	2.573	3.306	
<i>Esposizioni scadute deteriorate</i>	1.314	1.814	-27,56%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	465	306	
<i>Esposizioni scadute non deteriorate</i>	12.314	9.932	
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	166	235	
Impieghi non detereorati non scaduti (b)	211.194	195.139	8,23%
<i>di cui oggetto di concessioni</i>	2.349	2.553	
Impieghi (a + b)	248.601	232.158	7,08%
Impieghi deteriorati / Impieghi	10,09%	11,67%	-1,57
Sofferenze / Impieghi	6,00%	6,45%	-0,44
Inadempienze probabili / Impieghi	3,56%	4,44%	-0,88
Esposizioni scadute deteriorate / Impieghi	0,53%	0,78%	-0,25
Impieghi non detereorati / Impieghi	89,91%	88,33%	1,57

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale
Profilo della redditività - Profilo della patrimonializzazione - Profilo della gestione mutualistica

Voci	31/12/2017	31/12/2016	variazioni %
Profilo della redditività			
Margine di interesse (a)	10.987	9.895	11,04%
Altri ricavi netti (b)	7.833	10.726	-26,97%
Margine di intermediazione (c=a+b)	18.820	20.621	-8,73%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti ed altre operazioni finanziarie(d)	-2.910	-4.718	-38,32%
Costi operativi (e)	-13.161	-13.290	-0,97%
Altre componenti reddituali (f)	-460	-458	0,44%
Utile d'esercizio (c+d+e+f)	2.289	2.155	6,22%
<hr/>			
Margine di interesse / Margine di intermediazione	58,38%	47,99%	
Altri ricavi netti / Margine di intermediazione	41,62%	52,01%	
Costi operativi / Margine di intermediazione	69,93%	64,45%	
Utile d'esercizio / Margine di intermediazione	12,16%	10,45%	
Profilo della patrimonializzazione			
Capitale primario di classe 1 (a)	52.043	49.906	
Capitale di classe 2 (b)	40	240	
Totale fondi propri (c) = (a)+(b)	52.083	50.146	
Requisiti patrimoniali di vigilanza (ex I Pilastro Basilea 2) (d)	17.762	16.779	
Margine disponibile (d-e)	34.321	33.367	
Attività di rischio ponderate	222.022	209.741	5,86%
<hr/>			
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1)	23,44%	23,79%	-0,35
Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Tier totale)	23,46%	23,91%	-0,45
Profilo della gestione mutualistica			
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (a)	381.898	453.037	-15,70%
Attività di rischio complessive (b)	558.310	616.106	-9,38%
Indice di mutualità (a*100/b)	68,40%	73,53%	-5,13

Il profilo della gestione mutualistica.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c. recepite dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, con spirito e prassi di continuità rispetto ai comportamenti assunti nei precedenti esercizi, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio ha tenuto conto dei seguenti fattori:

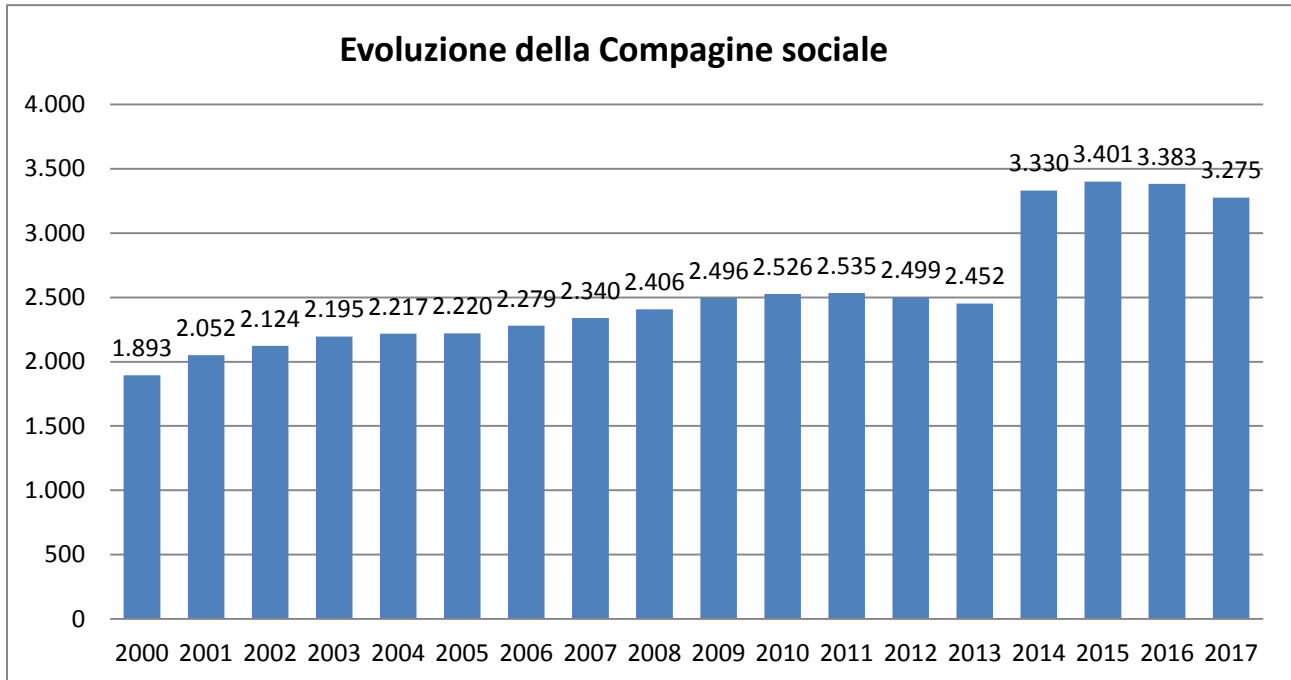
- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc “possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione.”;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato in data 24/4/2017 ed alla data di riferimento del 31/12/2016 il Piano Strategico 2016 – 2019, che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto attuale o pianificato, nonché di privilegiare l'acquisizione di soci appartenenti a determinate categorie.

Considerati i fattori sopra riportati, il Consiglio comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- è stato favorito l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
- alla data del 7/2/2018 ha approvato un progetto, che verrà esaminato dalla presente assemblea, che prevede facilitazioni finanziarie per l'ammissione a soci dei giovani e delle famiglie;
- alla data del 31 dicembre 2017 la compagine sociale era composta di 3.275 soci, con un capitale sociale di 799.077 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è diminuita di 108 unità, pari ad un decremento percentuale del 3,19%; tale variazione è dato dall'ingresso di 90 soci e dall'uscita di 198 soci, in prevalenza per pregresso decesso;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 874,18 per ogni azione sottoscritta, salvo in futuro per le categorie di richiedenti privilegiate ed in caso di approvazione del descritto progetto da parte della presente assemblea;
- nel corso del 2017 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;
- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio

2017, in numero totale di 90 unità, risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

Integriamo quanto sopra riferito con ulteriori notizie, così da rappresentare in modo più completo la vita della Banca nelle relazioni con i propri soci e con i territori in cui opera.



Nel corso del 2017 la presenza in uscita di alcuni soci è imputabile ai seguenti principali motivi:

- pregresso decesso di soci,
- censimento a sofferenza di soci o di soggetti garantiti da soci.

Esaminiamo alcuni dati di dettaglio sulla compagine sociale in essere a fine 2017, così da evidenziarne elementi caratteristici.

Comuni di provenienza	Numero	%
Pachino	1.133	34,60%
Portopalo di C.P.	253	7,73%
Rosolini	353	10,78%
Noto	103	3,15%
Palagonia	265	8,09%
Modica	110	3,36%
Avola	62	1,89%
Siracusa	61	1,86%
Calatabiano	200	6,11%
Castiglione di Sicilia	50	1,53%
Taormina	84	2,56%
Mascalì	42	1,28%
Giarre	60	1,83%
Ragusa	13	0,40%
Altri comuni	486	14,84%
Totale	3.275	100,0%

PF / Società	Numero	%
Persone fisiche	2.869	87,60%
di cui:		
Uomini	2.337	71,36%
Donne	532	16,24%
Società	406	12,40%
Totale	3.275	100,0%

Classi di età	Numero	%
Uomini		
fino a 35 anni	84	3,59%
da 35 a 45 anni	312	13,35%
da 45 a 55 anni	551	23,58%
da 55 a 65 anni	587	25,12%
oltre 65 anni	803	34,36%
Totale Uomini	2.337	100,0%

Donne		
fino a 35 anni	44	8,27%
da 35 a 45 anni	101	18,98%
da 45 a 55 anni	125	23,50%
da 55 a 65 anni	127	23,87%
oltre 65 anni	135	25,38%
Totale Donne	532	100,0%

Totale Persone fisiche	2.869
-------------------------------	--------------

Società	406
----------------	------------

Totale	3.275
---------------	--------------

Si conferma, quale elemento strutturale e distintivo della cooperativa bancaria, l'ampia distribuzione dei soci sui tanti comuni in cui la Banca opera.

Le informazioni di seguito riportate sono relative anche ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Concordemente all'indirizzo pianificato di rendere sempre più vitale il "Patto sociale" della Banca con i propri soci, sono cresciute le iniziative a favore degli stessi. Il dettaglio delle attività realizzate è esposto nel Bilancio Sociale, già richiamato.

In questa sede esaminiamo, in modo sintetico, i diversi aspetti in cui si coniuga la relazione della Cooperativa di Credito con i soci ed il territorio.

Rapporti con la compagine sociale: operatività bancaria.

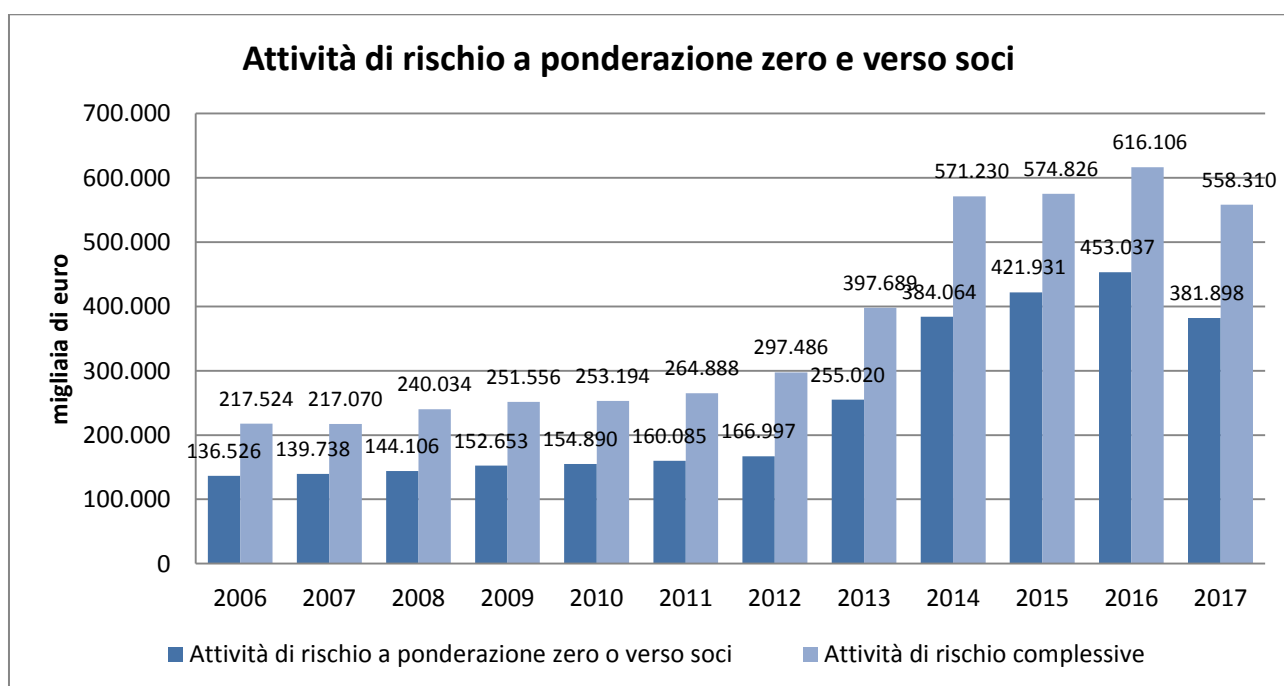
Il Testo Unico bancario precisa che sono considerate cooperative a mutualità prevalente le BCC che rispettano i requisiti di mutualità (cosiddette clausole antilucrative) ed i requisiti di operatività prevalente con i soci. In base alle vigenti Istruzioni dell'Organo di vigilanza il principio della prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero.

Operatività con i Soci					
Aggregati	31/12/2017		31/12/2016		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (A)	381.898	100,00%	453.037	100,00%	-15,70%
di cui:					
Attività di rischio a ponderazione zero	253.968	66,50%	332.686	73,43%	-23,66%
Attività di rischio verso soci e/o garantite da soci	127.930	33,50%	120.351	26,57%	6,30%
Attività di rischio complessive (B)	558.310		616.106		-9,38%
Indice di mutualità (Ax100/B)	68,40%		73,53%		

Al 31 dicembre 2017 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e delle attività a ponderazione zero – formate sostanzialmente da titoli di Stato – era pari a 381,9 milioni di euro (453,0 milioni di euro al 31/12/2016) e rappresentava il 68,40% delle attività di rischio complessive (73,53% al 31/12/2016).

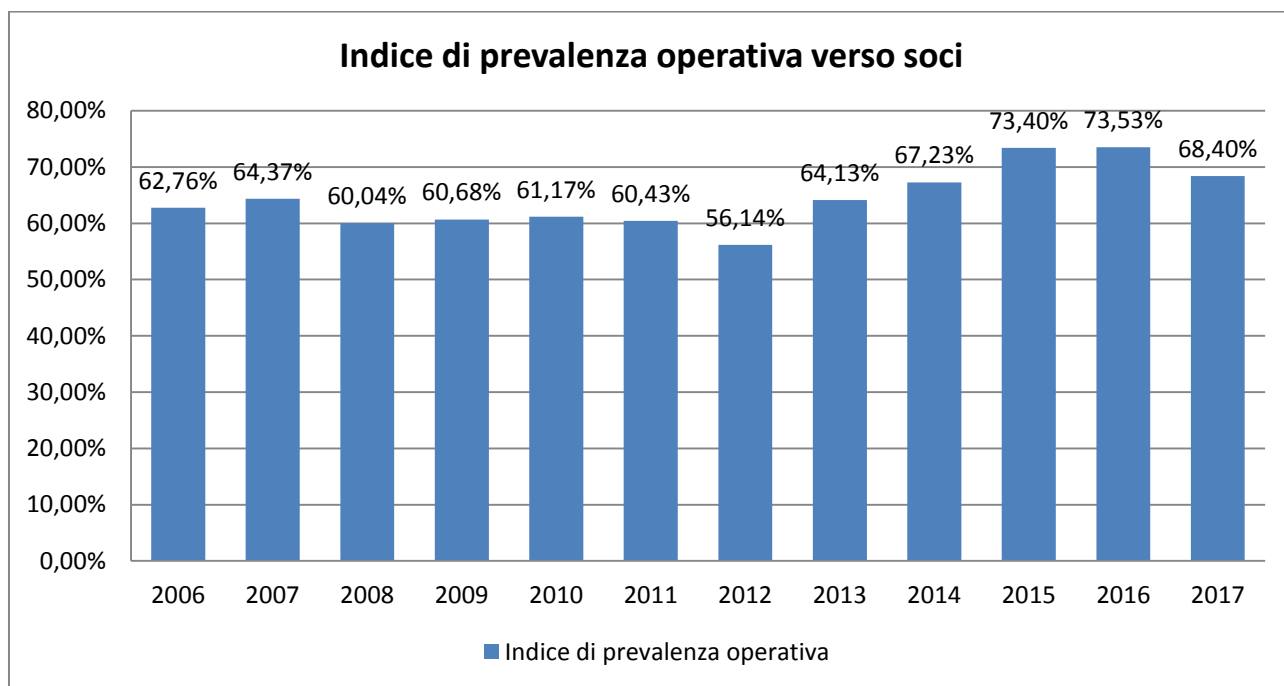
Il report superiore evidenzia come la riduzione dell'aggregato sia legata esclusivamente al disimpegno di una parte degli investimenti in titoli di stato, mentre le attività verso soci hanno registrato una positiva crescita.

Il successivo diagramma espone l'evoluzione negli ultimi undici anni delle attività di rischio complessive e di quelle rilevanti per la prevalenza.

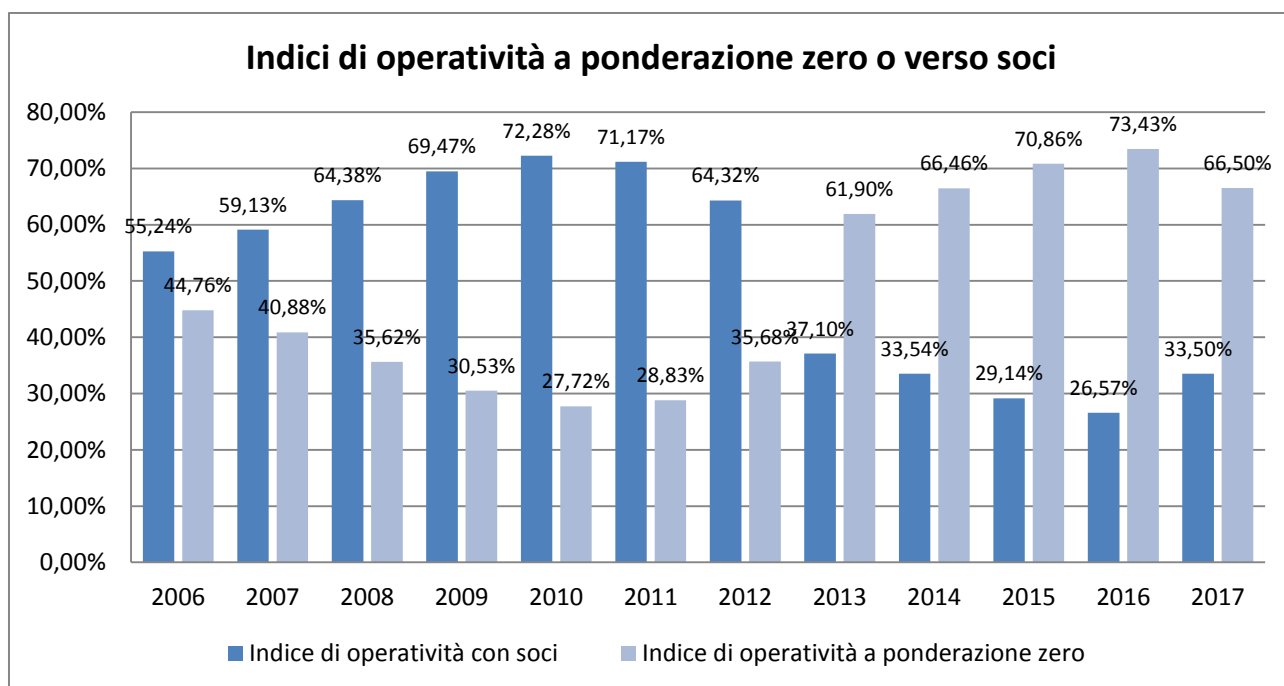


Ribadiamo come la vendita di stock rilevanti di titoli di stato abbia comportato la riduzione degli aggregati sopra evidenziata. Tale attività è frutto di una scelta gestionale ordinaria, che ha pure generato importanti utili su titoli. Resta confermata e si amplia il livello di operatività con i soci della Banca.

La corrispondente evoluzione dell'indice di prevalenza operativa è sotto rappresentata. Esso permane in area ampiamente favorevole nel rispetto della norma.



Rappresentiamo, infine, la composizione delle attività a ponderazione zero e di quelle verso soci, evidenziandone l'evoluzione negli ultimi undici anni.



La riduzione di attività a ponderazione zero evidenzia ancora di più l'incremento dell'indice di operatività con i soci, che passa dal 26,57% al 33,50%.

Rapporti con la compagine sociale: partecipazione alla vita societaria.

La seduta assembleare ordinaria del 21 maggio 2017 ha visto la partecipazione di 366 soci, tutti in proprio. La seduta si è tenuta fuori dal comune della sede ed ha visto la partecipazione considerevole, quali ospiti, di congiunti dei soci. Tale scelta organizzativa, logisticamente impegnativa, è stata ampiamente apprezzata dai soci, contribuendo ad accrescere la partecipazione e l'integrazione della base sociale.

L'assemblea, oltre agli usuali importanti adempimenti connessi all'esame ed all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2016, ha eletto quali nuovi amministratori il dott. Giorgio Sangiorgio ed il sig. Giuseppe Candiano, cooptati nel Consiglio nelle settimane precedenti in sostituzione degli amministratori Salvatore Paparo ed Orazio Candiano, deceduti nei mesi precedenti.

L'assemblea ha visto la partecipazione di soci provenienti da tutte le comunità servite dalla Banca, quale positivo riscontro di come la compagine sociale sia ricca della propria ampia articolazione territoriale ma unitaria nell'essere la fonte della Banca.

Rapporti con la compagine sociale: comunicazione e promozione dell'identità sociale.

Lo scorso 12 gennaio ricorreva il 110° anno dalla fondazione della Banca. Il Consiglio ha quindi ritenuto di celebrare l'importante evento, organizzando, in sostituzione delle diverse iniziative sociali di fine anno, un unico evento, cui hanno partecipato quasi mille persone, soci e loro congiunti. Autorevoli ospiti relatori sono stati il presidente della Federazione regionale, dott. Salvatore Saporito, ed il vice direttore generale di Iccrea Banca, dott. Giovanni Boccuzzi. Sono altresì intervenuti altri esponenti della Categoria.

Gli interventi del Presidente e dei Relatori hanno consentito di ripercorrere la storia antica e quella recente della Banca, focalizzando poi l'interesse dei presenti sulla futura costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e sull'ingresso della Bcc di Pachino, forte di favorevoli profili aziendali che proiettano la Banca verso ulteriori e rilevanti successi di servizio verso comunità sempre maggiori nella Sicilia orientale.

Il Consiglio ha altresì maturato recentemente l'opportunità di cogliere, accanto ad un incremento operativo, la possibilità di una rilevante crescita della compagine sociale e della correlata presenza territoriale.

Il progetto di acquisizione da Banca Sviluppo spa degli sportelli di Catania e di Santa Teresa di Riva, rispetto alla sua formulazione originaria, si è arricchito della possibilità di costituire nei due comuni altrettante sedi distaccate della Banca, prevedendo la presenza di almeno 200 soci operanti in detti comuni, risultato da consolidare entro il corrente anno 2018.

La necessaria modifica statutaria, ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Assessorato regionale all'economia e previo il parere favorevole della Banca d'Italia, sarà oggetto di esame nella parte straordinaria dell'assemblea. Dopo l'auspicata approvazione dell'assemblea la Banca sarà pronta a formalizzare l'acquisizione e ad assumere la titolarità delle filiali in pochi giorni, così ampliando la propria operatività.

Un tale sviluppo territoriale evidenzia ancor di più la rilevanza strategica dell'essere la Bcc di Pachino la Banca di riferimento del Gruppo Bancario Iccrea nella Sicilia orientale, costituita dalle province di Siracusa,

Ragusa, Catania e Messina, capace di cogliere nei nuovi scenari del Credito Cooperativo ulteriori favorevoli opportunità di crescita.

Il Consiglio ritiene che una tale proiezione, per confermare l'identità cooperativa e localistica della Banca, deve essere accompagnata da una consistente crescita della compagine sociale, in corrispondenza della presenza in territori e comunità nuove. Emerge inoltre l'esigenza di favorire, su tutti i territori serviti, una maggiore presenza dei giovani e delle famiglie.

Con tali finalità il Consiglio ha approvato, nella seduta dello scorso 7 febbraio 2018, un progetto che consenta a particolari categorie di soggetti un'adesione facilitata alla compagine sociale, realizzata mediante l'esenzione dal versamento della tassa di ammissione di 50,0 euro e dalla riduzione del sovrapprezzo. Tale progetto, che sottoponiamo all'esame ed all'approvazione dell'assemblea per diventare operativo, prevede le seguenti categorie facilitate:

1. I nuovi soci giovanissimi:

per i giovani maggiorenni e che non abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età alla data di presentazione della domanda di ammissione alla compagine sociale il sovrapprezzo è ridotto a 174,18 euro;

2. I nuovi soci giovani:

per i giovani che, alla data di presentazione della domanda di ammissione alla compagine sociale abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età e non ancora il trentacinquesimo anno di età il sovrapprezzo è ridotto a 274,18 euro;

3. I nuovi soci aziende:

Per le aziende, soggetti giuridici, costituiti da meno di cinque anni alla data di presentazione della domanda di ammissione alla compagine sociale il sovrapprezzo è ridotto a 474,18 euro.

4. I nuovi soci in famiglia:

qualora in un nucleo familiare sia già presente un socio, il/la coniuge/convivente ed i parenti entro il primo grado possono diventare soci sottoscrivendo singolarmente un sovrapprezzo ridotto a 374,18 euro.

Nel corso del 2017, proseguendo le iniziative avviate negli anni precedenti, si è data rilevanza alla promozione degli interventi a favore dei figli dei soci in ambito scolastico, sia con il sostegno diffuso ai costi per libri e materiale scolastico, sia con la concessione di borse studio agli studenti particolarmente meritevoli. Il Bilancio sociale espone i dettagli di tali attività, che acquistano un ruolo ed una partecipazione sempre maggiore.

Anche la selezione di qualificati giovani laureati da avviare al lavoro bancario, in una strategia di turn over generazionale, ha visto specifici benefici per i figli di soci. Si è confermata la centralità del fattore "risorse umane", vero fattore critico di successo di una banca locale e cooperativa come la nostra.

Tali risorse vanno coltivate, qualificate, motivate e valorizzate. E' un impegno cui la Banca cerca di dedicarsi con costanza.

Quale ulteriore manifestazione dell'esigenza di ampliare la presenza dei giovani nella compagine sociale, volendo beneficiare dell'apporto di idee ed entusiasmo propri delle più giovani generazioni, il Consiglio, nella seduta del 26 marzo scorso ha deliberato la costituzione l'Associazione dei Giovani Soci della Bcc di Pachino, secondo le caratteristiche di similari associazioni avviate in altre banche di credito cooperativo. Nelle settimane successive sono stati avviati i contatti con gli attuali giovani soci, perché presto tali soci possano individuare gli organismi di coordinamento, raccordarsi con le altre associazioni giovani soci presenti nella Categoria e definire un primo piano di attività.

Sono altresì proseguite le attività del Circolo soci, che anche nel 2017 ha ospitato diversi momenti pubblici, sostenendo pertanto la comunicazione identitaria della Banca sul territorio.

Rapporti con le comunità locali.

E' proseguita nel 2017 l'attività di intervento a sostegno degli enti sociali del territorio, presenti in tutte le comunità servite, dai quali riceviamo sistematiche richieste di sostegno.

Rinviamo al Bilancio sociale e di missione, presentato insieme al presente documento, per un maggiore dettaglio degli interventi realizzati.

Rapporti col movimento cooperativo.

La Banca continua a vivere il suo ruolo proattivo nel mondo della cooperazione ed, in particolare, del Credito Cooperativo. La nostra partecipazione diventa in questo periodo storico ancora più incisiva, anche per il fattivo e qualificato contributo che ci viene riconosciuto.

Avendo aderito al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, in attesa che una prossima assemblea sancisca definitivamente tale appartenenza ed il successivo avvio operativo del Gruppo, il Direttore ed il management della struttura stanno attivamente partecipando alla definizione delle componenti tecniche che guideranno l'operatività futura delle banche aderenti e della capogruppo.

La partecipazione della Banca al Sistema è anche di tipo economico-finanziario: possesso di quote di capitale, versamento di quote associative, contributo alle spese di funzionamento dei fondi e degli organismi istituzionali, acquisto di prodotti e servizi.

Continua ad elevarsi, quantitativamente e qualitativamente, la collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea, in questa fase di preparazione al prossimo inserimento nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Continuiamo a concorrere, inoltre, al "governo" del Sistema: il Presidente ha la responsabilità di incarichi in organismi del Credito Cooperativo, regionali e nazionali, il Direttore ed alcuni dipendenti della Banca partecipano a diversi organismi tecnici del Sistema, particolarmente in questa fase che vedrà ridisegnare il ruolo di Federcasse e delle Federazioni locali.

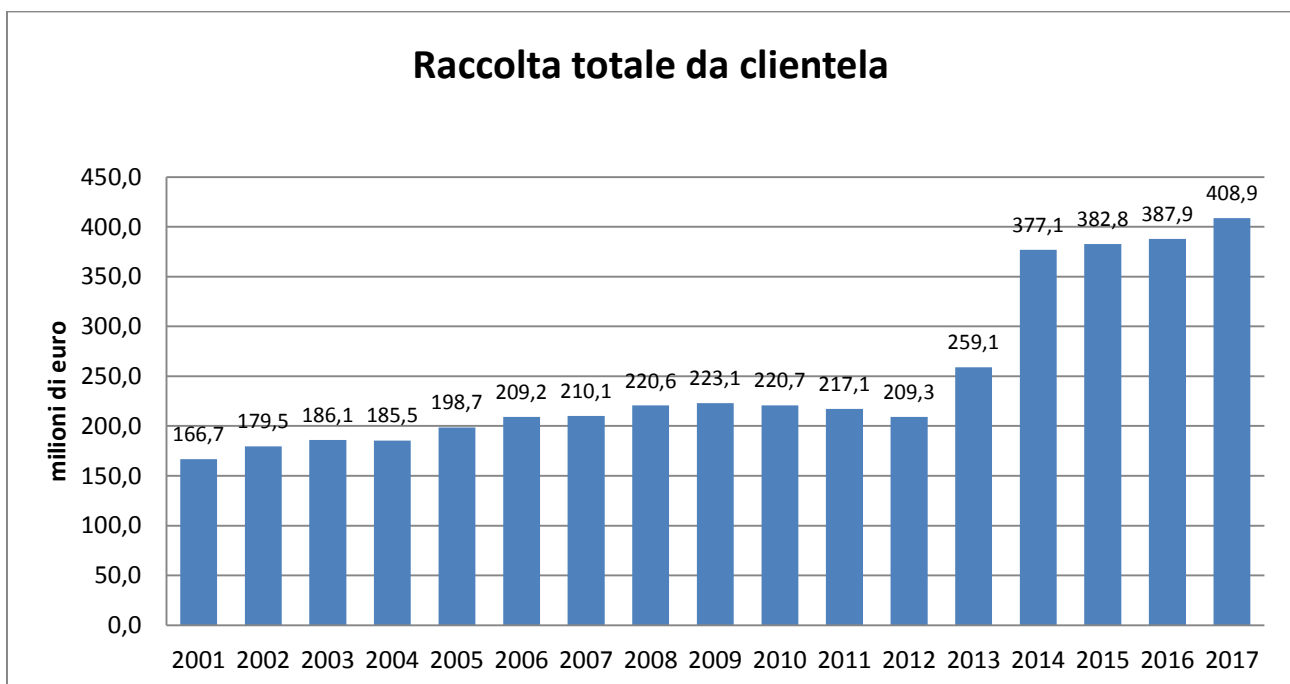
L'attività di raccolta.

La raccolta del risparmio continua a crescere anche nel 2017, ben oltre i dati di sistema.

La conferma e l'incremento della fiducia raccolta dai risparmiatori è particolarmente significativa se si considera la contestuale riduzione del costo, secondo la pianificazione e tale, tuttavia, da mantenere i tassi applicati di interesse per i risparmiatori. E' dunque proseguita, nel 2017, l'azione degli ultimi anni di graduale riduzione dei tassi passivi.

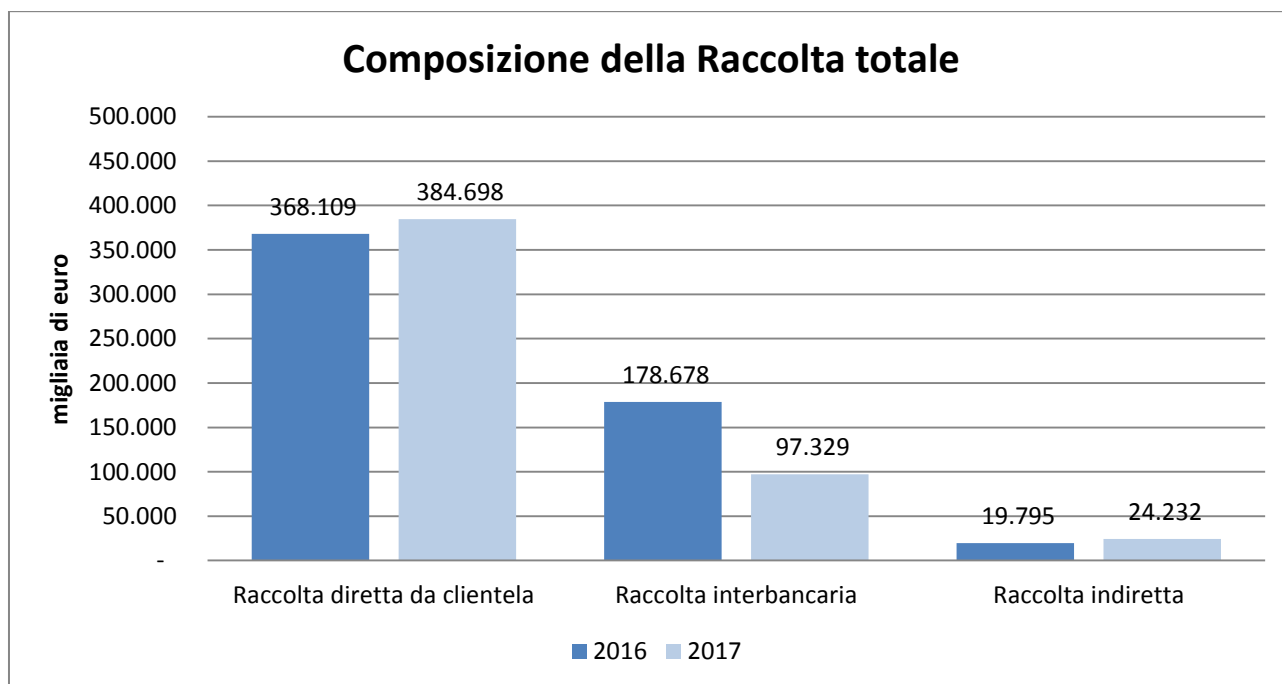
Particolare è risultato nell'anno l'andamento della consistenza dei finanziamenti interbancari. La gestione attiva della finanza ha fatto sì che nei primi nove mesi dell'anno tali finanziamenti sono cresciuti in modo importante, fino a raggiungere un saldo prossimo a 250 milioni di euro, utilizzando a tal fine il fido di "pool collateral" concesso da Iccrea Banca. A fine estate, in previsione delle future metodiche di calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio di tasso e di controparte in condizioni di stress e considerando una possibile futura volatilità dei corsi del debito sovrano, la Banca ha avviato un rimborso anticipato dei finanziamenti interbancari ricevuti. Ciò ha condotto ad una riduzione degli stock di tali finanziamenti, nella misura descritta nelle successive tavole. Tuttavia, il minor costo di tali finanziamenti, ancora rilevanti nei saldi medi annuali, ha consentito di ridurre il costo medio della raccolta.

I dati di fine esercizio evidenziano una consistenza della raccolta totale da clientela di 408,9 milioni di euro, con un incremento annuo del 4,87%.



La raccolta indiretta, grazie all'efficacia del sostegno del Servizio Corporate/Commerciale, è cresciuta di un ottimo 22,41%. Di particolare significato le variazioni subite dai due aggregati di raccolta indiretta: infatti, a fronte di una riduzione del 16,06% del risparmio amministrato, la componente del gestito è cresciuta 69,70%. La rete delle filiali ha saputo cogliere le indicazioni pianificate e sostenute.

La composizione e la variazione della raccolta totale, nelle sue diverse componenti, è esposta nel grafico seguente.



La raccolta indiretta, pur cresciuta in modo interessante, rimane comunque modesta, in valori assoluti ed in relazione a quella diretta. La pianificazione commerciale del 2018 ha posto in primissimo piano l'esigenza di cogliere una crescita assai rilevante del risparmio gestito, irrobustendo il relativo contributo ai ricavi da servizi.

Esponiamo di seguito una articolata composizione della raccolta diretta, da clientela ed interbancaria, così da supportare una più approfondita analisi del comparto.

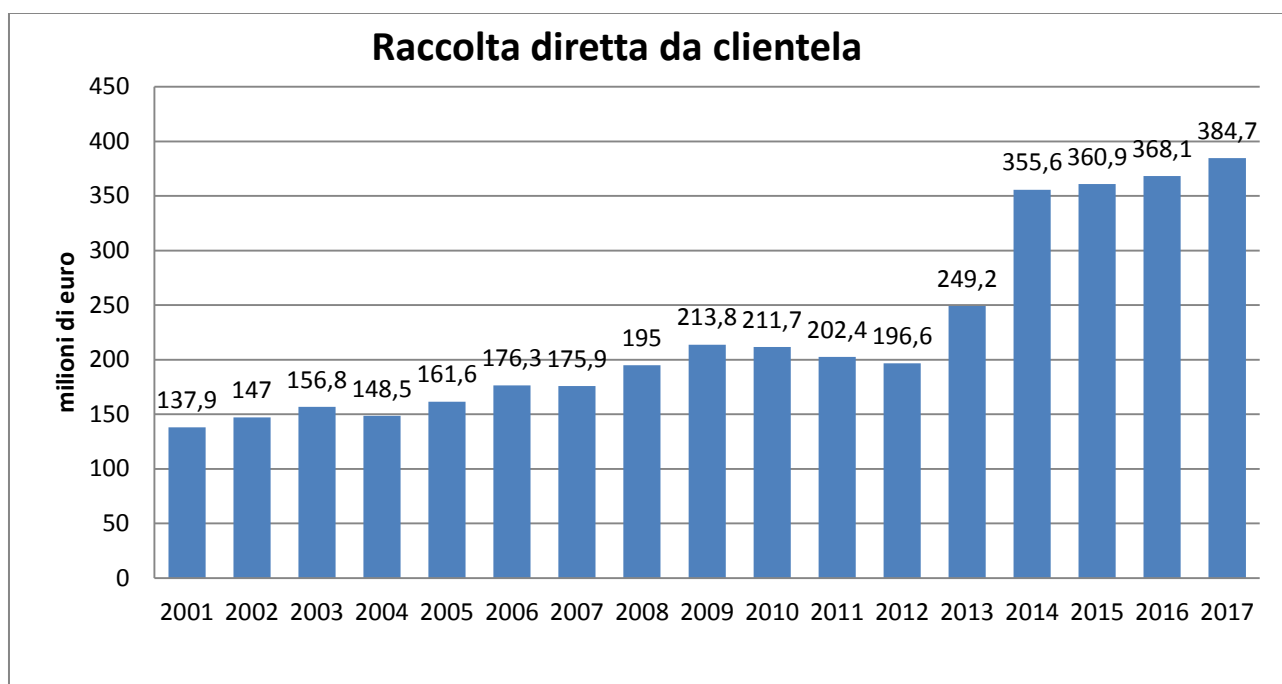
La raccolta diretta.

La raccolta diretta complessiva della Banca registra andamenti diversi nelle sue due componenti: quella da clientela cresce mentre quella interbancaria si riduce in quantità rilevante. Nel complesso, a fine esercizio, la raccolta diretta totale si attesta a 482,1 milioni di euro, con una riduzione dell'11,84%.

Tale risultato è frutto di andamenti diversi nelle due componenti:

- decresce del 45,53% la raccolta interbancaria, attestandosi a 97,329 milioni di euro; essa è interamente costituita da operazioni garantite da titoli stanziabili. Include fondi da operazioni T-LTRO II per 61,5 milioni di euro. Abbiamo descritto gli andamenti particolari dell'aggregato durante l'anno e le motivazioni poste a base della strategia adottata. Riteniamo sostanzialmente conclusa la fase ascendente dei mercati obbligazionari e dei debiti sovrani, connessa con la politica espansiva della BCE, quale strumento di sostegno durante gli anni della gravissima crisi, che volge a conclusione. La Banca ha gestito le attività corrispondenti all'acquisizione dei fondi interbancari in modo tale che il rientro delle posizioni interessate si sia realizzato senza alcuno stress sui profili di liquidità, pur riducendosi le correlate opportunità in materia di redditività;
- la raccolta diretta da clientela cresce del 4,51%, attestandosi a 384,7 milioni di euro.

Esponiamo l'andamento storico della raccolta diretta da clientela.



Abbiamo riferito come tale risultato sia stato conseguito pur in presenza di una riduzione del costo medio, mantenendo tuttavia i tassi offerti di particolare interesse per i risparmiatori.

Nel successivo prospetto rappresentiamo il frazionamento della raccolta diretta da clientela, valutandone il posizionamento al riguardo a fine anno, in confronto con quello del fine anno precedente.

La Raccolta diretta da clientela

Il Frazionamento

	2017		2016	
	Clienti	Raccolta	Clienti	Raccolta
da 0 a 11.000 euro	77,47%	8,15%	77,16%	8,61%
da 11.001 a 51.000 euro	15,87%	23,33%	15,85%	23,80%
da 51.001 a 101.000 euro	3,80%	16,40%	3,94%	17,28%
da 101.001 a 501.000 euro	2,62%	30,70%	2,84%	33,86%
da 501.001 a 1.001.000 euro	0,17%	6,79%	0,14%	5,58%
oltre 1.001.000 euro	0,07%	14,64%	0,07%	10,86%
Totale Raccolta diretta	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Rileviamo che:

- l'incremento di concentrazione, non rilevante nell'incidenza sul totale, si concentra in modo preponderante sulla forma tecnica dei conti correnti, ove sono presenti alcuni rapporti accessi a soggetti giuridici, con natura volatile;
- nel complesso la raccolta diretta da clientela mantiene un buon livello di frazionamento, secondo caratteristiche consolidate della Banca.

Rappresentiamo di seguito la composizione della raccolta diretta da clientela nelle diverse forme tecniche.

Raccolta diretta da clientela

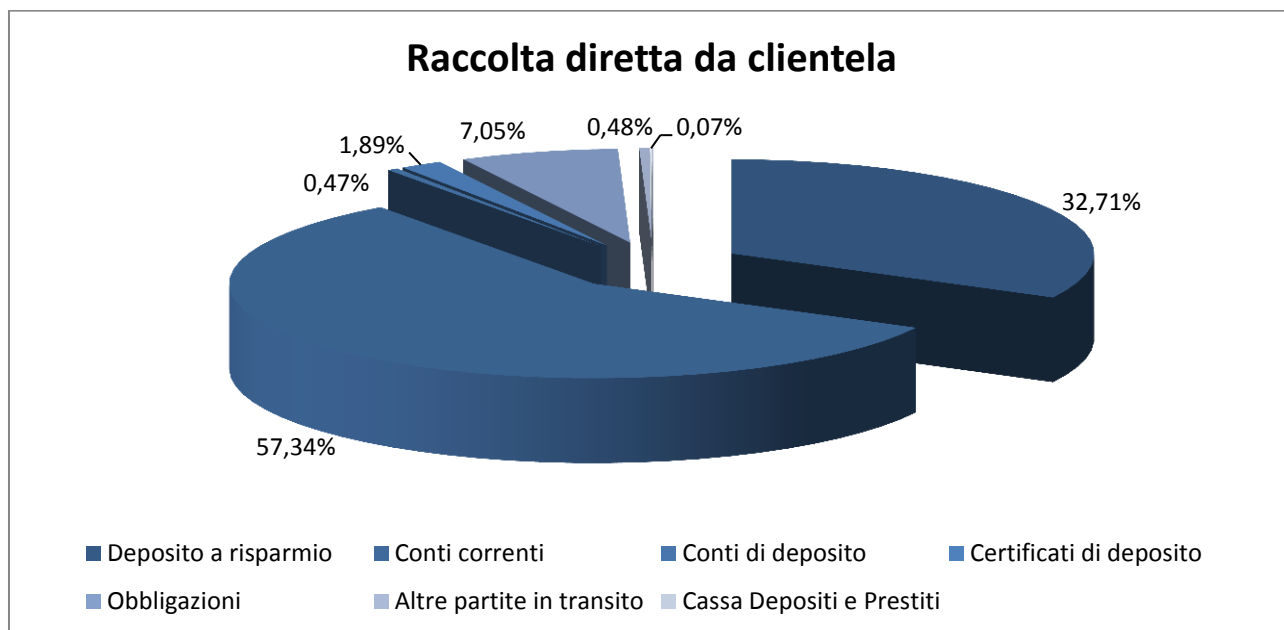
Aggregati	31/12/2017		31/12/2016		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti Correnti	220.578	57,34%	190.476	51,74%	15,80%
Depositi a risparmio	125.817	32,71%	117.728	31,98%	6,87%
Conti di deposito	1.803	0,47%	5.141	1,40%	-64,93%
Certificati di Deposito	7.271	1,89%	11.565	3,14%	-37,13%
Pronti c/termine	0	0,00%	0	0,00%	
Obbligazioni emesse	27.120	7,05%	39.874	10,83%	-31,99%
Cassa Depositi e Prestiti	269	0,07%	1.008	0,27%	-73,31%
Altre forme	1.840	0,48%	2.317	0,63%	-20,59%
Totale Raccolta diretta da clientela	384.698	100,00%	368.109	100,00%	4,51%

Rileviamo che, con andamenti in continuità con quelli registrati nell'anno precedente:

- la crescita si concentra sui rapporti liberi, sia conti correnti che depositi a risparmio, a scapito delle forme tecniche a scadenza;
- si mantiene l'interesse della clientela risparmiatrice verso i depositi a risparmio vincolati, di più semplice gestione rispetto ad altre forme tecniche a scadenza.

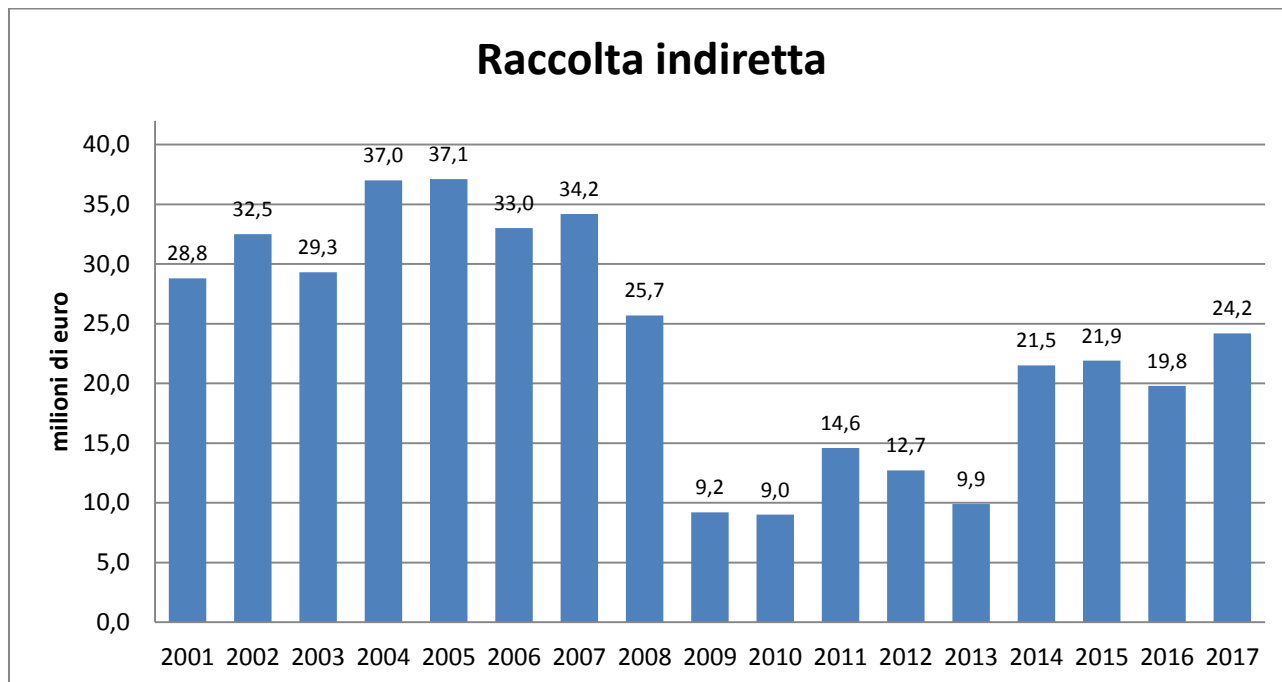
Anche nel 2017, come negli anni precedenti, nell'offerta di strumenti di risparmio si è cercato costantemente di valorizzare le richieste di soci e clienti privilegiando, in particolare, la nuova raccolta e le forme tecniche di semplice utilizzo, quali i depositi a risparmio.

Rappresentiamo, infine, graficamente la composizione della raccolta diretta da clientela.



La raccolta indiretta.

La raccolta indiretta ha registrato nel 2017 una interessante crescita; essa si attesta, a fine anno, a 24,2 milioni di euro, con un incremento del 22,41%.



La crescita è frutto dell'impegnata attività organizzativa volta a modificare il modello di servizio e le performance commerciali delle filiali. Nello specifico sono state privilegiate, nell'offerta alla clientela, le diverse forme di risparmio gestito, facendo pieno ed esclusivo riferimento alla generale offerta delle società del Gruppo Bancario Iccrea. Ciò ha pure comportato un certo travaso dal risparmio amministrato a quello gestito, più interessante per la clientela e per la Banca. I prodotti di risparmio gestito sono stati offerti, nella tipologia e nelle quantità, considerando le caratteristiche ed i profili di rischio assumibile della singola clientela.

In generale, considerati i modestissimi valori di partenza, continua a mantenersi contenuta l'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta totale.

Come detto, la quota di risparmio gestito cresce in modo rilevante; essa rappresenta il 62,19% della raccolta indiretta, in importante incremento rispetto al 44,86% dell'anno precedente.

Esponiamo la composizione dell'aggregato.

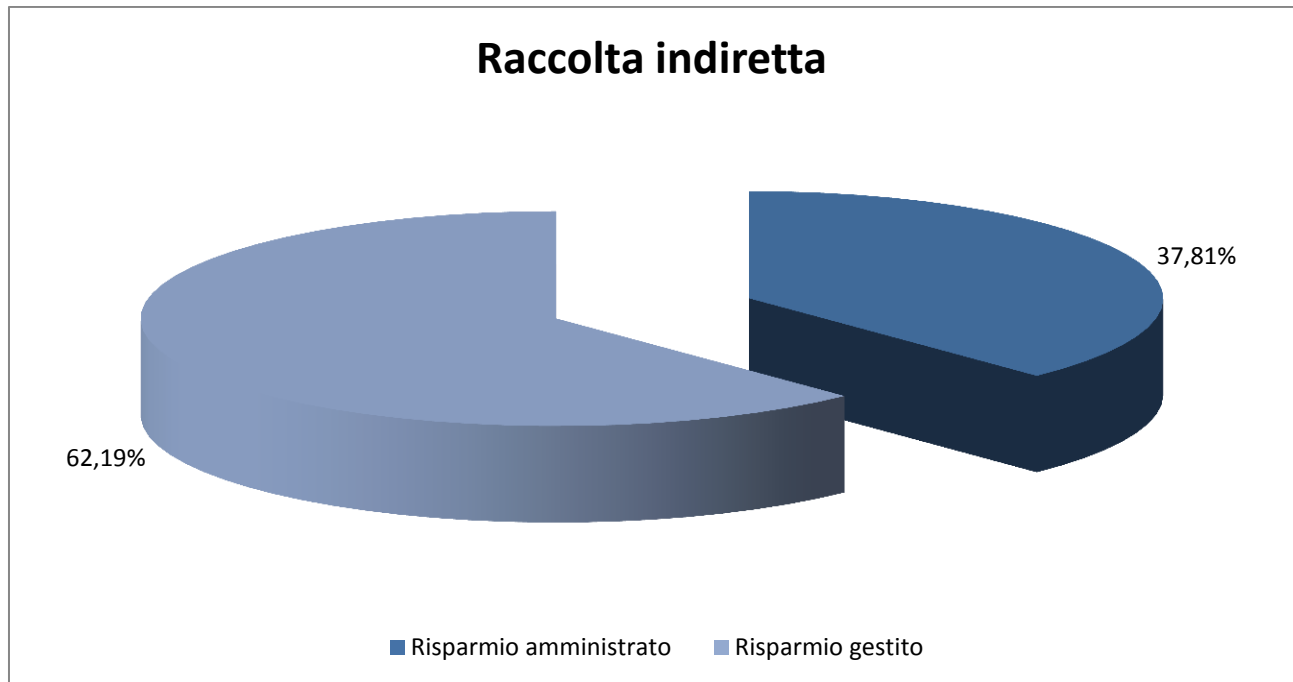
Raccolta indiretta da clientela					
Aggregati	31/12/2017		31/12/2016		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Raccolta indiretta	24.232		19.795		22,41%
Risparmio amministrato	9.161	37,81%	10.914	55,14%	-16,06%
Titoli di Stato	7.783	84,96%	8.494	77,83%	-8,37%
Obbligazioni corporate	749	8,18%	990	9,07%	-24,34%
Titoli azionari	629	6,87%	1.430	13,10%	-56,01%
Risparmio gestito	15.071	62,19%	8.881	44,86%	69,70%
Fondi di investimento	8.937	59,30%	5.468	61,57%	63,44%
Strumenti assicurativi	6.134	40,70%	3.413	38,43%	79,72%

A fine 2017 la Indiretta costituisce il 5,93% della Raccolta totale da clientela, in crescita rispetto al 5,10% di fine 2016.

La tabella sopra esposta evidenzia la composizione delle due componenti di risparmio costituenti la raccolta indiretta, con dettaglio delle incidenze delle singole componenti e della loro variazione di esercizio.

Si documenta la crescita di risparmio gestito, sostanzialmente a scapito degli stock di obbligazioni corporate e titoli di stato posseduti dalla clientela.

Esponiamo graficamente la composizione dell'aggregato.



L'attività di credito.

Il 2017 ha segnato, per il paese, un importante anno di ripresa, dopo la lunga crisi che attraversiamo da un decennio. Come in altri simili cicli, tuttavia, la ripresa si manifesta prima e con più consistenza nelle regioni più avanzate del paese, e così è ancora in atto.

In ogni caso, in tutto il paese, la ripresa economica non coincide con quella sociale.

Le aziende più avanzate, caratterizzate da solidi profili patrimoniali ed efficienze organizzative e commerciali, quelle aziende che meglio hanno attraversato la congiuntura sfavorevole, oggi sono quelle che prima e con maggiore efficacia segnano la ripresa. Ribadiamo che si tratta di quegli operatori vocati alle esportazioni e che più hanno innovato e sono pertanto in grado di confrontarsi al meglio nei mercati globali.

Non mancano aziende così operanti anche nei nostri territori: le più avanzate aziende produttrici di vini di qualità, quelle operanti nel settore avicolo, nella fornitura di mezzi tecnici per l'agricoltura, oltre ad aziende a tecnologia avanzata operanti in filiere diverse della manifattura. Sono quelle aziende che hanno conoscenze ed esperienze per attingere agli interventi dei diversi piani europei, ricevere finanziamenti favoriti anche dall'ottenimento di garanzie statali, capaci cioè di ricevere il sostegno pubblico allo sviluppo dell'economia.

La più consistente ripresa del 2017 conferma ed evidenzia come il settore agroalimentare ed il turismo distribuito sui territori possano costituire, per le nostre comunità e per l'intero paese, i settori su cui fondare la base di un futuro sviluppo solido e strutturale.

Purtroppo non tutta l'economia e non tutte le aziende sono riconducibili a quelle sopra descritte. Esiste, specie nei nostri territori, la parte più numerosa del tessuto economico, debole da sempre, che rincorre con difficoltà il percorso disegnato da altri e trova sempre maggiori ostacoli a competere: i piccoli commercianti, gli artigiani, i lavoratori dipendenti impegnati in tali settori, le piccole aziende agricole, molte delle famiglie produttrici, i giovani professionisti ed, in generale, i fornitori di servizi alle aziende descritte, costituiscono una componente assai ampia e maggioritaria del tessuto sociale ed economico che permane nello stato di crisi, incapace di adeguarsi con tempestività e proattività ai nuovi contesti competitivi.

Per tali dinamiche, ancora nel 2017, a fronte del miglioramento di alcuni indici macro economici, non accenna a diminuire la diseguaglianza economica fra piccoli ceti abbienti e quote della popolazione assai numerose non abbienti.

Gli indicatori sul lavoro danno conto della rilevanza e del permanere di tali difficoltà; particolarmente gravi, nella loro permanenza, i livelli di disoccupazione, specie quello giovanile.

La situazione del comparto agricolo conferma gli andamenti commerciali deboli, frutto in primo luogo di mercati aperti anche a forniture esterne alla comunità ed incapaci di proteggere e valorizzare le produzioni di eccellenza dei propri territori. Tale situazione di generale difficoltà diventa estremamente critica per molti piccoli produttori che ancora si ostinano a mantenere una inutile ed anacronistica gestione autonoma.

La Banca, anche nel 2017, ha svolto con impegno l'attività di sostegno finanziario alle economie locali servite. I risultati di crescita dei crediti erogati, distribuiti sulle diverse aree operative, testimoniano anche del valore concreto conseguito.

Come succede da anni si è trattato di dar riscontro, tutte le volte in cui il merito creditizio lo ha consentito, alle domande di sostegno da parte di soci e clienti già affidati, ricercando nel contempo nuova clientela di qualità.

Il trasferimento della filiale di Militello in val di Catania a Ragusa, perfezionato a metà anno, sta permettendo di ampliare nell'area circostante il capoluogo ragusano la nostra presenza, in primo luogo in termini di avvio di relazioni con le primarie imprese dei nuovi territori, spesso in pool con Iccrea Banca. Attendiamo di trasformare nel corso dei prossimi mesi in volumi di lavoro l'importante attività di contatto avviata nel 2017 e proseguita in questi primi mesi del 2018.

Rileviamo positivamente l'erogazione di diversi finanziamenti a primari operatori destinati a sostenere nuovi investimenti produttivi, in agricoltura – con l'acquisizione di nuovi terreni e l'impianto di nuove serre – ma anche nel settore della trasformazione di prodotti agricoli.

Le migliori aziende stanno valutando la possibilità di accedere ai Piani di sviluppo comunitari, chiedendoci di assisterli in tali percorsi, che magari tardano a concretizzarsi.

A sostegno delle imprese e delle famiglie, anche nel corso del 2017, abbiamo utilizzato le leve ordinarie di finanziamento, cogliendo tutte le opportunità di facilitazioni concesse dagli enti pubblici ed altre iniziative di favore per i richiedenti concessi dalla Banca.

Ove utile, abbiamo condiviso gli interventi con Iccrea Banca Impresa, così ampliando la partnership da tempo avviata.

In tutti i casi abbiamo posto quale elemento determinante nella scelta di assistenza l'applicazione dei criteri di sana e prudente gestione che costituiscono le nostre consolidate policy di assunzione e di gestione del rischio creditizio.

Non sono mancati, anche nel 2017, interventi specifici deliberati dal Consiglio a sostegno delle imprese e delle famiglie.

Evidenziamo, fra gli altri, i seguenti:

- “Prestiti differenti aziende”: proseguendo un'iniziativa avviata nel 2015, sono stati erogati n. 40 finanziamenti agevolati alle imprese socie e/o prossime socie per complessivi 1,3 milioni di euro;
- Interventi di sospensione dei piani rientro, secondo accordi vigenti e/o su libera facoltà concessa dalla Banca: nelle diverse modalità, sono stati concessi n. 10 interventi per 507 mila euro;
- “Prestiti differenti famiglie”: proseguendo un'iniziativa avviata nel 2015, sono stati erogati n. 91 finanziamenti agevolati alle famiglie di soci per complessivi 0,7 milioni di euro.

Continuiamo a fare sistematico ricorso alle garanzie consortili ed, in particolare, a quelle rilasciate da Medio Credito Centrale. Abbiamo erogato nel 2017 n. 62 operazioni assistite da garanzia di MCC per 10,5 milioni di euro. Al 31 dicembre 2017 sono in essere operazioni non censite a sofferenza e garantite da MCC in numero di 216 per una quota di credito garantita pari a 15,4 milioni di euro.

Le uniche richieste di affidamento non accolte sono state quelle che purtroppo non possedevano i requisiti di merito creditizio che la Banca prevede per le diverse operazioni.

Le funzioni di controllo del rischio creditizio continuano ad essere particolarmente impegnate nelle diverse fasi del processo, sia in ambito di selezione ed erogazione che in quella di monitoraggio, con proattiva gestione dei tentativi di regolarizzazione delle posizioni anomale.

Si qualifica il censimento e la gestione degli stati di “Difficoltà finanziaria”.

Prosegue la collaborazione con Bcc Gestione Crediti, società del Gruppo Bancario cui la Banca ha affidato da anni la gestione del recupero dell'intero portafoglio censito a sofferenza. La collaborazione si qualifica nel continuo mediante la verifica e l'efficientamento dei processi di recupero.

Fra le operazioni di impiego figurano, anche nel bilancio 2017, gli interventi a sostegno dei Fondi della Categoria destinati a realizzare il salvataggio di bcc in crisi mediante intervento a favore delle consorelle che

intervengono in tali operazioni acquisendo le attività di quelle in default. La finalità, sin qui interamente conseguita, è quella di farsi carico del superamento delle crisi, salvaguardando per intero i risparmiatori di quelle banche e mantenendo il sostegno creditizio in tutti i casi di regolare andamento.

La nostra Banca ha pertanto erogato, nel corso del 2017:

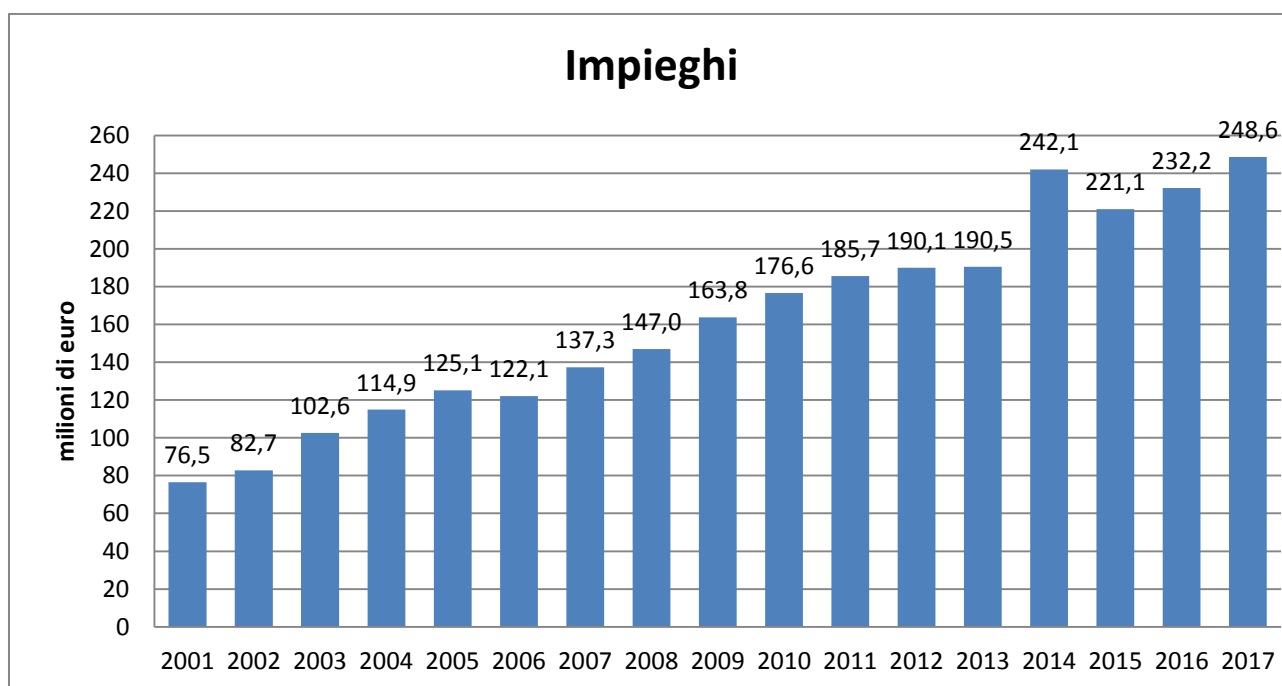
- n. 1 operazione al Fondo di Garanzia Istituzionale, per 3,6 mila euro, credito residuo al 31/12/2017;
- n. 4 operazioni al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, per 0,8 milioni di euro, con credito residuo al 31/12/2017 di complessivi 1,4 milioni di euro.

Per operazioni della specie svolte in anni precedenti al 2016, approvate dal Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, sono in essere operazioni diverse, con un'esposizione residua al 31/12/2017, di 1,1 milioni di euro.

Passiamo alla descrizione dei concreti risultati conseguiti nella gestione degli impieghi.

I risultati dell'intermediazione creditizia.

A fine anno gli impieghi con clientela ammontano a 248,6 milioni di euro.



I prestiti registrano dunque, considerando lo stock di fine anno, una crescita del 7,08% rispetto al dato dell'anno precedente. La crescita è connessa in primo luogo ad una ripresa della domanda, da parte di imprese e famiglie, indicatore della generale ripresa interessante i soggetti più avanzati.

Il prospetto seguente consente di esaminare con il dettaglio delle diverse linee di credito e forme tecniche, la composizione e l'evoluzione di esercizio dei crediti in essere.

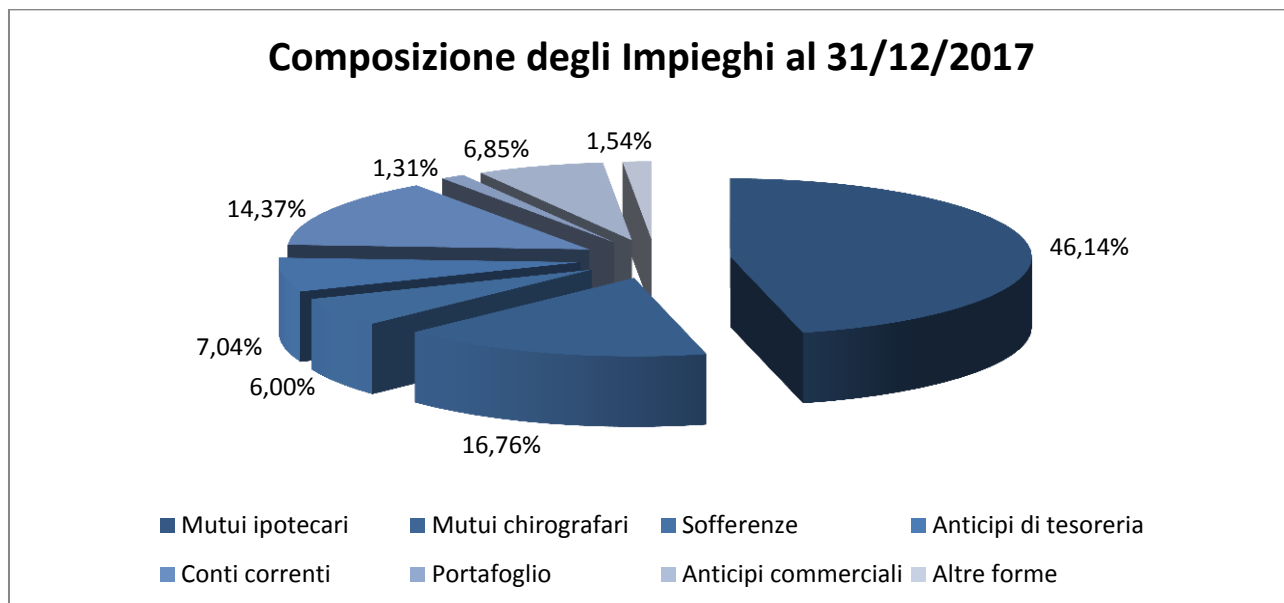
Una visione d'insieme riscontra la scelta di fondo confermata dal Consiglio anche nel corso del 2017, tesa a sostenere aziende e famiglie a condizione di non deteriorare la qualità dei prestiti, ampliando il rischio di credito. In fasi incerte come le attuali abbiamo ritenuto prioritario salvaguardare i profili di solidità della Banca.

Emergono i seguenti principali elementi:

- la crescita interessa le diverse linee di credito, fatta eccezione per le anticipazioni ai comuni; in particolare l'azione di sviluppo e sostegno verso le imprese determina la crescita degli utilizzi commerciali - conti correnti ed anticipazioni - a sostegno della liquidità, delle sovvenzioni di cassa - spesso garantite da MCC - e dei mutui a sostegno degli investimenti, confermando i segnali di ripresa economica presenti nelle migliori realtà dei nostri distretti economici;
- la crescita dei mutui è anche frutto delle operazioni verso le famiglie, ove si mantiene vivo l'interesse per la costruzione e/o l'acquisto di abitazioni;
- si riducono, come detto, a fine anno le anticipazioni di tesoreria, in correlazione con l'applicazione di criteri di cassa più stringenti imposti agli enti locali, spesso accompagnati a piani di riequilibrio finanziario;
- a fine anno è stata realizzata un'operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza, che dettaglieremo in seguito, prevalentemente di minore importo singolo e di natura chirografaria; ciò ha consentito una riduzione dello stock di sofferenze esclusivamente sui valori lordi, con una ricaduta assai modesta sui valori netti esposti in bilancio, vista l'alto livello di svalutazione delle partite interessate.

Aggregati	31/12/2017		31/12/2016		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Impieghi	248.601	100,0%	232.158	100,0%	7,08%
Forme tecniche					
Conti Correnti	35.735	14,37%	32.053	13,81%	11,49%
Anticipazioni di tesoreria a Comuni	17.508	7,04%	19.809	8,53%	-11,62%
Portafoglio	3.249	1,31%	3.578	1,54%	-9,20%
Finanziamenti per anticipi	17.017	6,85%	14.825	6,39%	14,79%
Mutui ipotecari	114.693	46,14%	107.222	46,18%	6,97%
Mutui chirografari ed altre sovvenzioni	41.656	16,76%	35.051	15,10%	18,84%
Crediti in sofferenza	14.924	6,00%	14.969	6,45%	-0,30%
Altre forme	3.819	1,54%	4.651	2,00%	-17,89%
Impieghi	248.601	100,0%	232.158	100,0%	7,08%
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	25.092	10,09%	27.088	11,67%	-7,37%
di cui:					
Crediti in sofferenza netti	14.924	6,00%	14.969	6,45%	-0,30%
Crediti Inadempienze probabili netti	8.854	3,56%	10.304	4,44%	-14,07%
Crediti scaduti	1.314	0,53%	1.815	0,78%	-27,60%
Crediti in "bonis" netti	223.509	89,91%	205.070	88,33%	8,99%
Impieghi	248.601	100,0%	232.158	100,0%	7,08%

Il grafico seguente ne sintetizza la composizione.



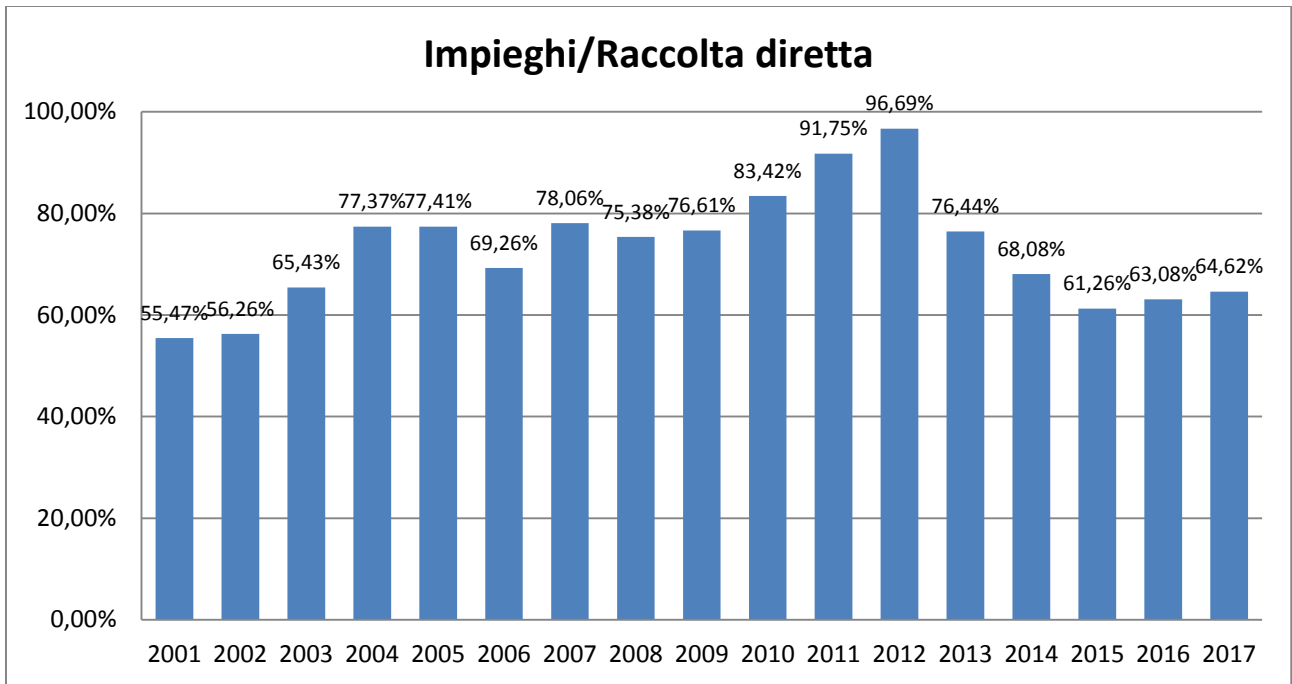
Il successivo report fornisce informazioni sui flussi connessi alle erogazioni di mutui, chirografari ed ipotecari, necessari ed utili a rappresentare le effettive dimensioni e l'operatività dell'assistenza fornita ad imprese e famiglie.

I dati esposti sono a saldi contabili, quindi al lordo delle svalutazioni.

I mutui. Consistenze e flussi del 2017.

	Debiti residui	Numero rapporti accesi/estinti
Consistenze al 31/12/2016	146.924	3.369
Nuove erogazioni del 2017	44.697	859
Estinzioni del 2017 per passaggio a Sofferenze	-2.214	-57
Estinzioni e Rimborsi del 2017	-28.407	-632
Consistenze al 31/12/2017	161.000	3.539

Visto l'andamento degli impieghi con clientela ed, in precedenza, quello della raccolta diretta, rappresentiamo di seguito l'evoluzione del rapporto Impieghi/Depositi. Tale rapporto misura, in generale, l'impegno della Banca nella funzione di intermediazione creditizia, tenendo conto sia della domanda di credito che dell'offerta.



I diversi andamenti di crescita di impieghi e raccolta hanno pertanto determinato un incremento dell'indicatore in esame. Testimonia la volontà conseguita della Banca di sviluppare il sostegno a famiglie ed imprese, non appena si sono realizzate le condizioni di rischio richieste.

Il Profilo del rischio di credito.

L'esame del profilo si articola nei diversi elementi che lo compongono.

Esaminiamo in primo luogo la distribuzione degli impieghi per settori e rami di attività economica delle controparti.

Gli Impieghi.

La distribuzione per settori e rami di attività economica.

	2017		2016	
	Rapporti	Saldi medi	Rapporti	Saldi medi
Settori				
Famiglie consumatrici	55,98%	36,54%	55,18%	34,96%
Famiglie produttrici (artigiani ed altri)	24,55%	14,69%	25,61%	17,04%
Società non finanziarie	18,11%	35,90%	17,69%	37,23%
Società finanziarie	0,36%	0,95%	0,50%	0,97%
Amministrazioni pubbliche	0,29%	11,67%	0,33%	9,53%
Altri	0,71%	0,25%	0,69%	0,27%
Totale Settori	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Rami				
Ramo generico	57,24%	49,34%	56,68%	45,73%
Agricoltura	9,90%	11,53%	10,60%	12,10%
Commercio al minuto	9,91%	8,95%	9,75%	9,27%
Commercio all'ingrosso	3,22%	7,68%	3,41%	8,50%
Edilizia	5,64%	5,18%	5,60%	5,68%
Altri servizi destinabili alla vendita	4,81%	4,88%	4,63%	5,22%
Altri rami	9,27%	12,44%	9,33%	13,49%
Totale Rami	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si conferma la centralità nel portafoglio di relazioni della Banca del servizio a favore delle famiglie e delle aziende a struttura familiare; esse costituiscono l'80,53% della clientela, in sostanziale costanza rispetto al 2016. Esse assorbono una quota del 51,23% dei saldi medi annuali di impieghi del 2017. Cresce l'utilizzo medio degli enti pubblici, ancorchè il saldo di fine anno mostri una riduzione rispetto al dato di fine 2016. Le società non finanziarie registrano un incremento di numerosità ed una lieve riduzione di utilizzi.

Le famiglie incrementano la loro centralità, assorbendo il 49,34% dei prestiti medi, seguiti dagli Altri rami e dall'Agricoltura che confermano il proprio ruolo di rilievo. Ricordiamo come all'interno del ramo generico delle famiglie siano censite anche attività economiche familiari, prevalentemente agricole. Anche durante il 2017 si conferma l'ampia distribuzione per settori e rami che caratterizza in modo consolidato i prestiti concessi.

Rileviamo anche nel 2017, quale sostanziale elemento positivo di frazionamento, la pluralità delle agricolture servite (ortaggi e frutta in ambienti protetti, ortaggi a pieno campo, viticoltura, agrumicoltura, vivaistica, allevamenti avicoli, pesca).

Anche nel corso del 2017, come già nei precedenti esercizi si conferma la riduzione delle quote di assistenza ai rami economici del commercio, ad evidenza del perdurare della crisi economica e del tramonto, forse definitivo, di tale modello di attività. Prosegue la riduzione del sostegno fornito all'edilizia, anche in questo caso evidente segnale del perdurare della crisi.

Restano vigenti, a fine 2017, i servizi di tesoreria a favore di 15 comuni, distribuiti in entrambe le aree geografiche in cui opera la Banca. Sono state completate quasi del tutto le azioni di rinegoziazione delle convenzioni, così da regolarizzare le gestioni precedenti, in larga misura scadute con il relativo servizio,

stante la valenza di servizio pubblico e l'assenza di nuovi tesorerieri, svolto in regime di proroga di fatto. L'operatività della Banca è stata pertanto del tutto allineata al nuovo processo di gestione del servizio in questione, ponendo in primo piano la gestione del rischio creditizio, in considerazione delle specifiche regole che ne determinano l'assunzione, a partire dalla determinazione dei limiti di anticipazioni di tesoreria da concedere.

Le aggiornate condizioni, in termini di tassi attivi sulle anticipazioni correlate al profilo di rischio dell'ente e di canone richiesto, intendono determinare un parziale riconoscimento del lavoro svolto e del rischio assunto.

Fra i comuni serviti, quello di Palagonia continua ad essere in stato di dissesto finanziario, dichiarato dall'ente nel 2014 in relazione alla data del 31/12/2013. Il relativo utilizzo è stato censito a sofferenza, a fronte del suo inserimento nella massa passiva, mentre restiamo ancora in attesa di avere comunicazione circa il richiesto accoglimento del privilegio vantato.

Rilevano le nuove norme del settore che, escludono per il futuro l'inserimento del saldo di anticipazione di tesoreria fra gli utilizzi che possono essere inclusi fra le attività poste in dissesto.

Proseguiamo l'esame del rischio del credito esaminando il profilo di concentrazione. Esaminiamo una distribuzione per fasce d'importo dei singoli rapporti d'impiego, escludendo le posizioni a sofferenza e le altre prive di fidi, così da cogliere le variazioni ordinarie.

Gli Impieghi				
La concentrazione. I singoli rapporti.	2017		2016	
	Clienti	Impieghi	Clienti	Impieghi
da 0 a 11.000 euro	39,81%	3,29%	40,67%	3,47%
da 11.001 a 25.000 euro	16,84%	4,87%	16,74%	5,03%
da 25.001 a 50.000 euro	15,63%	9,37%	15,52%	9,34%
da 50.001 a 250.000 euro	23,60%	39,55%	22,82%	39,19%
da 250.001 a 500.000 euro	2,31%	11,78%	2,41%	12,19%
oltre 500.000 euro	1,81%	31,14%	1,84%	30,78%
Totale Impieghi	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Rileviamo, in generale, una conferma dell'indice di concentrazione, caratterizzato dalla minore incidenza della classe 250.001 – 500.000 e da una maggiore della classe superiore. In ogni caso si tratta di variazioni decimali.

In particolare, le posizioni di valore medio inferiore, fino a 50 mila euro, assorbono il 17,53% degli impieghi totali, in luogo del 17,84% rilevato nel 2016.

Tali clienti detengono, in trascurabile riduzione rispetto all'anno precedente, il 72,28% dei rapporti di impiego. Nella fascia di utilizzi fra 50 mila euro e 0,5 milione di euro, a fronte di un frazionario incremento del numero di utilizzatori, registriamo una sostanziale conferma di utilizzi, dal 51,38% al 51,33%. Per contro si registra un incremento degli utilizzi dei maggiori prenditori, i cui utilizzi complessivi salgono nell'incidenza sul totale aziendale dal 30,78% al 31,14%.

Si conferma l'interesse per le operazioni in pool con Iccrea Bancalmpresa, per la loro rilevanza strategica e commerciale: infatti esse costituiscono una importante leva per assistere clientela primaria, offrendo positivi ritorni sulla completezza dei servizi e prodotti che la Banca può erogare.

Inoltre costituiscono un'anticipazione concreta della futura attività di gruppo bancario. A tal proposito la Banca potrà beneficiare della circostanza di essere l'unica Bcc del Gruppo Bancario Iccrea operante nella Sicilia orientale: riceveremo da Iccrea Banca Impresa nuove opportunità di sviluppo.

I volumi sviluppati rimangono tuttavia modesti e le relazioni impegnative da gestire.

Rileviamo infine che l'impiego medio per cliente affidato passa dai 37,14 mila euro del bilancio 2016 ai 38,42 mila euro del bilancio 2016. E' un indicatore di adeguato frazionamento del credito erogato, misura dell'attenzione nella gestione del rischio di credito.

Fornendo una informativa più puntuale, in quanto riferita alle esposizioni complessive dei gruppi di rischio connessi ed ai saldi contabili di utilizzo, riferiamo i seguenti dati:

- i primi 10 gruppi di rischio assorbono il 12,38% degli impieghi (12,28% al 31/12/2016);
- i primi 20 gruppi di rischio assorbono il 18,43% degli impieghi (18,16% al 31/12/2016);
- i primi 50 gruppi di rischio assorbono il 28,69% degli impieghi (28,22% al 31/12/2016).

Si rileva che i maggiori utilizzi sono collegati ad anticipazioni di tesoreria ad opera di comuni, che costituiscono, peraltro, le prime 3 posizioni di rischio.

Fatti salvi gli utilizzi di tali prenditori, governati da regole particolari, per gli altri prenditori la Banca pone specifica attenzione su tale profilo, sul riscontro dei criteri selettivi e degli andamenti delle relazioni, curando di valutare in modo puntuale, ai sensi della normativa prudenziale, gli assorbimenti patrimoniali connessi a tale rischio di secondo Pilastro.

Anche in occasione della prossima predisposizione del resoconto ICAAP al 31/12/2017, in continuità di rappresentazione, nella determinazione della complessiva adeguatezza patrimoniale prospettica, si qualifica la presenza e l'ammontare del margine di sicurezza aggiunto al patrimonio interno complessivo, ponendo in primo piano il valore, la distribuzione e lo stato delle principali posizioni di rischio.

Ricordiamo che lo statuto aziendale prevede un limite massimo delle posizioni di rischio per la clientela ordinaria, pari al 15% dei fondi propri, più stringente di quello previsto dalla norma generale. Tale limite è ulteriormente ridotto al 5% per i gruppi riferibili ad esponenti aziendali. Sin dal momento di entrata in vigore della modifica statutaria i maggiori utilizzi della Banca rientravano nei limiti previsti, e tale previsione è stata sempre rispettata e lo è anche alla data di chiusura del presente bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2017 nessuna di queste maggiori posizioni di rischio utilizza in quantità tale che l'esposizione ponderata secondo la precedente normativa ecceda il 10% dei Fondi propri della Banca.

Secondo la normativa in argomento i soli gruppi costituenti "Grandi Rischi" sono, in continuità con la situazione di fine 2016:

- lo Stato italiano,
- l'holding della categoria,
- quattro comuni per cui svolgiamo il servizio di tesoreria.

Tutte queste posizioni sono censite fra i crediti "non deteriorati".

Il sistema dei controlli interni esercita la propria azione in relazione al rischio assunto; pertanto le posizioni maggiori sono oggetto sistematico di controlli specifici.

Passiamo a commentare la presenza di attività di rischio poste in essere fuori dalla zona di competenza territoriale, che comunque devono essere contenute entro il 5% delle attività di rischio totali.

L'operatività fuori dalla zona di competenza territoriale

	2017 Importi	2016 Importi
Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	9.866	8.024
Attività di rischio complessive	558.310	616.106
Quota 5% fuori zona consentita	27.916	30.805
Quota di attività fuori zona (da contenere entro il 5,0%)	1,77%	1,30%

L'ampio territorio di competenza rende trascurabile l'operatività fuori zona con clientela ordinaria, pur in crescita, e pienamente soddisfatta la norma di riferimento.

Completiamo l'esame del profilo di rischio del credito riferendo sull'evoluzione del credito deteriorato. La sottostante rappresentazione sarà svolta secondo le nuove norme di censimento del credito deteriorato ed anomalo.

Infatti, oltre al censimento del "Credito deteriorato", classificato nelle categorie di "Sofferenze", "Inadempienze probabili" e "Crediti scaduti", vengono rilevati anche, fra i crediti non deteriorati, le esposizioni "Scadute non deteriorate".

Evidenzieremo anche le posizioni "Forborne". Sono tutte quelle posizioni destinatarie di concessioni di modifica degli originari piani di rientro, originate dal riscontro della difficoltà dei clienti a rispettare gli accordi originari contrattualizzati. Le posizioni in specie, presenti sia fra i crediti deteriorati che fra quelli non deteriorati, hanno ricevuto anche uno specifico e prudente trattamento in sede di valutazione delle pertinenti rettifiche di valore.

Continua ad essere particolarmente impegnativa la gestione del credito deteriorato. Si sono consolidati i censimenti delle nuove categorie, cercando di rendere più efficace il monitoraggio e la gestione sia delle posizioni a sofferenza che delle altre categorie di crediti deteriorati, mediante l'acquisizione operativa dei nuovi censimenti a "Difficoltà finanziaria".

Per quanto riguarda le posizioni a sofferenza, nell'ultima parte del 2017 è stata realizzata un'operazione di cessione pro soluto assieme ad altre bcc, con advisor Iccrea Banca.

La Banca, con data efficacia economica 30 giugno 2017, ha ceduto un portafoglio, prevalentemente chirografario, di complessivi 7,7 milioni di euro lordi, costituito da 186 posizioni; l'operazione, visti i valori netti dei crediti ceduti ed il prezzo di vendita, ha determinato in conto economico una perdita di 187 mila euro.

Nel contempo sono state incentivate le operazioni di offerta di chiusura transattiva da parte dei debitori.

I flussi relativi alle sofferenze lorde nel corso del 2017 sono stati i seguenti:

- censimento nell'aggregato di ulteriori 80 posizioni per 5,6 milioni di euro, in prevalenza già classificate fra i crediti deteriorati, in incremento rispetto al 2016;
- incassi e stralci su diverse posizioni, per 2,8 milioni di euro;
- cancellazione per cessione di 7,7 milioni di euro.

Anche la proattività di gestione degli altri crediti deteriorati ha prodotto positivi risultati. Per quanto concerne le posizioni censite ad “Inadempienze probabili” sono stati registrati, infatti, i seguenti flussi lordi:

- censimento nell’aggregato – in netta riduzione rispetto ai flussi del 2016 - di posizioni per totali 3,7 milioni di euro, in prevalenza già classificate fra i crediti in bonis;
- normalizzazioni delle relazioni per un saldo complessivo di 2,8 milioni di euro;
- trasferimenti a sofferenze per un saldo complessivo di 3,0 milioni di euro.

In modo analogo, anche le posizioni censite fra le “partite scadute”, di modesta rilevanza, hanno registrato una significativa riduzione del 26,6%.

Analogamente impegnata è stata l’azione di valutazione del realizzo dell’intero credito, con specifica attenzione a quello deteriorato. Le posizioni a Sofferenza e quelle ad Inadempienza probabile sono state tutte sottoposte a valutazioni analitiche, come anche le più importanti posizioni scadute deteriorate. Gli altri crediti sono stati sottoposti a valutazioni forfettarie, particolarmente prudenti per quelli Forborne.

Con tali criteri, fermo restando l’obbligo di applicare con prudente rigore i criteri stabiliti dal Consiglio in esecuzione delle norme di riferimento, è stato anche nel presente esercizio accolta l’indicazione dell’Organo di vigilanza di ampliare il livello di copertura in particolare su sofferenze ed altri crediti deteriorati.

L’applicazione sistematica negli anni di tali prudenti criteri di valutazione, unitamente all’efficacia del recupero, consentono di realizzare anche interessanti riprese di valori, utilizzate per ampliare l’ammontare delle nuove rettifiche.

Nel presente bilancio sono così presenti:

- rettifiche di valore su crediti deteriorati per 5,241 milioni di euro;
- riprese di valore su crediti deteriorati per 2,331 milioni di euro.

Facendo riferimento alle consistenze di fine esercizio sotto riportate, emergono i seguenti elementi:

Impieghi. Crediti deteriorati e crediti forborne					
Aggregati	31/12/2017		31/12/2016		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	25.092	10,09%	27.088	11,67%	-7,37%
di cui Forborne	3.220	1,30%	3.801	1,64%	-15,29%
composti da:					
Crediti in sofferenza netti	14.924	6,00%	14.969	6,45%	-0,30%
di cui Forborne	182	0,07%	189	0,08%	-3,70%
Crediti Inadempienze probabili netti	8.854	3,56%	10.304	4,44%	-14,07%
di cui Forborne	2.573	1,03%	3.306	1,42%	-22,17%
Crediti ristrutturati netti (non più previsti)					
Crediti scaduti	1.314	0,53%	1.815	0,78%	-27,60%
di cui Forborne	465	0,19%	306	0,13%	51,96%
Crediti in "bonis" netti	223.509	89,91%	205.070	88,33%	8,99%
di cui Forborne su Scaduti non deteriorati	166	0,07%	235	0,10%	-29,36%
di cui Forborne su Attività non deteriorate	2.349	0,94%	2.553	1,10%	-7,99%
Impieghi totali	248.601	100,0%	232.158	100,0%	7,08%
di cui Forborne	5.735	2,31%	6.589	2,84%	-12,96%

Commentando gli elementi più salienti emerge che:

- il totale dei crediti deteriorati registra – come nel biennio precedente - una importante riduzione del 7,37%; lo stock finale di 25,1 milioni di euro incide sul totale degli impieghi netti nella misura dell'10,09%, in diminuzione rispetto all'11,67% di fine 2016;
- le sofferenze ammontano al 31/12/2017 a 15,0 milioni di euro, valore eguale a quello di fine 2016, rappresentano il 6,00% degli impieghi, incidenza in riduzione rispetto al 6,45% precedente;
- le Inadempienze probabili ammontano a fine anno a 8,9 milioni di euro, in consistente riduzione del 14,07% ancora nel 2017 come nel biennio precedente, mentre incidono sul totale dei crediti per il 3,56%, in diminuzione rispetto al 4,44% del dato al 31/12/2016;
- rileviamo una rilevante riduzione anche dei crediti scaduti del 27,60%, crediti che si mantengono in valore assoluto su stock modesti, e che rappresentano lo 0,53% dei crediti, rispetto allo 0,73% dell'anno precedente.

I crediti forborne, la cui consistenza ed incidenza sul credito in essere rimane comunque modesta, registrano una riduzione rispetto al 2016. E' misura dell'impegno pure assunto nel sostenere clientela in difficoltà, capace tuttavia di superare la crisi in atto.

Le posizioni "forborne" deteriorate costituiscono in riduzione l'1,30% dei Crediti totali, mentre quelle non deteriorate sono l'1,01% di detto totale, anch'esse in diminuzione. Riteniamo che l'incidenza di tali crediti, limitata nel complessivo al 2,31% sul totale degli impieghi, rispetto al 2,84% del 2016, sia un'ulteriore conferma della prudenza esercitata dal Consiglio nella gestione del rischio creditizio.

Punto importante della gestione del comparto dei crediti deteriorati è stato quello relativo al mantenimento di un elevato grado di copertura di tali crediti, per effetto di svalutazioni operate in anni precedenti ed ancora nel presente bilancio.

I dati relativi al coverage ratio dei crediti deteriorati presenti nel bilancio 2017, al netto della cessione con la conseguente riduzione del precedente coverage ratio, sono dunque i seguenti:

- | | |
|---|---------------------------------------|
| • crediti in sofferenza..... | 62,54% rispetto al precedente 66,54%, |
| • crediti ad inadempienza probabile | 33,35% rispetto al precedente 33,14%, |
| • crediti scaduti | 10,33% rispetto al precedente 9,16%, |
| • Totale crediti deteriorati | 54,04% rispetto al precedente 56,42%. |

L'attività sui mercati finanziari.

Il 2017, per quanto ha riguardato i mercati monetari e finanziari, è stato caratterizzato cronologicamente da momenti diversi. Nella prima parte dell'anno il mercato è rimasto sostanzialmente sui valori di fine 2016. Nella parte centrale dell'anno si è registrata una certa ripresa dei corsi dei titoli obbligazionari, che si è poi mantenuta fin quasi alla fine del 2017.

Tutto ciò perdurando la politica espansiva della BCE, con il mantenimento del Quantitative Easing, con tassi di riferimento nulli e tassi interbancari negativi.

In questa parte dell'anno, con la finalità di ampliare i risultati economici dell'intermediazione finanziaria, la Banca ha ottenuto da Iccrea Banca un ulteriore ampliamento del fido di "pool di collateral", incrementando, in corrispondenza, la consistenza del portafoglio titoli AFS, costituito secondo prassi consolidate sostanzialmente da titoli di stato.

Gli stock degli investimenti finanziari, anche per la maggiore crescita della raccolta diretta, nel periodo centrale dell'anno hanno ampiamente superato quelli degli impieghi creditizi.

In tal modo il conto economico ha beneficiato della redditività delle accresciute consistenze dei titoli del debito sovrano in portafoglio, con tassi inferiori rispetto a quelli di anni precedenti ma comunque interessanti; la forbice di redditività ha infatti beneficiato dei tassi interbancari sui finanziamenti negativi. In questo periodo sono stati realizzati anche utili dalla vendita di titoli, in misura superiore alle previsioni di inizio anno.

L'ultima parte dell'esercizio ha visto le banche impegnate nell'adeguamento dei portafogli al cambio delle regole di rappresentazione e dunque di gestione delle attività aziendali. Con il 1° gennaio 2018 si è infatti passati ai criteri contabili previsti dal nuovo principio IFRS 9, abbandonando il precedente criterio IAS 39. L'applicazione dei nuovi principi, con gli aggiornati criteri di censimento dei portafogli e di regole di valutazione degli attivi, ha esposto gli asset aziendali a possibili maggiori rischi di controparte, specie sui titoli del debito sovrano nazionale.

Tali attese di forti tagli sul valore nominale dei titoli di stato, unitamente alla possibile conclusione delle politiche espansive della BCE, con la conclusione del Quantitative Easing e l'avvio del rientro dagli investimenti fatti in quel contesto da BCE, ha fatto prevedere un'evoluzione futura dei mercati obbligazionari che potrà vedere sotto attacco il debito sovrano, in ogni caso sottoposto a forti volatilità. Sono pertanto giunti autorevoli indirizzi volti a ridurre in modo importante lo stock dei titoli di stato, considerando conclusa la fase monetaria espansiva, di grande impegno nella detenzione di titoli governativi e meritevole del conseguimento nell'ultimo quinquennio di utili su titoli assai rilevanti.

Il Consiglio, valutata questa particolare situazione del contesto di riferimento, ponendo in primo piano il contenimento di rischi di controparte e di tasso, altrimenti di dimensioni consistenti, ha scelto di realizzare negli ultimi due mesi dell'anno l'azione di disimpegno. Pertanto:

- sono stati rimborsati, anche in modo anticipato rispetto alla prevista scadenza, dei finanziamenti interbancari, limitando l'attuale utilizzo del fido di "pool di collaterale", che tuttavia rimane in essere per possibili futuri utilizzi;
- sono state vendute consistenti quote di titoli di stato, conseguendo importanti utili grazie al contingente favorevole andamento dei corsi dei titoli;

Nell'ultima parte dell'anno, su indicazione di Iccrea Banca, la gestione di tesoreria si è ulteriormente affinata, riducendo al minimo le giacenze connesse ai regolamenti del sistema dei pagamenti.

Rimangono gli stanziamenti ricevuti connessi alla partecipazione della Banca ai finanziamenti speciali di BCE del progetto TLTRO 2, volti a favorire gli impieghi bancari a favore delle PMI.

La Banca ha aderito nel 2016 a tale progetto, inserita nel Gruppo specifico condotto da Iccrea Banca ed impegnandosi per la quota massima collegata alle proprie dimensioni, di 61,5 milioni di euro. Il progetto prevedeva che i finanziamenti della specie a favore delle PMI crescessero almeno del 2,50% nel biennio gennaio 2016 – gennaio 2018. A fronte del successo dell'iniziativa i mezzi acquisiti da BCE avrebbero avuto un "costo" negativo di -0,40%. Ebbene, il gruppo TLTRO 2 Iccrea ha raggiunto l'obiettivo, mentre la Banca ha incrementato gli impieghi addirittura oltre il 9%. Pertanto potrà beneficiare alle stesse speciali condizioni di costo dei mezzi ricevuti per un altro biennio.

Sul fronte dell'attivo, pertanto:

- si è continuato ad assicurare in ogni istante un ampio profilo di liquidità, entro il mese ed entro l'anno, riscontrandolo mediante la verifica che gli indicatori di sistema, LCR e NSFR permanessero costantemente in area di ampio superamento dei valori limite; nessun momento di stress sul profilo si è riscontrato nel corso del 2017. La Banca ha realizzato il riscontro regolamentare dei profili di liquidità facendo riferimento, in anticipo rispetto alle scadenze previste, alle nuove norme e regole di controllo;

- le giacenze interbancarie continuano ad essere separate fra quelle di servizio ai regolamenti quotidiani e quelle destinate ad investimento, siano esse liberamente disponibili che a scadenza predeterminata;
- il portafoglio titoli, che continua ad essere classificato integralmente come “AFS”, è stato allocato secondo i parametri assegnati dalle policy aziendali:
 - la composizione per controparte vede, anche a fine anno, la concentrazione quasi totale su titoli dello stato italiano;
 - la distribuzione per tipo tasso ha visto una equa ripartizione fra tasso fisso (BTP), indicizzato (CCT) ed indicizzato all’inflazione, con quest’ultima componente ridottasi a fine anno, per il conseguimento di importanti utili dalla cessione di tali titoli;
 - la distribuzione per tipologia di strumento finanziario ha visto nell’anno la vendita con utile delle quote modeste di titoli azionari dell’area euro e di fondi azionari, comunque di scarso rilievo; sono presenti quote poco significative di fondi d’investimento;
 - la duration si è mantenuta entro i limiti assegnati, pur essendo stati utilizzati nel tempo quote minoritarie di titoli lunghi per cogliere redditività su valori più elevati, titoli prevalentemente ceduti a fine anno. A tal fine è stato costantemente seguito il rischio di tasso assunto, sia in ipotesi ordinarie che di stress, rischio sempre risultato ampiamente compatibile con i fondi propri aziendali.

Il Servizio Finanza ha fornito sistematico riscontro al Consiglio sulla gestione operativa dei fondi assegnati, in riscontro con gli indirizzi ricevuti e con i limiti regolamentari.

Continua a qualificarsi e crescere in professionalità e dinamismo la gestione operativa della tesoreria e della finanza aziendale, in ciò sospinta dai nuovi indirizzi di Iccrea Banca e dall’operatività della Banca.

Il Consiglio ha consapevolezza che la gestione attuale degli investimenti finanziari e di tesoreria è connessa alle concrete politiche di acquisizione fondi, determinate in modo dinamico dalle politiche monetarie assunte dai Regolatori. Pertanto, al variare di dette politiche, ha cercato di individuare le nuove linee di gestione, capaci di generare nuovi equilibri finanziari, di liquidità, reddituali e di gestione dei rischi connessi.

Abbiamo rilevato in altra parte della relazione come al 31/12/2017 l’esame dei prezzi correnti del portafoglio AFS abbia evidenziato la presenza di plusvalenze per 1,0 milioni, esposti nell’apposita riserva da valutazione e, pertanto, non inclusa nel risultato economico e nei fondi propri, ma conteggiata nella redditività complessiva dell’esercizio.

L’evoluzione del mercato sopra descritta ha pertanto confermato su livelli minimi i tassi euribor, che nelle scadenze a breve hanno assunto valori negativi, con tassi di riferimento annullati dal marzo 2016 e mantenuti tali per tutto il 2017 ed ancora fino ad oggi.

Al 31 dicembre 2017, le disponibilità della Banca in titoli e banche ammontano complessivamente a 272,5 milioni di euro, con una riduzione annuale del 21,84%.

Esponiamo la composizione di tali attività e le variazioni intervenute nell'esercizio.

Titoli di proprietà e Conti Interbancari					
Aggregati	31/12/2017		31/12/2016		Var. %
	Importo	%	Importo	%	
Titoli di capitale	4.742	1,9%	5.169	1,6%	
Titoli di debito	246.482	97,1%	320.921	98,1%	-23,20%
di cui:					
Titoli di Stato	233.431	94,7%	312.465	97,4%	-25,29%
Altri titoli	13.051	5,3%	8.456	2,6%	54,34%
di cui:					
A tasso variabile	116.255	47,2%	148.941	46,4%	-21,95%
A tasso fisso	129.501	52,5%	171.402	53,4%	-24,45%
OICR	2.512	1,0%	1.163	0,4%	115,99%
Titoli	253.736	100,0%	327.253	100,0%	-22,46%
di cui:					
infra voce 40. Attività disponibili per la vendita	253.011	99,7%	326.675	99,8%	-22,55%
infra voce 60. Crediti verso banche	0	0,0%	0	0,0%	
infra voce 70. Crediti verso clientela	725	0,3%	578	0,2%	
Altri Crediti verso Banche	18.728		21.937		-14,63%
Giacenze complessive	272.464		349.190		-21,97%
Debiti verso Banche	97.329		178.678		-45,53%
di cui:					
da BCE oltre l'anno	61.264		15.003		308,34%
da BCE entro l'anno					
Altri ordinari	36.065		163.675		-77,97%

Gli investimenti in titoli a fine anno erano di 253,0 milioni di euro, in riduzione del 22,41% rispetto a fine 2016.

Inserite nel portafoglio "AFS", sono presenti partecipazioni destinate a stabile e funzionale investimento, per un ammontare di 4,627 milioni di euro, costanti nell'esercizio rispetto alla fine del 2016, e concentrate per 4,450 milioni di euro nella capogruppo Iccrea Banca spa.

Le giacenze interbancarie, per una migliore efficienza e redditività, sono state ridotte. A fine anno ammontano a 18,7 milioni di euro, con un decremento del 14,63%.

Nella scelta delle controparti bancarie si è confermato il riferimento – esclusivo a fine anno - all'istituto centrale della Categoria, qualificando ulteriormente la nostra adesione alla relazione di partnership.

Come descritto, i finanziamenti interbancari a fine anno ammontano a 97,3 milioni di euro, anch'essi in riduzione annuale del 45,53%.

La prudente composizione del portafoglio titoli trova conferma nei valori registrati a fine anno per i due principali indicatori dei rischi assunti.

Rileviamo, infatti, che a fine 2017:

- il Valore A Rischio (VAR) era pari a 3,902 milioni di euro, su un orizzonte a 10 giorni;
- la duration del portafoglio limitata a 2,0 anni.

Entrambi questi importanti parametri di rischio sono in rilevante riduzione rispetto ai corrispondenti valori di fine 2016 e di date centrali del 2017.

Sempre alla data del 31/12/2017, l'esame dei prezzi di mercato dei titoli in portafoglio evidenziava:

- minusvalenze per complessivi 0,1 milioni di euro;
- plusvalenze per complessivi 1,6 milioni di euro.

Rileva che nel corso del 2017 siano stati conseguiti utili per 3,2 milioni di euro.

L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi.

Nella tabella sottostante riferiamo i volumi dell'esercizio dei principali servizi, inseriti nell'area dei sistemi di pagamento che la Banca ha svolto nel 2017.

In generale prosegue in modo diffuso lo sviluppo dei servizi offerti in questo importante comparto.

Registriamo una crescita generalizzata dell'offerta connessa ai sistemi di pagamento:

- le postazioni in essere di remote banking crescono del 18,23%,
- i POS installati crescono del 16,72%,
- le carte di debito in circolazione del 12,17%.

L'evoluzione dei mezzi di pagamento, che la Banca sta spingendo, conduce ad una riduzione dei volumi di servizi in obsolescenza, quali gli assegni estinti.

Nel corso del 2017 è continuato lo sviluppo delle performances commerciali, la distribuzione di prodotti rientranti nei servizi di investimento mobiliare, come evidenziato nell'esame della raccolta indiretta, confermando su valori percentuali rilevanti la crescita avviata nell'anno precedente.

La crescita conseguita è frutto dell'accresciuta collaborazione con le società del Gruppo Iccrea, i cui prodotti costituiscono in modo esclusivo l'offerta della Banca.

In generale, si conferma ancora nel 2017 la modestia dei margini economici unitari connessi ai servizi offerti: motivo ulteriore per perseguire una strategia di robusto incremento dei volumi trattati.

La Banca anche nel 2017 ha proseguito gli importanti investimenti – avviati nel 2015 – in nuove e moderne attrezzature di pagamento. La strategia prevede l'installazione, nelle filiali oggetto di restyling, di punti self esterni ai locali ed accessibili in modo protetto, operativi nelle 24 ore per versamenti e prelievi; all'interno delle filiali vengono installate casse automatiche, abilitate a svolgere un set sempre più ampio di operazioni. Nel contempo le casse presidiate da dipendenti sono aggiornate con layout finalizzati alla relazione di contatto con il cliente focalizzata sulla consulenza.

Continuiamo ad offrire in modo esclusivo servizi della Categoria.

La tabella seguente documenta il lavoro svolto nel 2017.

Sistemi di pagamento e Banca elettronica			
Prodotti/Servizi	2017	2016	%
Remote banking: postazioni in essere	6.978	5.902	18,23%
P.O.S. installati: postazioni in essere	1.005	861	16,72%
Carte Bancomat: carte in circolazione	12.173	10.852	12,17%
Carte di credito: carte in circolazione	10.707	10.129	5,71%
Pagamento pensioni: numero pensioni domiciliate	9.192	8.907	3,20%
Pagamento utenze: numero utenze domiciliate	5.290	5.630	-6,04%
Contratti RID e RIA: numero contratti attivi	28.588	26.128	9,42%
Portafoglio: numero di presentazioni	32.406	31.195	3,88%
Bonifici: numero di operazioni in partenza	218.597	199.376	9,64%
numero di operazioni in arrivo	173.058	162.017	6,81%
Deleghe di pagamento: numero di presentazioni	67.814	67.293	0,77%
Assegni: numero di assegni estinti	144.318	152.302	-5,24%
Servizi di tesoreria: numero comuni	15	15	0,00%
numero transazioni	84.491	84.956	-0,55%

La Banca continua a sostenere i 15 comuni per i quali svolge da anni il servizio di tesoreria. La prosecuzione delle relazioni, in questi anni, deriva dalla responsabilità di non sospendere il servizio di pubblica utilità che rendiamo alle comunità servite. Il servizio di tesoreria viene altresì svolto per altri 3 enti.

Fra i servizi svolti, rilevano quelli di cassa, a favore di istituti scolastici ed enti del territorio. Ribadiamo quanto riteniamo importante lo svolgimento di tali servizi, a prescindere dalla modesta rilevanza economica diretta. Essi ci permettono di essere in contatto con moltissimi interlocutori, espressione della migliore comunità civile dei territori ove operiamo, realizzando il ruolo istituzionale della nostra cooperativa di credito di ente del territorio ed al suo servizio.

A fine anno svolgiamo tale servizio per 27 enti distribuiti sui diversi comuni ove la Banca è presente. Di tali enti ben 15 sono istituzioni scolastiche.

L'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi.

La Banca, in continuità con gli esercizi precedenti, attribuisce un ruolo rilevante alla gestione ed al controllo dei rischi che vengono assunti nello svolgimento dell'attività d'impresa; a tal fine dispone di un Sistema di Controlli Interni costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture che mirano a conseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare la conformità delle operazioni con l'apparato normativo vigente;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- assicurare l'affidabilità delle informazioni contabili e gestionali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardare il valore delle attività.

I principi di riferimento che orientano tali attività sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi,
- sistemi evoluti di misurazione e controllo dei rischi,
- separatezza organizzativa fra unità deputate alla gestione e funzioni addette al controllo,
- assetti organizzativi che prevedono diversi livelli di controllo.

L'area dei Controlli Interni ha subito, nel corso del 2014, un'ampia rivisitazione, necessaria per allineare l'assetto organizzativo, le norme interne e le attività ai nuovi indirizzi di vigilanza, espressi dal 15° aggiornamento della circolare n. 263/2006.

La generalità della nuova regolamentazione è entrata in vigore il 1° luglio 2014; le attività aziendali di aggiornamento sono state guidate dal progetto di Categoria, espressamente realizzato per consentire alle Bcc l'impegnativo ed articolato adeguamento.

L'impianto organizzativo così avviato si è, in questi anni, consolidato, con piena funzionalità nelle sue diverse componenti. Le attività pertanto svolte nel 2017 hanno riguardato l'ulteriore qualificazione del personale e il maggior utilizzo di sistemi informativi di controllo, quali "PGWeb" e "Sonar".

Prosegue con impegno l'attività di formazione a tutto il personale, per la diffusione sempre maggiore di una cultura dei controlli, quale primario patrimonio aziendale.

Il presidio dell'attività di controllo dei rischi è attribuito, per le attività di terzo e di secondo livello, ad appositi uffici di staff alla Direzione Generale:

- al terzo livello, le Funzioni Internal Audit e di Ispettorato interno, quest'ultima di recente istituzione;
- al secondo livello, le Funzioni di Risk Management, di Compliance ed Antiriciclaggio;
- al primo livello, ad integrazione delle attività presenti in tutte le unità operative della Banca, le Funzioni specialistiche di Controllo Crediti e Legale.

Le Funzioni di Internal Audit e di Compliance sono esternalizzate presso la Federazione Siciliana delle Bcc, essendo presenti in Banca le figure di referente interno per la prima e responsabile per la seconda. La prima di dette figure è stata assegnata al titolare dell'Ispettorato interno.

La Funzione Ispettorato interno è destinata, in primo luogo, a diffondere una cultura di conformità alle norme delle singole filiali, e utilizza in primo luogo il metodo delle incisive verifiche presso le singole unità ispezionate.

Al Servizio Amministrazione fa capo la Funzione di Pianificazione strategica ed il Controllo di Gestione.

Il contratto per la fornitura del servizio di Internal Audit da parte della Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo continua a prevedere, anche, la fornitura del servizio di EDP Audit; ricordiamo che per quest'ultimo servizio la Federazione Siciliana svolge solo la parte di verifica da effettuarsi presso la Banca, mentre, per quello che riguarda l'audit presso Bcc Sistemi Informatici Spa, si avvale della collaborazione della Federazione Lombarda delle Bcc. Nell'ultimo biennio, alcune di tali attività sono state svolte dalla Funzione di Internal Audit di Iccrea Banca spa.

In conformità a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione ed in conformità con le disposizioni contrattuali, il Servizio di Internal Audit della Federazione Siciliana ha svolto le verifiche pianificate nel "Piano audit 2017", alcune delle quali sono ancora in corso e si concluderanno a breve. Esse hanno riguardato i seguenti processi:

- Politiche di remunerazione,
- Normativa (Antiriciclaggio – Privacy – Trasparenza)
- Mifid,
- Finanza,
- Governo – Liquidità,
- Continuità operativa.

Per quanto riguarda gli audits presso Bcc Sistemi Informatici Spa, la Federazione Siciliana, per il tramite della Federazione Lombarda delle BCC, ha svolto le seguenti verifiche:

- Procedura PAR.CO,
- ALMDVD (Gestione e Governo rischio di Liquidità),
- Trasparenza (Modalità calcolo CIV, CFA),
- Usura (Modalità calcolo TEG),
- Applicativo Economato,
- Procedura Portafoglio Anticipo fatture,
- PEG, pratica elettronica di gestione.

La Funzione di Internal Audit di Iccrea Banca spa ha svolto presso Bcc Sistemi informatici Spa la seguente verifica:

- Gestione continuità operativa,
- Test continuità operativa,
- Sicurezza dei pagamenti via Internet,
- Gestione delle reti di telecomunicazione.

Anche quest'anno abbiamo registrato alcuni ritardi nei tempi di svolgimento delle verifiche previste nel piano di audit; tuttavia detto piano in questi primi mesi del 2018 è stato sostanzialmente completato.

Confermiamo che le politiche relative all'assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione generale, del Comitato Direzione/Rischi, del Comitato Controlli e delle Funzioni specialistiche di Controllo Rischi.

Rammentiamo che le unità organizzative che generano i suddetti rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati dalle norme esterne ed interne.

A tali unità è affidata, inoltre, la responsabilità di attivare i controlli di primo livello.

La parte E della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti sia l'assunzione, che la gestione e la copertura dei rischi.

La parte F della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti il patrimonio dell'impresa, i fondi propri ed i coefficienti di vigilanza.

Il Risultato economico.

La Banca consegue anche nel 2017 un risultato economico positivo ed adeguato alle proprie dimensioni operative e patrimoniali, considerata l'evoluzione dei mercati e l'andamento dell'economia. Il dato ottenuto ha ampiamente superato la previsione del piano strategico. Rileva che tale favorevole risultato sia stato conseguito in uno scenario che ha confermato lo stato negativo per la redditività delle banche. L'utile netto, infatti, è pari a 2,3 milioni di euro, superiore di 0,1 milioni di euro a quello del 2016, con una crescita del 6,22%.

La sostanziale conferma del risultato economico 2017 rispetto a quello del precedente biennio si realizza grazie ad una crescita del margine d'interesse, determinata dalle variazioni favorevoli di entrambe le componenti: crescono gli interessi attivi e diminuiscono quelli passivi.

Le superiori variazioni positive del margine d'interesse si realizzano grazie ad un incremento degli interessi attivi, principalmente derivante dal notevole incremento dei volumi intermediati in area finanza, e ad una riduzione importante dei tassi passivi. Pertanto il margine d'interesse cresce sia per effetto volumi che per effetto prezzi.

Nel corso del 2017 prosegue il miglioramento delle performance commerciali della rete di vendita, sostenuta dal Servizio Commerciale/Corporate interno e dall'intensificazione della partnership con il Gruppo Bancario Iccrea. L'incremento delle commissioni nette è tuttavia assai modesto, come analizzato in precedenza ed in attesa di un più consistente incremento dei volumi.

Ancora per questo esercizio è risultata determinante, anche se inferiore a quella dell'esercizio precedente, la consistenza degli utili da cessioni di titoli, conseguita in quantità decisamente maggiore di quanto pianificato e causa principale del risultato economico conseguito, appunto in quantità superiore al dato pianificato.

La riduzione dell'utile su titoli rispetto al corrispondente dato del 2016 determina un margine d'intermediazione inferiore rispetto a quello del 2016.

Le rettifiche di valore nette continuano a ridursi rispetto all'anno precedente, peraltro in modo significativo. Si conferma anche nel 2017 l'importante risultato della riduzione in questione con il contestuale miglioramento della qualità del credito erogato.

Anche le attività svolte sugli asset creditizi per l'avvio dei nuovi criteri di valutazione imposti dal principio contabile IFRS 9 confermano la conseguita adeguatezza dei risultati di svalutazioni prudenzialmente conseguiti sui crediti alla clientela.

Gli effetti combinati dei superiori aggregati economici conducono ad un risultato netto della gestione finanziaria sostanzialmente pari a quello conseguito nel precedente bilancio.

I costi operativi, nonostante la crescita operativa e dei volumi, registrano una pur contenuta riduzione, frutto di economie diffuse.

Da ultimo, rimane costante il carico fiscale per imposte sul reddito.

Il successivo prospetto rappresenta la sintetica articolazione dell'utile netto.

Utile d'esercizio e redditività complessiva			
Aggregati	2017	2016	Variazione
	Importo	Importo	%
Margine di interesse	10.987	9.895	11,04%
Commissioni nette	4.716	4.667	1,05%
Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili e perdite da cessioni	3.117	6.059	-48,56%
Margine di intermediazione	18.820	20.621	-8,73%
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento crediti ed altre operazioni finanziarie	-2.910	-4.718	-38,32%
Risultato netto gestione finanziaria	15.910	15.903	0,04%
Costi operativi	-13.161	-13.290	-0,97%
Utili da cessione investimenti	0	0	
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	2.749	2.613	5,20%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-460	-458	0,44%
Utile netto	2.289	2.155	6,22%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:	1.022	- 4.124	-124,78%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.016	- 4.090	-124,84%
utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	6	- 34	-117,65%
Redditività complessiva	3.311	- 1.969	-268,16%

Nel prospetto sopra riportato è pure rappresentata la redditività complessiva dell'esercizio, ottenuta integrando l'utile netto con quelle voci che rilevano a patrimonio e non a conto economico. Il dato riflette gli andamenti dei mercati finanziari e le gestioni del comparto titoli.

Infatti, la componente determinante per la favorevole integrazione dell'utile netto è data dall'azzeramento delle precedenti minusvalenze sul portafoglio titoli AFS, legate alla ripresa del mercato dei titoli di stato.

Analizzando il risultato economico in dettaglio emerge che il margine d'interesse, dopo l'inversione penalizzante dello scorso esercizio, riprende il trend crescente dei precedenti anni, realizzando una crescita d'esercizio dell'11,047%.

Il risultato relativo al margine di intermediazione inverte la superiore crescita, determinando una riduzione imputabile ad una diminuzione del 48,56% degli utili e perdite da cessione. Quest'ultima voce sconta una riduzione del 45,06% degli utili su titoli e la presenza di perdite da cessione crediti di 0,2 milioni di euro, in rapporto all'utile di 0,1 presente nel bilancio 2016.

Tutto ciò conduce ad un margine di intermediazione, pari a 18,8 milioni di euro, in riduzione dell'8,73% rispetto al 2016.

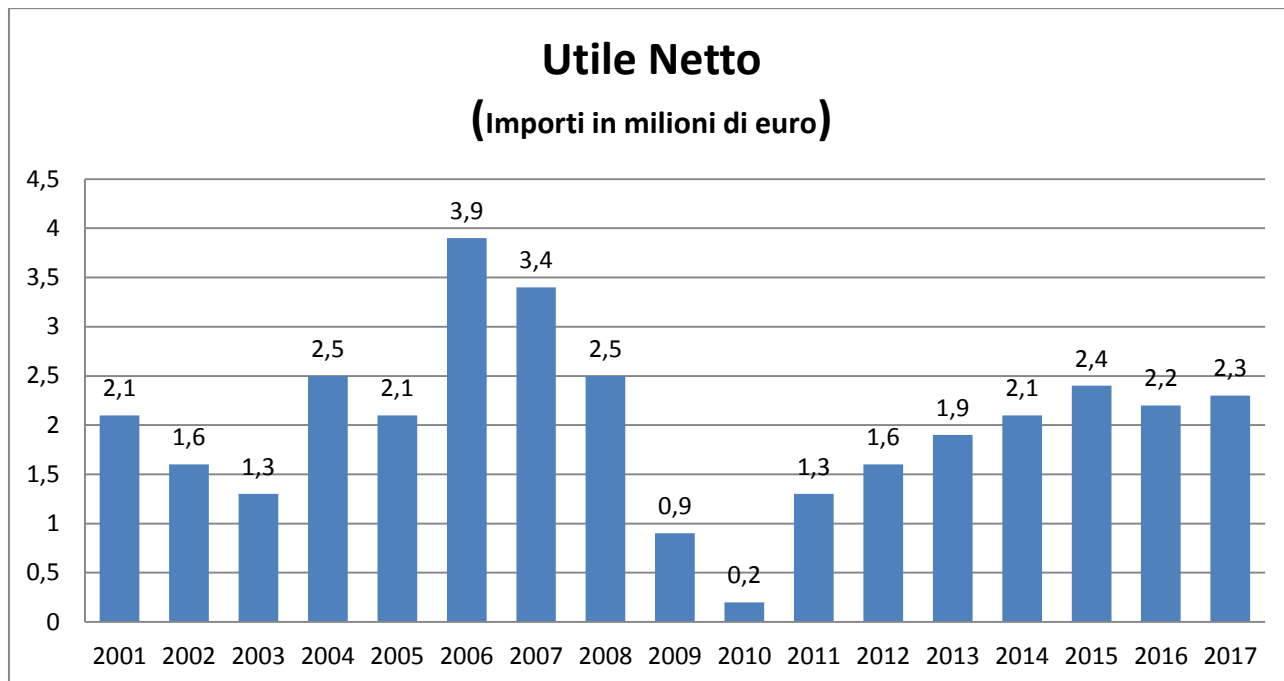
Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e di altre operazioni finanziarie, pari a 2,9 milioni di euro, sono inferiori del 38,32% a quelle del 2016, e fanno sì che il risultato netto della gestione finanziaria si attesti a 15,9 milioni di euro, costante rispetto a quello del 2016.

I costi operativi della Banca registrano una riduzione dello 0,97%, riferibile ad una riduzione delle Altre spese amministrative, ad un incremento degli accantonamenti a Fondo rischi ed oneri, con un accresciuto contributo degli altri proventi.

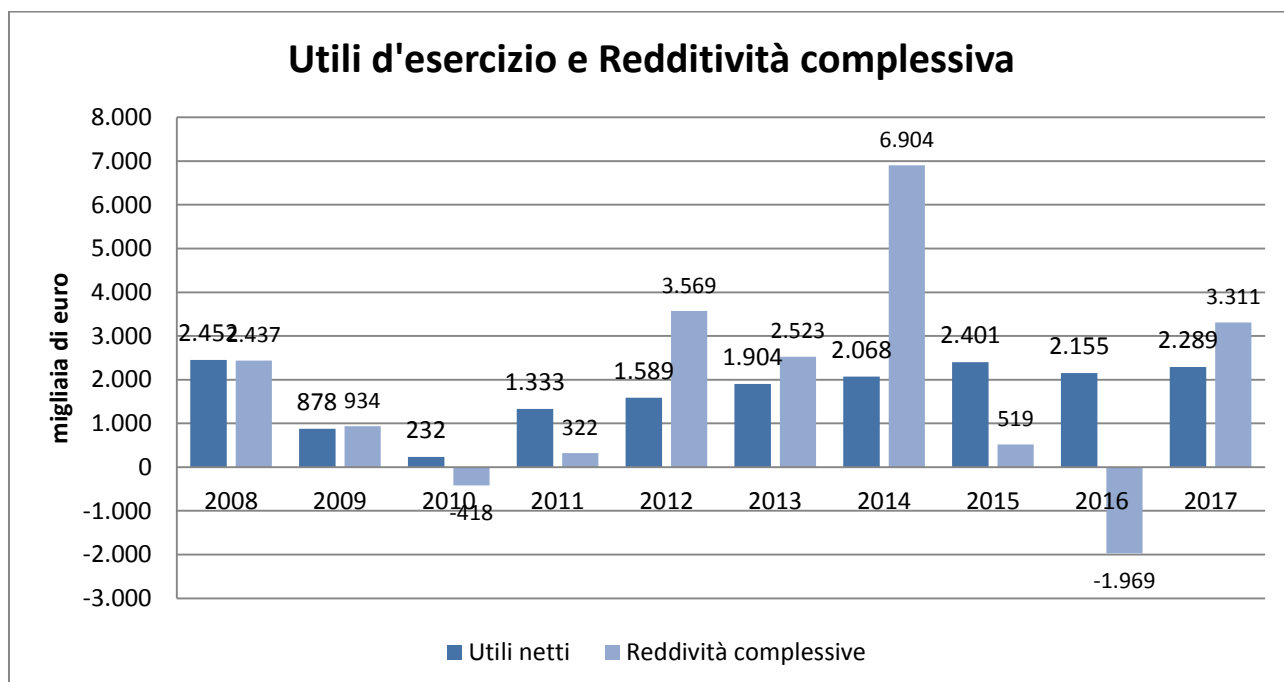
Pertanto l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 2,7 milioni di euro, con una crescita annua del 5,20%.

Considerato che vengono spese imposte sul reddito di esercizio per 0,5 milioni di euro, pari al dato del 2016, rileviamo infine un utile netto 2017 di 2,289 milioni di euro, superiore del 6,22% rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Rileviamo sotto la serie storica dell'utile netto della Banca, che evidenzia la consolidata capacità reddituale della Banca.



Nel prospetto successivo esponiamo la serie storica della redditività complessiva della Banca, ottenuta esponendo accanto agli utili netti degli ultimi anni anche le corrispondenti redditività complessive.



La redditività complessiva dell'esercizio 2017 cresce in modo rilevante per l'azzeramento delle minusvalenze sul portafoglio titoli AFS, che avevano ridotto la redditività complessiva del 2016, fino a

renderla negativa. Riprendiamo nel 2017 il segno positivo anche per tale componente economica del bilancio.

Proseguiamo con il commento della composizione del conto economico.

Composizione del margine di intermediazione.

Esaminiamo dunque la composizione del margine di intermediazione, che viene rappresentata nel prospetto seguente.

Esso, somma di margine di interesse, commissioni nette ed altri proventi per utili e perdite da cessioni, dividendi e risultati netti da negoziazioni, copertura e valutazione al fair value, si è attestato a 18,8 milioni di euro, con una riduzione di esercizio di 1,8 milioni di euro, pari all'8,73%.

Per quanto concerne il margine d'interesse, esso ammonta a 11,0 milioni di euro, con una crescita annua dell'11,04%.

L'esame del margine evidenzia, quale elemento principale, il mantenimento e la modesta ripresa dello spread di tassi applicati nell'intermediazione. Rileva il conseguimento di tale risultato nell'attuale contesto finanziario di riferimento, che si conferma con i profili di difficoltà presenti da tempo.

Anche nel 2017, come nel precedente esercizio, abbiamo potuto ridurre gli effetti di minore redditività generati dalla discesa dei tassi attivi – specie su investimenti in banche e titoli - facendo ancora leva sulla riduzione dei tassi passivi sulla raccolta da clientela e sul minor costo del funding interbancario.

Riguardo alle componenti che costituiscono il margine d'interesse, esponiamo i risultati dell'esercizio.

- **Profilo dell'intermediazione delle passività onerose.** L'effetto volume è stato positivo; infatti l'incremento dei volumi (saldi medi) della raccolta diretta e dei finanziamenti bancari (112,0 milioni di euro) ha determinato un effetto positivo pari a 1,0 milioni di euro. Anche l'effetto prezzo è stato positivo; l'incremento dello spread fra rendimento medio ponderato delle attività fruttifere e costo medio ponderato della provvista onerosa (+0,06%) ha comportato un incremento di interessi per 0,3 milioni di euro. L'incremento dello spread dei tassi dello 0,06% è frutto della riduzione dei tassi attivi dello 0,11% rispetto alla riduzione del costo della raccolta onerosa dello 0,17%.
- **Profilo dell'investimento del capitale circolante netto.** Nel corso dell'anno abbiamo registrato una contenuta riduzione del capitale circolante netto. Esso ha riportato un valore medio di 27,6 milioni di euro, rispetto al dato 2016 di 28,7 milioni di euro. Considerata tale diminuzione di volume, la contestuale riduzione della redditività delle attività fruttifere nette, scese da un tasso del 2,48% nel 2016 ad uno del 2,37% nel 2017, ha ridotto in modo tuttavia marginale il contributo al margine di interesse del capitale circolante netto, che si conferma in 0,7 milioni di euro, ribadendo tuttavia il valore della politica di patrimonializzazione realizzata in questi anni.

Emerge altresì l'importanza dell'effetto volumi nella determinazione del margine. Ciò è stato reso possibile in primo luogo dall'incremento dei valori medi annuali del funding bancario.

Si evidenzia ancora il peso dei crediti deteriorati nella penalizzazione della redditività aziendale.

Margine di intermediazione			
Composizione			
Aggregati	2017 Importo	2016 Importo	Variazione %
Interessi attivi	14.143	13.644	3,66%
Interessi passivi	-3.156	-3.749	-15,82%
Margine di interesse	10.987	9.895	11,04%
di cui:			
Risultato intermediazione passività onerose	10.333	9.212	12,17%
Risultato investimento capitale circolante netto	654	683	-4,25%
Commissioni nette su garanzie rilasciate/ricevute	29	42	-30,95%
Altri profitti da operazioni in titoli	80	36	122,22%
Commissioni nette negoziazione valute	1	2	-50,00%
Commissioni nette custodia e amministrazione titoli		3	-100,00%
Commissioni raccolta ordini	8	10	-20,00%
Commissioni distribuzione servizi di terzi	205	286	-28,32%
Commissioni nette servizi di incassi e pagamento	1.181	1.066	10,79%
Commissioni su tenuta e gestione dei conti correnti	2.854	2.838	0,56%
Commissioni nette altri servizi	358	384	-6,77%
Commissioni nette	4.716	4.667	1,05%
Utile / Perdite da cessione di crediti	-187	77	-342,86%
Utili da cessione titoli, dividendi, risultati netti di attività di negoziazione, copertura e valutazione ed altre perdite da cessione	3.304	5.982	-44,77%
Margine di intermediazione	18.820	20.621	-8,73%

La redditività delle attività finanziarie qui esposta fra gli interessi attivi non tiene conto degli utili conseguiti sui titoli. Si è avuta cura, nella dinamica gestione di tesoreria, di mantenere comunque una composizione del portafoglio capace di assicurare validi flussi cedolari.

Nel corso del 2017 le commissioni nette, sostanzialmente legate ai finanziamenti concessi ed ai servizi erogati, in particolare nei sistemi di pagamento, sono risultate in contenuta crescita rispetto al dato dell'anno precedente di 0,1 milioni di euro, pari all'1,05%, grazie all'incremento dei volumi di servizi gestiti, generati in primo luogo dalla maggiore spinta commerciale.

In continuità con quanto rilevato per il 2016, anche nel 2017 il contributo economico connesso allo sviluppo delle attività commerciali, in questa prima fase su volumi assoluti comunque contenuti, viene fortemente eroso dalla riduzione di ritorni commissionali in precedenza percepiti su conti correnti, frutto del miglioramento delle condizioni offerte per sostenere le spinte competitive.

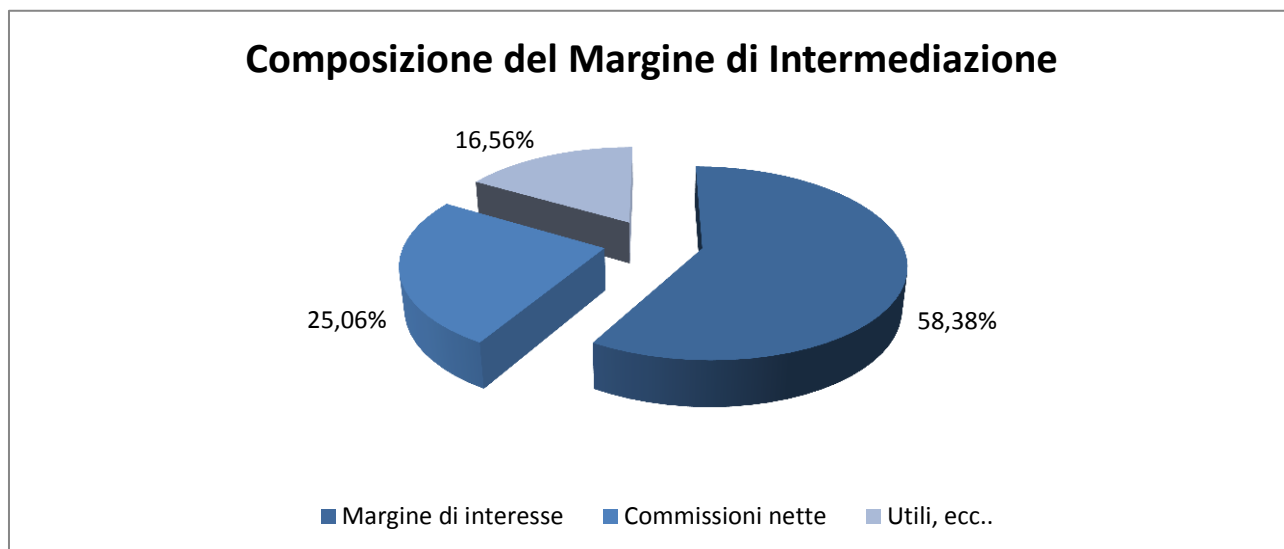
I ricavi da “Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili da cessioni di titoli”, pur superiori di molto a quanto pianificato per l’evoluzione dei mercati, sono stati di 3,3 milioni di euro, in riduzione del 44,77% rispetto al dato importante del 2016.

Il dato sopra esposto include una perdita da cessione di crediti a sofferenza, realizzata nell’ultima parte del 2017 per 0,2 milioni di euro, non presente nel precedente bilancio.

In relazione ad una operazione di cessione di crediti non performing, eseguita a fine 2006, essendo maturate nel 2015 le condizioni per l’annullamento della provvisoria retrocessione al rango chirografario di n. 3 posizioni ipotecarie cedute, risultati vani i tentativi di mediazione con il cessionario, abbiamo pertanto avviato nel 2016 le iniziative giudiziarie per ottenere il ripristino dell’originario prezzo. Ricordiamo che il differenziale di prezzo anticipato, e con impegno del cessionario alla restituzione, ammonta a 0,476 milioni di euro. Si attendono gli sviluppi del contenzioso, ancora nelle fasi preliminari.

I diversi andamenti del margine di interesse (+11,04%), delle commissioni nette (+1,05%) e delle altre voci componenti hanno determinato la seguente dinamica degli indici di composizione del margine di intermediazione:

- l’incidenza del margine di interesse cresce, dal 47,99% al 58,38%;
- l’incidenza delle commissioni nette è anch’essa cresciuta dal 22,63% al 25,06%;
- l’incidenza degli altri ricavi netti si riduce dal 29,38% al 16,56%.



Ripartizione del margine in intermediazione.

Il margine di intermediazione, misura della capacità lorda di produzione del reddito, viene assorbito dalle Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività (nel nostro caso sostanzialmente dei crediti), dai costi operativi (espressi al netto degli altri proventi per recuperi di spese) e dalle imposte sul reddito. Il residuo esprimerà l’utile netto di esercizio.

Esaminiamo dunque tale ripartizione, descritta nella successiva tabella.

Margine di intermediazione			
Ripartizione			
Aggregati	2017	2016	Variazione
	Importo	Importo	%
Margine di intermediazione	18.820	20.621	-8,73%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti ed altre operazioni finanziarie	-2.910	-4.717	-38,31%
Risultato netto della gestione finanziaria	15.910	15.904	0,04%
Spese per il personale	-7.861	-7.914	-0,67%
<i>di cui quota dei compensi ad amministratori e sindaci</i>	<i>-419</i>	<i>-453</i>	
Spese di amministrazione	-6.104	-6.307	-3,22%
<i>di cui:</i>			
<i>Spese informatiche</i>	<i>-867</i>	<i>-920</i>	<i>-5,76%</i>
<i>Spese per beni immobili e mobili</i>	<i>-972</i>	<i>-828</i>	<i>17,39%</i>
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non profession.</i>	<i>-1.902</i>	<i>-1.912</i>	<i>-0,52%</i>
<i>Spese per prestazioni professionali</i>	<i>-692</i>	<i>-915</i>	<i>-24,37%</i>
<i>Premi assicurativi</i>	<i>-121</i>	<i>-130</i>	<i>-6,92%</i>
<i>Spese pubblicitarie</i>	<i>-11</i>	<i>-17</i>	<i>-35,29%</i>
<i>Altre spese</i>	<i>-703</i>	<i>-776</i>	<i>-9,41%</i>
<i>Imposte indirette e tasse</i>	<i>-836</i>	<i>-809</i>	<i>3,34%</i>
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	-347	-133	160,90%
Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali	-385	-364	5,77%
Altri proventi di gestione	1.536	1.428	7,56%
Costi operativi	-13.161	-13.290	-0,97%
Utile da cessione di investimenti			
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.749	2.614	5,16%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-459	-457	0,44%
Utile netto di esercizio	2.289	2.156	6,17%

Ricordiamo che il saldo delle rettifiche e riprese di valore da deterioramento dei crediti si determina a conclusione di un processo di valutazione ispirato a criteri di prudenza, con valutazioni analitiche dei singoli crediti anomali e delle prime posizioni di rischio ed altre collettive sui rimanenti crediti "non deteriorati". Tale processo è poi completato dalla attualizzazione dei presunti realizzi per tutte le posizioni affette da quote di svalutazioni analitiche. Sono stati applicati i criteri aggiornati conformemente alla nuova normativa sui censimenti dei crediti deteriorati e di quelli oggetto di concessioni.

Il dettaglio delle operazioni di valutazione è stato esposto in precedenza e ad esso si rimanda per la composizione e le motivazioni sottostanti. L'assorbimento del margine legato alle rettifiche di valore nette ammonta a 2,9 milioni di euro, in riduzione del 38,31% rispetto all'anno precedente.

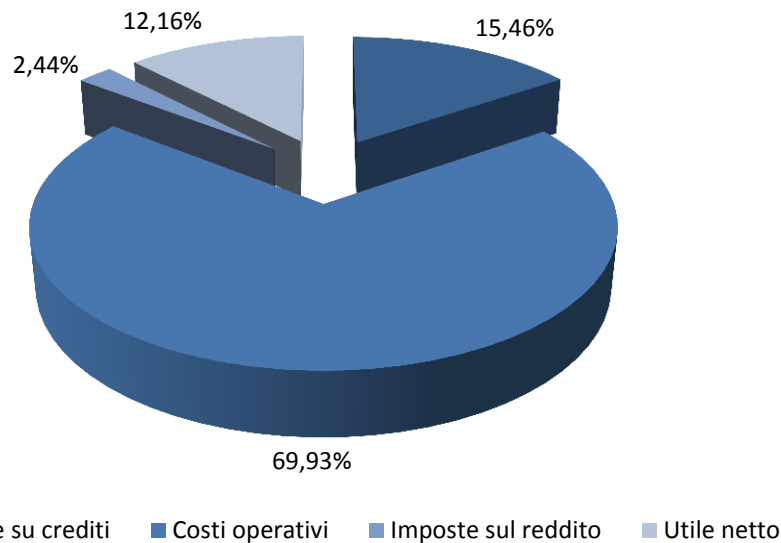
Come esposto nel prospetto precedente, il Margine di intermediazione, al netto delle rettifiche di valore su crediti ed altre attività, determina il Risultato netto della gestione finanziaria, pari a 15,9 milioni di euro, con conferma del dato del 2016.

Esaminando nel dettaglio la composizione dei Costi operativi si ha:

- Le spese per il personale, comprensive degli oneri per amministratori e sindaci, si riducono dello 0,67%; l'organico di fine anno è di 99 risorse, avendo integralmente speso nell'esercizio il costo per l'incentivazione all'esodo di 4 dipendenti, a conferma nell'attività di turn over delle risorse realizzata.
- Le altre voci di spese amministrative risultano, nel complesso, diminuite – così come nel 2016 - del 3,22% rispetto al dato dell'anno precedente. La riduzione è frutto di un decremento generalizzato di diverse voci di dettaglio, con eccezione delle spese per beni immobili e mobili. Alcuni elementi più rilevanti sono i seguenti:
 - le spese informatiche diminuiscono di 53 mila euro, pari al 5,76%, per economie nelle offerte del fornitore;
 - le spese per beni immobili e mobili, crescono di 144 mila euro, pari a 17,39%, in primo luogo per l'apertura della nuova filiale di Ragusa;
 - le spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali, si confermano, con una modesta riduzione dello 0,52%;
 - le spese per l'acquisto di beni e servizi professionali, ridottesi del 24,37% pari a 223 mila euro, beneficiano dei minori oneri di gestione legale frutto delle cessioni di ampia parte del portafoglio sofferenze realizzate nel 2015 e nel 2017;
 - le altre spese, si riducono del 9,41%, grazie alle riduzioni dei contributi ai fondi di risoluzione (da 196 mila euro a 50 mila euro) ed ai sistemi comunitari di garanzia dei depositi (DGS-incremento da 92 mila euro a 199 mila euro), oltre che alle minori spese di rappresentanza;
 - le imposte indirette e tasse crescono del 3,34%, per maggiori imposte sostitutive.
- La presenza di nuove cause passive e l'emersione di un onere da storno di ricavi frutto di errate elaborazioni hanno determinato uno stanziamento di 347 mila euro, in notevole incremento del 160,90% rispetto al dato del 2016.
- Sono stati contabilizzati gli oneri per la partecipazione ai fondi di garanzia, di Sistema e della Categoria, per complessivi 538 mila euro, in rilevante crescita del 41,21% rispetto al 2016. Si consideri che a tale rilevante crescita di oneri si aggiunge la accresciuta consistenza degli interventi svolti sotto forma di Finanziamenti ai Fondi. Per quanto concerne gli oneri, essi sono presenti per 289 mila euro alla voce 130 d) del conto economico, fra le rettifiche di valore, e per 249 mila euro alla voce 150 b) del conto economico, fra le Altre spese amministrative.
- Le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali registrano una crescita di esercizio del 5,77%, pari in assoluto a 21 mila euro. Trattasi dei nuovi investimenti realizzati su filiali e per attrezzature. Proseguono gli investimenti in attrezzature automatiche di cassa con auto-utilizzo del cliente.
- Il valore dei proventi di gestione, pari a 1,5 milioni di euro, è in crescita del 7,56% rispetto al dato del 2016, frutto dell'accresciuta operatività.

A valle dei costi operativi non registriamo nel bilancio 2017 la presenza di altre voci economiche.

Ripartizione del Margine di Intermediazione



Dopo le superiori iniziative emerge dunque un utile di esercizio al lordo delle imposte di 2,7 milioni di euro, in crescita del 5,16% rispetto al 2016.

Si conferma il carico fiscale e, pertanto, si determinano imposte dirette di 0,5 milioni di euro, pari a quelle del 2016.

In conclusione, a fronte di un margine di intermediazione pari a 18,8 milioni di euro, l'utile netto di esercizio è risultato pari a 2,3 milioni euro; l'incidenza dell'utile netto sul margine di intermediazione è quindi risultata pari al 12,16% in contenuta crescita rispetto al dato dell'anno 2016.

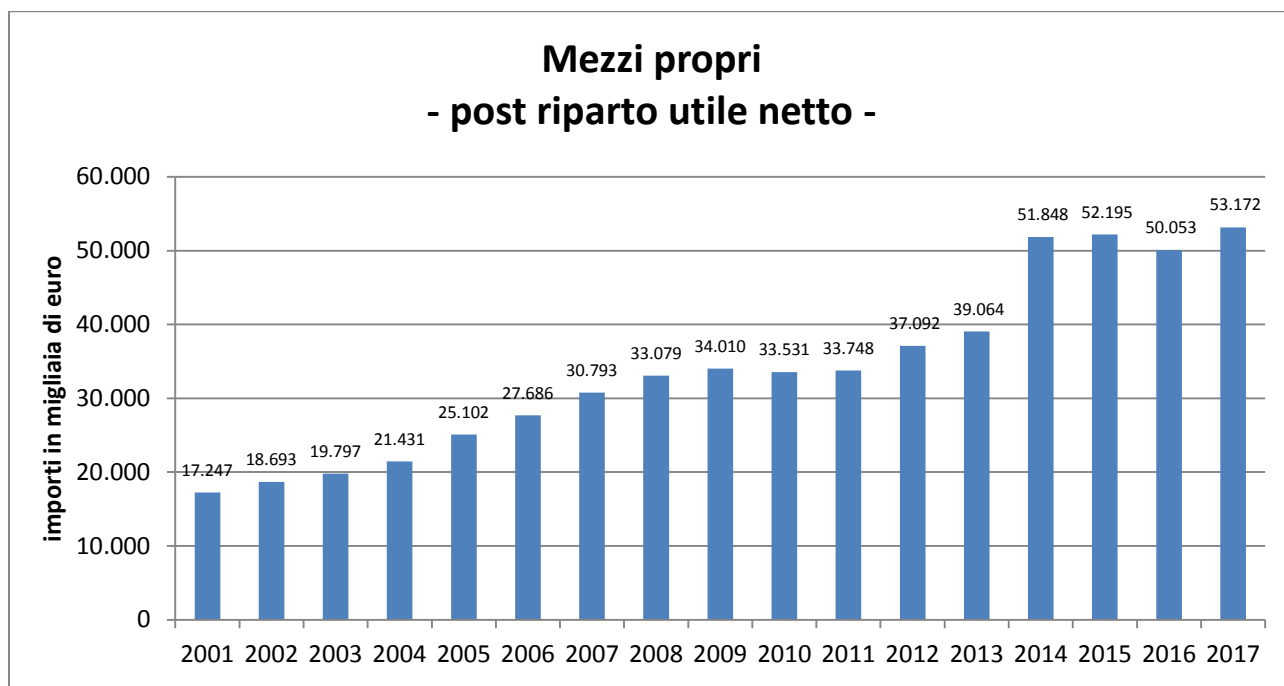
Anche nel 2017 la Banca mantiene, nell'impegnativo contesto, una valida capacità di reddito.

Essa è stata conseguita in uno scenario locale ancora di crisi ed in contesti avversi dei mercati finanziari, come evidenziato dall'incidenza delle rettifiche di valore sui crediti e dall'andamento della redditività delle attività finanziarie. La Banca ha saputo coniugare il mantenimento e lo sviluppo del sostegno al territorio con l'applicazione di politiche ispirate ai criteri di prudente e sana gestione dei rischi e contenendo i prezzi dell'attività di intermediazione per la clientela ed i soci.

I mezzi propri.

I mezzi propri ammontavano al 31 dicembre 2017 a 51,1 milioni di euro, grazie al riparto della quota di utile 2016 destinato a riserve.

La proposta di ripartizione dell'utile netto relativo all'esercizio 2017 prevede di destinare alla riserva legale un importo di 2,1 milioni di euro. Se tale proposta verrà approvata, i mezzi propri della Banca, considerata anche la variazione positiva delle riserve AFS di 1,0 milioni di euro, ammonteranno a 53,2 milioni di euro.



Con il riparto dell'utile netto dell'esercizio 2017 gli indici di patrimonializzazione evolvono nei termini seguenti:

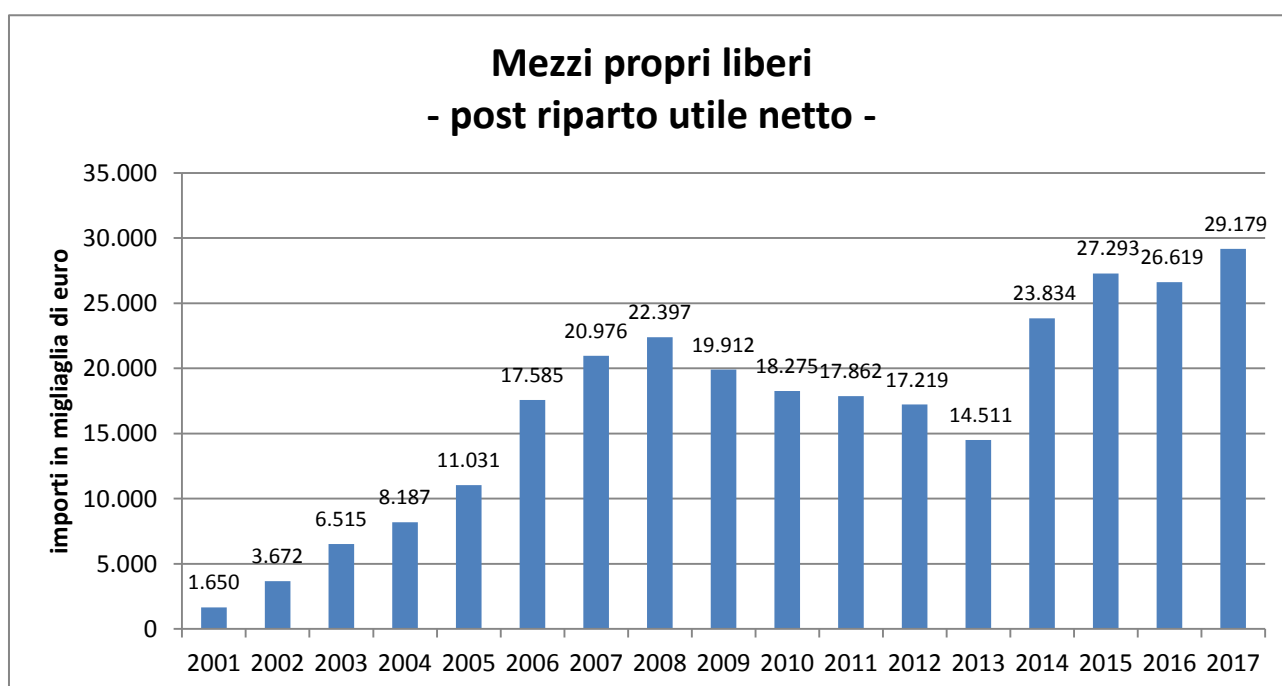
- Mezzi propri/Raccolta diretta clientela: 13,82%, rispetto al 13,60% dell'anno 2016;
- Mezzi propri/Impieghi netti clientela: 21,39%, rispetto al 21,56% dell'anno precedente.

Mezzi propri			
Aggregati	31/12/2017	31/12/2016	Variazione
	Importo	Importo	%
Capitale	799	818	-2,32%
Sovraprezzi	2.049	2.004	2,25%
Riserve (post riparto utile netto)	46.941	44.870	4,62%
Riserve di valutazione	3.383	2.361	43,29%
Mezzi propri (A)	53.172	50.053	6,23%
Partecipazioni	4.627	4.627	0,00%
Immobilizzazioni materiali	4.442	3.837	15,77%
Immobilizzazioni immateriali	0	1	
Sofferenze nette	14.924	14.969	-0,30%
Immobilizzazioni (B)	23.993	23.434	2,39%
Mezzi propri liberi (A-B)	29.179	26.619	9,62%
Mezzi propri liberi / Mezzi propri	54,88%	53,18%	3,19%

Le immobilizzazioni crescono da 23,4 a 24,0 milioni di euro, grazie alla crescita delle immobilizzazioni materiali per investimenti in mezzi tecnici e filiali.

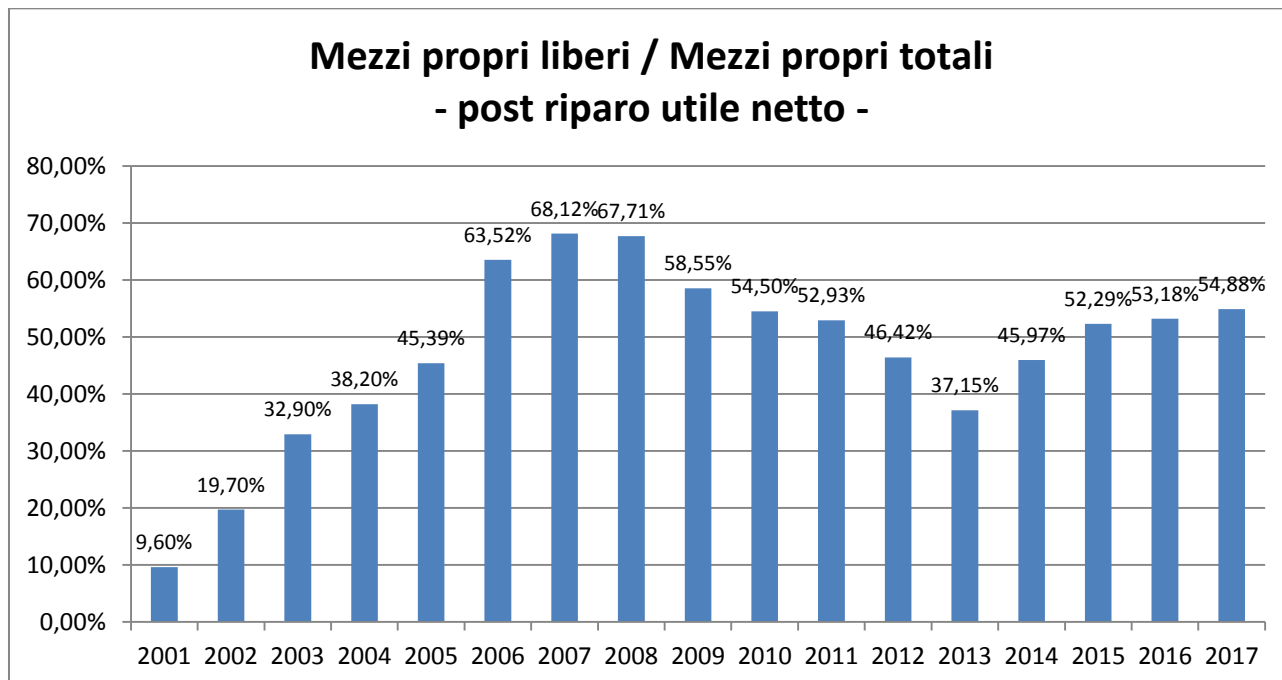
La differenza fra l'ammontare dei mezzi propri e l'ammontare delle immobilizzazioni totali costituisce i mezzi propri liberi. Considerando il riparto dell'utile di esercizio 2017, i mezzi propri liberi sono pari a 29,2 milioni di euro, con una significativa crescita del 9,62%. Tale dato amplia l'adeguatezza di tale dotazione patrimoniale.

La tabella che segue rappresenta l'evoluzione, negli ultimi 17 anni, dei mezzi propri liberi della Banca. Il dato è molto importante, definendo la consistenza del patrimonio disponibile, destinato pertanto a fronteggiare i rischi potenziali della gestione. Esso esprime, dunque, una valida misura della solidità aziendale, confermata dall'ampia consistenza del patrimonio disponibile.



Il patrimonio disponibile della Banca documenta l'efficacia della gestione nel percorso di patrimonializzazione in epoca congiunturale come quella che viviamo ormai da un decennio.

Esponiamo, infine, l'incidenza dei mezzi propri liberi sul totale dei mezzi propri, rappresentando, anche in questo caso, l'evoluzione dell'indice negli ultimi 17 anni.



La Banca mantiene ed incrementa la propria solidità patrimoniale in questi difficili momenti.

Il Patrimonio, il coefficiente di vigilanza ed il margine patrimoniale disponibile.

Il grado di adeguatezza patrimoniale della Banca, individuato nel coefficiente di vigilanza, scaturisce dal rapporto tra il corrispondente patrimonio e le attività aziendali, ponderate in base al rischio specifico per ciascuna di esse, secondo parametri definiti dalla Banca d'Italia.

Esprimiamo l'evoluzione del patrimonio di vigilanza nel 2017 utilizzando le vigenti regole di Basilea3. Ricordiamo che i Fondi propri totali della Banca ammontano al 31/12/2017, avendo acquisito la distribuzione dell'utile proposta dal Consiglio, a 52,1 milioni di euro. Essi sono costituiti da 52,0 milioni di euro di Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e da 0,1 milioni di euro di Capitale di classe 2 (Tier 2).

Alla determinazione di tale patrimonio ha concorso, fra l'altro, l'apporto alle riserve patrimoniali (pari a 2,1 milioni di euro) del risultato economico netto dell'esercizio 2017, qualora venga approvato dall'Assemblea dei Soci il progetto di riparto dell'utile netto dell'esercizio in esame.

Permane, oggi nel Capitale di classe 2 (Tier 2), il residuo – in riduzione a soli 40 mila euro - di un prestito obbligazionario subordinato di originari 2,0 milioni, emesso dall'ex Credito Aretuseo e sottoscritto da Iccrea Banca e garantito dal Fondo di Garanzia del Credito Cooperativo.

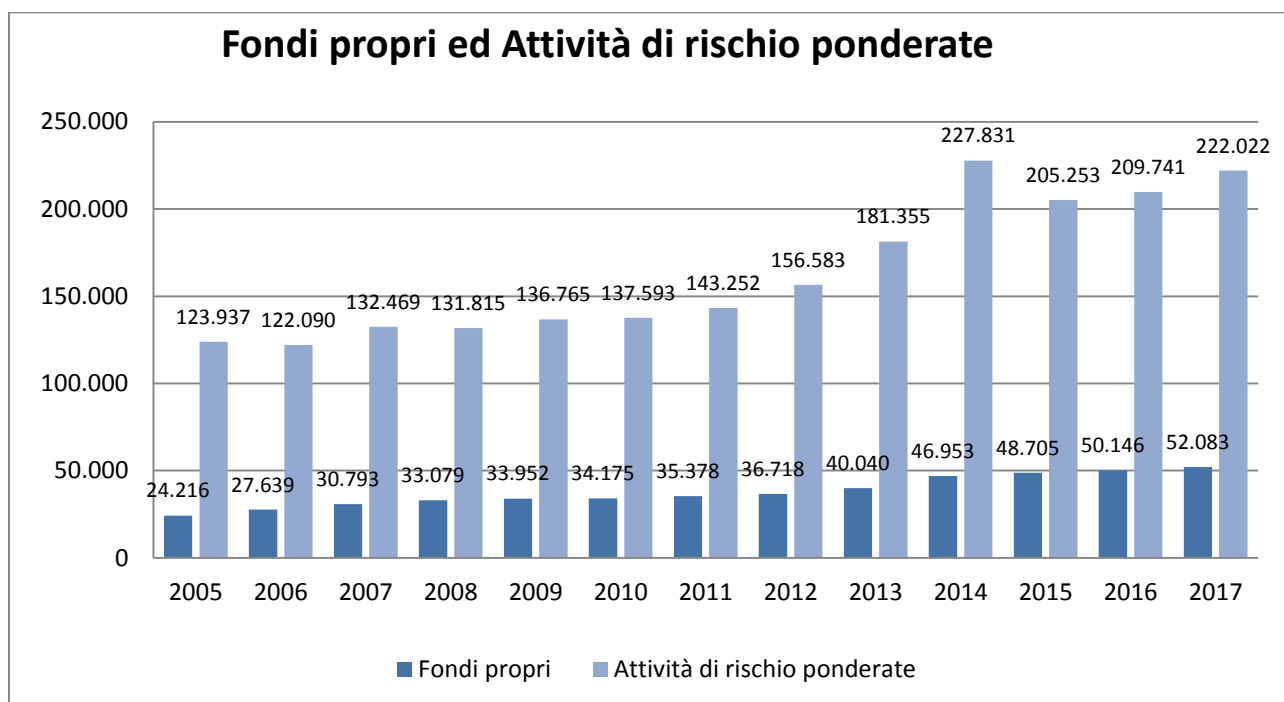
Rileviamo ancora che, ai fini della determinazione dei Fondi propri di vigilanza, non sono state conteggiate le riserve da valutazioni positive e negative a fronte dei titoli di Stato inseriti nel portafoglio AFS, peraltro assenti anche a fine 2016.

Le attività di rischio ponderate ammontano a 222,0 milioni di euro, maggiori del 5,86% al dato dell'anno precedente.

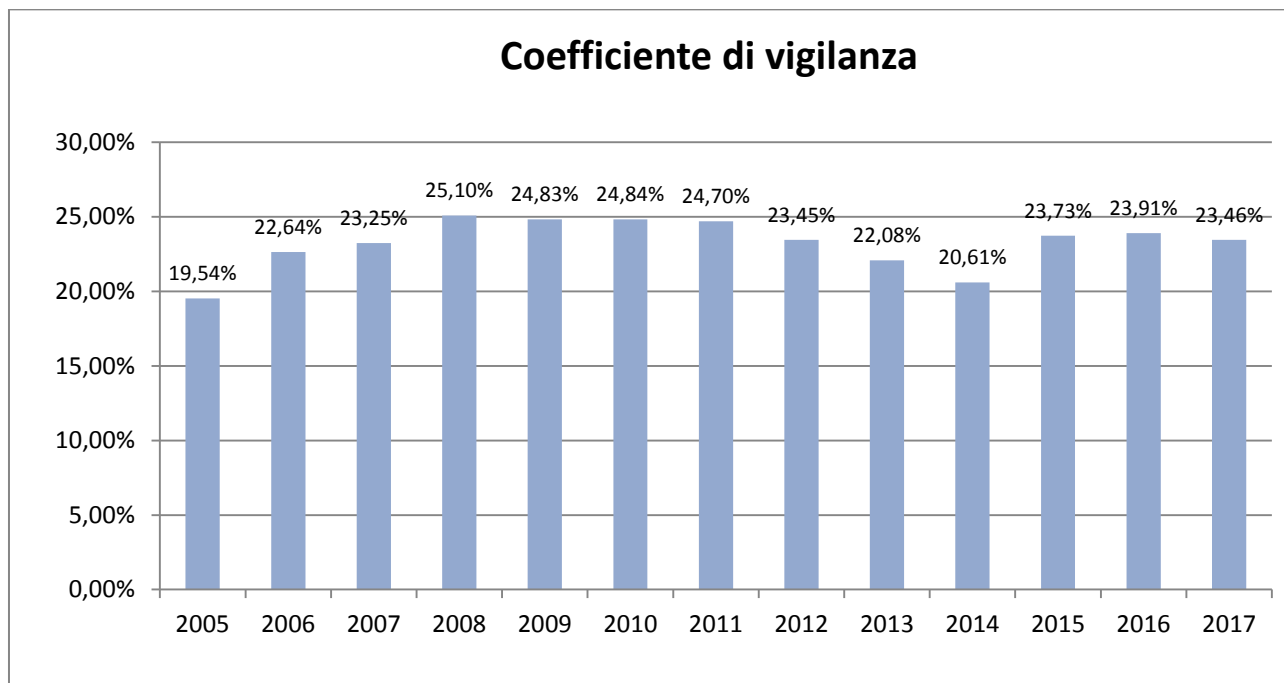
Il coefficiente di vigilanza della Banca, dato dal rapporto fra i Fondi propri di vigilanza e le Attività di rischio ponderate, è pari al 31 dicembre 2017 al 23,46%, ben superiore al valore minimo previsto dalla normativa secondaria pari all'8,0% e ben adeguato anche considerando l'ulteriore quota di valore patrimoniale aggiuntivo del 4,50%. Tale coefficiente patrimoniale è ampiamente superiore anche al coefficiente di Total capital ratio determinato dall'Organo di vigilanza a seguito del processo SREP, confermato al 14,61%.

Fondi propri e Coefficienti di vigilanza		
Voci	31/12/2017	31/12/2016
Capitale primario di classe 1 (CET1)	52.043	49.906
Capitale di classe 2 (Tier2)	40	240
Fondi propri totali	52.083	50.146
Attività di rischio ponderate	222.022	209.741
Coefficienti di vigilanza:		
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	23,44%	23,79%
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	23,46%	23,91%

Esponiamo l'evoluzione, negli ultimi dodici anni delle attività di rischio ponderate e dei fondi propri.



Rappresentiamo, dunque, l'evoluzione del coefficiente di vigilanza.



La posizione patrimoniale complessiva della Banca ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera dei fondi propri.

Facendo riferimento alle vigenti norme sull'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea3), rappresentiamo di seguito la situazione al 31 dicembre 2017, confrontata con quella al 31 dicembre 2016. In tale esposizione i rischi di primo pilastro sono quelli determinati alle date di riferimento ed inclusi nelle segnalazioni di vigilanza pertinenti; quelli di secondo pilastro sono tratti per fine 2016 dal resoconto ICAAP a quella data, segnalato lo scorso aprile, mentre i dati al 31/12/2017 sono quelli stimati in sede di riscontro e preparazione della pianificazione strategica. Questi ultimi dati verranno compiutamente inseriti nel Resoconto ICAAP a fine 2017, che sarà segnalato nel prossimo mese di aprile 2018.

Ai requisiti di "I Pilastro" vanno aggiunti quelli di "II Pilastro", che vengono quantificati a copertura del rischio di concentrazione e del rischio di tasso. Il rischio di liquidità è oggetto di quantificazione e monitoraggio da parte della Banca, anche se non è ancora oggetto di segnalazione.

Il margine disponibile cresce, a fine 2017, a circa 33,4 milioni di euro, costituendo il 64,07% dei fondi propri, dato che incrementa il positivo risultato del fine anno precedente, grazie anche alla riduzione del capitale interno destinato alla copertura del rischio di tasso, ben assorbendo i maggiori capitali interni necessari alla copertura degli altri singoli rischi, in crescita con i maggiori volumi della Banca.

Fondi propri - Margine disponibile dai requisiti di I° e II° Pilastro

Voci	31-dic-17		31-dic-16	
	Importo	Assorbimento	Importo	Assorbimento
Fondi propri	52.083	100,00%	50.146	100,00%
Requisiti patrimoniali di "primo pilastro"	17.762	34,10%	16.779	33,46%
di cui:				
Rischio di credito e di controparte	15.190	29,16%	14.255	28,43%
Rischio di mercato	0		0	
Rischio operativo	2.572	4,94%	2.524	5,03%
Requisiti specifici	0	0,00%	0	0,00%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo pilastro"	34.321	65,90%	33.367	66,54%
Requisiti patrimoniali di "secondo pilastro"	949	1,82%	3.782	7,54%
di cui:				
Rischio di concentrazione profilo single-name	947	1,82%	780	1,56%
Rischio di concentrazione profilo geo-settoriale	0		0	
Rischio di tasso	2	0,00%	3.002	5,99%
Rischio di liquidità	0	0,00%	0	0,00%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo e secondo pilastro"	33.372	64,07%	29.585	59,00%

Resta pertanto confermato ed ampliato il livello soddisfacente di adeguatezza patrimoniale, con una notevole dotazione di margine disponibile, anch'esso in crescita.

Altre informazioni

Attività di ricerca e di sviluppo.

Si confermano le strategie consolidate negli anni precedenti. L'innovazione di prodotto fa capo, quasi integralmente, alle diverse società-prodotto del Sistema a rete del Credito Cooperativo. Con riferimento, invece, alle innovazioni di processo, la Banca valuta periodicamente la coerenza dei propri processi operativi rispetto all'evoluzione delle norme legislative/regolamentari ed alla dinamica dell'operatività aziendale, provvedendo ad introdurre, di volta in volta, i necessari adeguamenti. In diverse parti della presente relazione abbiamo riferito degli interventi di aggiornamento realizzati nel corso del 2017, segnatamente nelle aree degli investimenti in strutture e nel modello commerciale, sia in ambito organizzativo di utilizzo delle risorse che in ambito tecnologico per quanto concerne i nuovi layout e l'uso di attrezzature self.

Informazioni sugli aspetti ambientali.

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Essa provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

L'aggiornamento del modello del Credito Cooperativo italiano.

La prima parte del 2018 ha visto l'avvio verso la fase realizzativa del progetto di costituzione dei gruppi bancari cooperativi, previsti dalla legge di Riforma, approvata dal Parlamento nell'aprile del 2016.

Siamo in attesa che i tre costituenti gruppi presentino le rispettive istanze di costituzione.

Abbiamo confermato la nostra convinta adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, manifestando la nostra adesione – ancora non vincolante – nel corso della precedente assemblea e partecipando in modo intenso, nel corso dell'intero anno appena trascorso, alle fasi progettuali del nuovo costituendo Gruppo.

Nella seconda parte dell'anno saremo chiamati, in sede di assemblea straordinaria, a formalizzare tale adesione, con la sottoscrizione del contratto di coesione e con la relativa modifica statutaria.

Nel frattempo abbiamo indirizzato la gestione aziendale così da realizzare un ingresso della Banca nel Gruppo con profili tecnici ed organizzativi di piena adeguatezza, a garanzia del mantenimento, anche nel nuovo contesto, dell'autonomia della Banca nel servizio mutualistico e localistico.

Seguiamo, sino alla formale costituzione dei gruppi bancari cooperativi, le iniziative del Fondo Temporaneo, destinato a garantire, in questa fase costituente, la messa in sicurezza di quelle banche in situazione di difficoltà, le cui crisi devono essere risolte entro il momento in cui i gruppi opereranno.

Altri eventi.

Nel corso di questi primi mesi abbiamo avviato le attività necessarie a realizzare l'acquisizione dei due sportelli di Catania e di Santa Teresa di Riva da Banca Sviluppo Spa. Gli approfondimenti svolti negli ultimi mesi dello scorso anno con L'Organo di Vigilanza hanno indirizzato il progetto verso la costituzione, nei due comuni di altrettante sedi distaccate della Banca. Abbiamo pertanto formulato espressa richiesta all'Assessorato regionale dell'economia per lo svolgimento dell'assemblea straordinaria necessaria per la modifica statutaria dell'articolo 3 dello Statuto. Tale esame ed il relativo auspicato adempimento sarà oggetto della seduta straordinaria dell'assemblea oggi convocata.

Lo scorso 12 gennaio è ricorso il 110° anniversario della costituzione della Banca. Nei giorni successivi abbiamo ricordato l'importante evento, grazie anche alla partecipazione di illustri ospiti.

Altra importante iniziativa assunta dal Consiglio e che sarà sottoposta all'approvazione di Voi soci in altro punto della seduta ordinaria dell'assemblea è quella relativa allo sviluppo, ulteriore ed importante, della compagine sociale. Non c'è banca di credito cooperativo senza la mutualità ed il localismo; non c'è sviluppo territoriale senza il corrispondente ampliamento della compagine sociale, che deve essere presente in tutti i comuni in cui si opera. Non c'è futuro senza una presenza vitale dei giovani e delle famiglie.

Con queste valutazioni il Consiglio ha deliberato di favorire lo sviluppo della compagine sociale, nei termini dettagliati in altra parte della presente relazione, consentendo l'accesso alla compagine sociale a categorie di soggetti giovani ed alle famiglie con un impegno finanziario del tutto modesto.

A completamento di tale importante iniziativa il Consiglio ha anche avviato la costituzione della "Associazione Giovani Soci della Bcc di Pachino".

Su entrambe le iniziative sarà dato ulteriore dettaglio nel Bilancio Sociale.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa, ed hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Non risultano, infatti, significative incertezze che possano generare dubbi sulla continuità aziendale.

Tali aspettative restano, a parere degli amministratori, confermate anche nell'ipotizzato scenario di nuovo assetto della Categoria.

Nella prima parte del corrente anno 2018 non si sono verificati fatti di rilievo, oltre quello sopra descritto di avvio della riforma del Credito Cooperativo, dei quali tenere conto nell'ambito delle valutazioni effettuate per la predisposizione del presente bilancio e per quanto concerne l'andamento gestionale.

L'applicazione dei nuovi criteri contabili internazionali e le correlate indicazioni delle Autorità di vigilanza, comunitarie e nazionali, trovano infatti efficacia a partire dal 1° gennaio del 2018, non inficiando il bilancio oggetto del presente esame, oltre le informazioni qualitative esposte in chiave prospettica.

I tassi ufficiali di mercato, in questi primi mesi del nuovo anno, si mantengono sui livelli minimali raggiunti a marzo 2016.

La BCE ha confermato la politica di Quantitative Easing per l'intero 2017 ed anche per il 2018, anche se ha ridotto l'ammontare di acquisti mensili.

Ci si attende che ancora per un lungo periodo i tassi a breve si manterranno in area zero, nonostante le turbolenze dei mercati e la contingente ripresa dei tassi a lunga scadenza.

L'aggiornamento strategico in corso di definizione, nella sua valenza pluriennale, sarà tuttavia focalizzato nella pianificazione del 2018. Riteniamo, infatti, che gli anni successivi, primi esercizi di operatività interna al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, si svolgeranno sotto la guida ed il coordinamento della Capogruppo.

Nel corrente anno 2018, ovviamente, proseguiamo gli indirizzi gestionali avviati negli ultimi esercizi, così sintetizzabili:

- conferma delle prudenti politiche di assunzione dei rischi, in area crediti ed in area finanza;
- prosecuzione dell'azione di modifica del modello di business, migliorando le performance commerciali, ampliando ancora la partnership con il Gruppo, proseguendo l'adeguamento dei layout dei punti vendita, sviluppando la multicanalità nell'offerta di servizi;
- prosecuzione dell'azione di turn-over del personale;
- efficientamento della gestione, ricercando in modo sistematico le attese e possibili economie di scala ottenibili anche con una centrale acquisti di Gruppo, magari anticipatoria di quanto ordinariamente sarà realizzato dopo l'avvio del Gruppo.

Scopi statutari

Ribadendo quanto in precedenza riferito sui diversi aspetti della gestione, precisiamo che la politica commerciale e la gestione sociale della Banca è stata improntata al rispetto degli scopi statutari e, anche nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile, risulta caratterizzata:

- da particolare attenzione ai principi di mutualità e localismo;
- da una crescente attenzione alla gestione dei crediti e di tutte le tipologie di rischio in generale;
- dal mantenimento della prevalenza operativa verso i Soci e, quale segmento di mercato, verso le famiglie e le imprese medio/piccole;
- da iniziative volte a favorire lo sviluppo delle condizioni economiche dei Soci e delle Comunità locali applicando sempre, nei diversi comparti, le migliori condizioni possibili;
- dalla partecipazione ad iniziative scolastiche, sociali e del volontariato, stimolando i giovani al risparmio ed alla previdenza;
- da una particolare attenzione riservata agli anziani, ai pensionati ed alle promozioni culturali;
- dal manifestare costantemente e concretamente lo spirito cooperativo partecipando, anche con contributi finanziari, alle varie iniziative che si svolgono sul territorio.

Il Bilancio sociale e di missione, che avete ricevuto all'inizio di questi lavori, documenta il lavoro svolto ed il valore creato, anche nel 2017, a favore dei Soci, del territorio e di tutti i portatori di interesse.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella “parte H – operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Progetto di destinazione degli utili

Il Bilancio dell'esercizio 2017 si chiude con un utile netto di esercizio di 2.288.711,25 euro.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone la seguente ripartizione:

- Alla Riserva Legale	2.070.049,91
- Al Fondo Mutualistico per la Promozione e lo sviluppo della Cooperazione	68.661,34
- Al Fondo Beneficenza	150.000,00
Totale	2.288.711,25

Conclusioni

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto di variazione del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Concludiamo il mandato triennale che ci avete affidato nel 2015 di gestione della Banca. Nel documentarVi i risultati del 2017, riteniamo che anche tale esercizio possa inserirsi nell'ampio periodo di governo della Banca, condotto con attenzione e competenza, ottenendo positivi ed importanti risultati nei profili tecnici di solidità, nel servizio alle comunità servite, nella prassi concreta della mutualità e della solidarietà, nell'importante sviluppo – operativo e strategico – della Bcc di Pachino.

Abbiamo inoltre operato perché la Banca, inserendosi con i migliori profili nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, possa continuare con accresciuta ed ancor più qualificata autonomia a svolgere il servizio a favore dei Soci e delle comunità.

Siamo nella delicata fase in cui il positivo percorso fin qui intrapreso deve trovare un importante momento di inserimento nella nuova realtà del Credito Cooperativo. A tal fine saranno certamente utili l'esperienza maturata e la capacità mostrata da questi organi collegiali della Banca.

Pertanto, riproponiamo al Vostro esame la nostra disponibilità a proseguire nell'azione di governo della Banca, chiedendovi di riconfermarci la fiducia.

E' il momento dei ringraziamenti, rivolti in modo sentito a tutti coloro che hanno contribuito all'ottenimento dei risultati descritti.

Il 2017 è stato, come tanti anni precedenti, un buon anno per la Banca.

Il Consiglio, il Collegio e la Struttura, ognuno nel proprio ruolo, anche nel 2017 si sono impegnati al massimo delle loro competenze e volontà, confermando l'ampia sinergia e la feconda collaborazione che sempre ha valorizzato la governance della Banca.

Il Bilancio sociale documenterà gli interventi a favore dei soci e delle comunità servite. Anche questi costituiscono risultati importanti per la nostra Cooperativa di Credito.

Confermiamo, ancora in questa occasione, il nostro apprezzamento per il lavoro del direttore dott. Corrado Bongiovanni, del vice direttore rag. Maurizio Campo, e di tutto il Personale.

Ringraziamo il Collegio Sindacale, che in modo qualificato e con spirito costruttivo ha costantemente esercitato con scrupolo e competenza la propria funzione di controllo, accompagnandoci in tutti i momenti particolari della gestione del 2017.

Analogo grazie va rivolto, a KPMG Spa, società di revisione cui avete affidato le attività di controllo contabile. Stiamo apprezzando la qualificata collaborazione che forniscono, così aiutandoci a meglio operare.

Un grazie ed un sostegno incondizionato al Presidente Magagni, al Direttore Generale Rubattu di Iccrea Banca ed al Vice Direttore generale Giovanni Boccuzzi, per l'impegnativa ed entusiasmante sfida che stiamo intraprendendo assieme, sotto la loro guida.

Alla fine del 2017 si è realizzato un avvicendamento ai vertici della Filiale di Catania di Banca d'Italia. Il dott. Raffa è andato a guidare la sede regionale di Palermo, mentre ha assunto la titolarità della Filiale di Catania il dott. Gigante. Ringraziamo il dott. Raffa per la sua costante autorevole disponibilità, contenti di poterne ancora apprezzare le doti nella nuova prestigiosa veste. Ringraziamo anche il dott. Gigante di cui abbiamo iniziato ad apprezzare la disponibilità.

Estendiamo il grazie ai Suoi Collaboratori, dei quali continuiamo a ricevere l'assistenza qualificata.

Confermiamo la nostra gratitudine agli Organismi nazionali e regionali del Credito Cooperativo e della Cooperazione, che ci sono sempre vicini e dai quali riceviamo sostegno e confronto.

In questo particolare momento, stiamo apprezzando l'impegno volto a realizzare il nuovo indispensabile ruolo di guida e rappresentanza della Federazione nazionale. Siamo vicini al Presidente Dell'Erba, nella sua importante e difficile missione.

Ribadiamo anche in questa occasione un sentito ringraziamento alla nostra Clientela; come sempre, contiamo sui loro suggerimenti, sulla comprensione e simpatia che ci manifestano per migliorarci.

A Voi Soci, rinnoviamo i ringraziamenti per la fiducia che ci accordate. Apprezziamo la Vostra partecipazione alla vita societaria, in tutti i diversi momenti che anche nel 2017 abbiamo condiviso.

Siamo certi di trovare il Vostro appoggio in questi momenti importanti per il comune futuro.

Guardando al lavoro svolto negli anni, ci attende un importante futuro che potrà vedere la Bcc di Pachino, forte della sua storia e capace di proiettarsi nel futuro, ancora al servizio di Voi tutti, dei Clienti e delle comunità.

Questa è la vera sfida del prossimo futuro. Tutti assieme vogliamo esserci e siamo certi che opereremo per il successo della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario, della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società K.P.M.G. S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	550.120.820
Passivo e Patrimonio netto	547.832.109
Utile/Perdita dell'esercizio	2.288.711

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.748.495
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	459.784
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	---
Utile/Perdita dell'esercizio	2.288.711

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11/04/2018. Detta relazione evidenzia:

- che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di vigilanza e rappresenta con chiarezza e in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società;
- che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nell'ambito della attività di verifica effettuata il Collegio Sindacale ha incontrato la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale ed ha fatto riferimento alle vigenti disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni di vigilanza; ai documenti sull'applicazione degli IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni della Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di revisione K.P.M.G. in data 11/04/2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno per quanto attiene l'informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima, i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 17 verifiche, sia collegiali che individuali, avvalendoci ove necessario delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Banca e ricevendo adeguati flussi informativi.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Il Collegio segue con continuità il processo di formazione in atto del Gruppo Bancario Cooperativo cui la Banca ha aderito, con particolare riferimento agli effetti reddituali e patrimoniali che da esso derivano, al fine di assicurare la giusta valorizzazione della Bcc di Pachino nella cornice del nuovo soggetto bancario.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Con l'approvazione del presente Bilancio va a scadenza il mandato triennale del Collegio che sente il bisogno di ringraziare, ancora una volta, i Soci per la fiducia accordata.

Pachino, 11 Aprile 2018

I Sindaci



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Genova, 49
95127 CATANIA CT
Telefono +39 095 449397
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asola Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.150.950,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709800159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709800159
VAT number IT00709800159
Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti verso la clientela"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €249 milioni e rappresentano il 45,2% del totale attivo del bilancio.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate l'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano metodologie di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti; — l'analisi delle politiche e delle metodologie di valutazione utilizzate e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in esse contenute; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie e



Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

l'esame dell'applicazione delle percentuali di svalutazione previste da tali metodologie;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati, delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base agli eventuali piani di rientro e alle eventuali garanzie ricevute dalla Banca;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e ai dati di settore e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a



Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2017

comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali



Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa ci ha conferito in data 8 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del



Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2017

relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Catania, 11 aprile 2018

KPMG S.p.A.



Giovanni Giuseppe Coci
Socio



SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	4.147.304	4.446.618
30. Attività finanziarie valutate al fair value		22.520
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	253.011.288	326.674.509
60. Crediti verso banche	18.727.825	21.937.259
70. Crediti verso clientela	248.601.140	232.135.621
110. Attività materiali	4.442.360	3.836.894
120. Attività immateriali	381	636
130. Attività fiscali	10.257.133	11.988.718
a) correnti	4.264.747	5.073.727
b) anticipate	5.992.387	6.914.991
di cui:		
- alla L. 214/2011	5.132.099	5.608.706
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9.144	9.144
150. Altre attività	10.924.245	10.706.434
Totale dell'attivo	550.120.820	611.758.353

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	97.328.897	178.678.395
20. Debiti verso clientela	350.307.432	316.669.857
30. Titoli in circolazione	34.390.821	51.439.178
40. Passività finanziarie di negoziazione		2.233
80. Passività fiscali	536.179	627.288
b) differite	536.179	627.288
100. Altre passività	10.935.841	10.888.673
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.703.607	1.954.412
120. Fondi per rischi e oneri:	1.527.575	1.229.920
b) altri fondi	1.527.575	1.229.920
130. Riserve da valutazione	3.383.095	2.361.236
160. Riserve	44.870.256	42.929.015
170. Sovrapprezzi di emissione	2.049.329	2.004.018
180. Capitale	799.077	818.210
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.288.711	2.155.918
Totale del passivo e del patrimonio netto	550.120.820	611.758.353

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	14.142.870	13.644.258
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.156.023)	(3.749.376)
30. Margine di interesse	10.986.847	9.894.882
40. Commissioni attive	5.447.700	5.302.595
50. Commissioni passive	(731.481)	(635.821)
60. Commissioni nette	4.716.220	4.666.774
70. Dividendi e proventi simili	57.649	70.686
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.981	19.799
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.044.702	5.969.687
a) crediti	(187.299)	77.288
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.231.018	5.880.828
d) passività finanziarie	983	11.571
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(2.400)	(518)
120. Margine di intermediazione	18.820.000	20.621.310
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.910.127)	(4.717.572)
a) crediti	(2.626.233)	(4.569.987)
d) altre operazioni finanziarie	(283.893)	(147.585)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.909.873	15.903.738
150. Spese amministrative:	(13.965.069)	(14.221.166)
a) spese per il personale	(7.861.490)	(7.913.692)
b) altre spese amministrative	(6.103.579)	(6.307.474)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(346.500)	(133.061)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(385.400)	(363.479)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(255)	(255)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.535.764	1.427.736
200. Costi operativi	(13.161.460)	(13.290.224)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	82	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.748.495	2.613.514
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(459.784)	(457.596)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.288.711	2.155.918
290. Utile (Perdita) d'esercizio	2.288.711	2.155.918

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.288.711	2.155.918
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	6.363	(34.144)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.015.496	(4.089.963)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.021.859	(4.124.107)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.310.571	(1.968.189)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	818.210		818.210				3.899	(23.031)						799.077
a) azioni ordinarie	818.210		818.210				3.899	(23.031)						799.077
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	2.004.018		2.004.018				77.827	(32.516)						2.049.329
Riserve:	42.929.015		42.929.015	1.941.241										44.870.256
a) di utili	44.753.720		44.753.720	1.941.241										46.694.961
b) altre	(1.824.705)		(1.824.705)											(1.824.705)
Riserve da valutazione	2.361.236		2.361.236										1.021.859	3.383.095
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.155.918		2.155.918	(1.941.241)	(214.678)								2.288.711	2.288.711
Patrimonio netto	50.268.397		50.268.397		(214.678)		81.726	(55.547)					3.310.571	53.390.469

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	817.022		817.022				1.188							818.210
a) azioni ordinarie	817.022		817.022				1.188							818.210
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.963.805		1.963.805				40.213							2.004.018
Riserve:	40.749.658		40.749.658	2.179.357										42.929.015
a) di utili	42.574.363		42.574.363	2.179.357										44.753.720
b) altre	(1.824.705)		(1.824.705)											(1.824.705)
Riserve da valutazione	6.485.343		6.485.343										(4.124.107)	2.361.236
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.401.399		2.401.399	(2.179.357)	(222.042)								2.155.918	2.155.918
Patrimonio netto	52.417.227		52.417.227		(222.042)		41.401						(1.968.189)	50.268.397

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.730.038	8.568.757
- risultato d'esercizio (+/-)	2.288.711	2.155.918
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	2.873	1.450
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.380.142	5.489.960
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	385.655	363.734
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	342.911	261.001
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	329.744	296.694
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	58.838.733	(52.334.027)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value	19.647	17.974
- attività finanziarie disponibili per la vendita	75.180.468	(45.796.224)
- crediti verso banche: a vista	3.151.785	8.196.515
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(20.845.661)	(16.541.103)
- altre attività	1.332.494	1.788.810
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(65.961.128)	43.735.397
- debiti verso banche: a vista	(81.349.498)	39.737.518
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	33.637.574	19.822.659
- titoli in circolazione	(17.048.358)	(12.589.701)
- passività finanziarie di negoziazione	(2.233)	(944)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(1.198.613)	(3.234.135)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	607.643	(29.873)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	57.731	70.686
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	57.649	70.686
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	82	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(990.866)	(149.711)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(990.866)	(149.711)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(933.136)	(79.025)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	26.179	41.401
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	26.179	41.401
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(299.314)	(67.497)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.446.618	4.514.115
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(299.314)	(67.497)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.147.304	4.446.618



NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore dal 1° gennaio 2016:

- Regolamento 2113/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
 - Modifiche allo IAS 41 Agricoltura.
- Regolamento 2173/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto.
- Regolamento 2231/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
 - Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali.
- Regolamento 2343/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate;
 - Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative;
 - Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti;
 - Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi.
- Regolamento 2406/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio.
- Regolamento 2441/2015, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato.

- Regolamento 1703/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2016:
 - Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato;
 - Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità;
 - Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture.

La Banca non ha rilevato impatti significativi dalla loro applicazione.

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2017 o da data successiva.

- Regolamento 1905/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con clienti.
- Regolamento 2067/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - IFRS 9 – Strumenti finanziari.

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o i principi contabili internazionali interessati da modifiche - con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti - in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

- Nuovi principi contabili:
 - IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, pubblicato il 30 gennaio 2014;
 - IFRS 16 Leasing, pubblicato il 13 gennaio 2016.
- Interpretazioni:
 - IFRIC Interpretation 22 - Foreign Currency Transactions and Advance Consideration.
- Modifiche a principi contabili in vigore:
 - IFRS 10 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014;
 - IAS 28 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014;
 - IAS 12 Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses, pubblicato a gennaio 2016;
 - IAS 7 Disclosure Initiative, pubblicato a gennaio 2016;
 - IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers – Clarifications, pubblicato a aprile 2016;
 - IFRS 2 Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, pubblicato a giugno 2016;
 - IFRS 4 Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts, pubblicato a settembre 2016;
 - IAS 40 Transfers of Investment Property, pubblicato a dicembre 2016;
 - Annual Improvements to IFRS Standards (2014-2016 Cycle), pubblicato a dicembre 2016.

Con riferimento ai nuovi principi contabili che troveranno applicazione negli esercizi futuri e che avranno un impatto sul bilancio della Banca si segnalano l'IFRS 9 “Strumenti finanziari”, e l'IFRS 15 “Ricavi generati dai contratti con la clientela”.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A. alla quale è stato conferito l’incarico per il periodo 2016/2024, in esecuzione della delibera assembleare del 08/05/2016.

Adeguamento al Principio contabile IFRS 9

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 9 “Strumenti finanziari”, entrato in vigore il 1° gennaio 2018, omologato con regolamento europeo EU 2067/2016, in sostituzione del principio IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”, in conformità a quanto richiesto dal principio contabile internazionale IAS 8, paragrafi 30 e 31, si provvede a dare informativa di seguito in merito agli impatti derivanti dall’applicazione del nuovo principio. Inoltre, sebbene non siano strettamente applicabili le raccomandazioni dell’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Public statement on european common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements), si è comunque proceduto a fornire informativa in merito agli aspetti judgemental relativi all’introduzione del principio quali il Business Model, SPPI test (Solely Payments of Principal and Interests), SICR (Significant Increase in Credit Risk), definizione di default e le analisi condotte relativamente alla componente “forward looking” all’interno dei modelli ECL.

I requisiti del Principio IFRS 9

L’entrata in vigore dell’IFRS 9 porterà cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- classificazione e misurazione – il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- impairment – il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell’approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l’adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value To Profit and Loss (cd. FVTPL);
- hedge accounting – il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l’hedge accounting ad un’ottica di risk management, mentre il macro hedging al momento non rientra nel perimetro IFRS 9.
- Con riferimento agli aspetti di “Classificazione e misurazione”, per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:
 - costo ammortizzato (di seguito anche “CA”);
 - fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche “FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income”);
 - fair value con impatto a conto economico (di seguito anche “FVTPL - Fair Value through Profit and Loss”).

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al business model del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

E' stato mantenuto l'obbligo di scorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Tutto ciò in quanto l'IFRS9 ha mantenuto, in tale ambito, quanto già disciplinato dallo IAS 39.

Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio performing che non sono valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del risk management. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in / Opt-out").

Il progetto di implementazione dell'IFRS 9 adottato dal Gruppo Bancario Iccrea

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 nel settembre 2016, dando seguito ad un assessment preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno Steering Committee formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state

l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto. Infine, alla luce dell'esigenza di elaborare riferimenti che tenessero conto dell'operatività delle BCC future aderenti al costruendo Gruppo Bancario Iccrea, sono stati coinvolti nel progetto rappresentanti delle stesse BCC e delle Federazioni nazionale e locali.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di assessment e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di design and construct con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e testing delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Il Gruppo ha periodicamente informato la società di revisione sulle scelte metodologiche adottate nel corso del progetto e sul framework implementativo.

Al fine di fornire informativa circa l'evoluzione del progetto nelle sue diverse componenti, preme dare atto di come le attività da piano si sono sviluppate partendo dalla fase di assessment sino a giungere al completamento della fase implementativa, così da permettere la pronta disponibilità di tutti gli strumenti e mezzi necessari a permettere l'adozione del principio a valere dal 1° gennaio 2018 da parte del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di assessment sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i functional requirements in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di design and construct, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i business model per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di assessment è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle provision e la mappatura dei requirement normativi. Nella fase di design and construct le attività si sono focalizzate sul design metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'Impairment sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a stage allocation e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di

Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere “Hedge Accounting”, il Gruppo ha effettuato una impact analysis dei requisiti previsti dall’IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di “Test di Efficacia” erogato alle BCC aderenti, effettuando un’analisi dei pro e contro all’adozione del modello generale di hedge accounting IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l’adozione del nuovo modello di hedge accounting IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all’effettuazione di apposite gap analysis, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all’implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al Business model e all’SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all’inserimento dei fattori forward looking in ambito di impairment. Con particolare riferimento all’SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l’adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato oggetto dell’analisi tematica condotta dal Meccanismo di Vigilanza Unico (cd. MVU) sugli enti creditizi (cd. “Thematic Review”), al fine di valutarne lo stato di preparazione all’applicazione dell’IFRS 9. In tale contesto il Gruppo ha provveduto a fornire documenti e analisi comprovanti le riflessioni e valutazioni del Gruppo relative alle aree del progetto IFRS 9. Tutti gli avanzamenti effettuati in merito al progetto, unitamente anche alle prime stime d’impatto, sono stati oggetto di confronto e condivisione con la Banca Centrale Europea durante lo svolgimento del progetto. Tale attività proseguirà nel corso del 2018.

Informativa sugli impatti derivanti dall’applicazione dell’IFRS 9

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali decisioni, scelte e attività condotte per ciascuna area progettuale

Classificazione e Misurazione - Al fine di rispettare il principio IFRS 9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito è guidata, da un lato, dall’intento gestionale per il quale sono detenute (c.d. Business Model) e, dall’altro, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti (c.d. SPPI Test), le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e quello a tendere, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell’SPPI Test sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

In particolare, con riferimento ai modelli di business, sono state condotte le necessarie analisi volte a definire i business model degli strumenti finanziari per ogni società del Gruppo Bancario Iccrea tenendo presente l’attuale operato condotto dalle società del Gruppo, ma anche le prospettive evolutive che il Gruppo ha di fronte grazie alla prossima costituzione del futuro Gruppo Bancario Cooperativo. Tenuto conto delle prospettive che attendono il Gruppo Bancario Iccrea, l’assegnazione dei business model alle attività finanziarie è stata condotta, come richiesto dal principio, sulla base dei seguenti driver:

- granularità del portafoglio e livello di definizione del business;
- identificazione dei dirigenti con responsabilità strategica;
- natura dei prodotti e tipo di attività sottostante;
- modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica;
- rischi che impattano il modello di business e come tali rischi sono gestiti;
- modalità di remunerazione dei manager;
- vendite.

Come noto, il principio individua tre possibili business model rappresentativi delle finalità di gestione degli asset da parte dell'entità, quali:

- Business model "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- Business model "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- Business model "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. In tal senso, il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte. Per le fattispecie di vendite occorse per altre ragioni, in linea con quanto richiesto dal principio, il Gruppo ha definito e normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ammesse e i relativi livelli di significatività, frequenza e prossimità alla scadenza, soglie da analizzare e monitorare per poter considerare le possibili vendite coerenti con un business model Hold To Collect.

Relativamente ai business model identificati nel Gruppo, in generale l'attuale modalità di gestione dei crediti è riconducibile ad un modello di business Hold To Collect, mentre la gestione dei portafogli finanza individua la presenza di modelli di business Hold To Collect e Hold To Collect and Sell.

Con riferimento all'SPPI Test, sono state definite le linee guida per l'effettuazione del test che rappresentano la metodologia adottata dal Gruppo e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi delle caratteristiche contrattuali dello strumento da parte di tutte le funzioni interessate. In tale ambito è utile evidenziare come l'approccio adottato dal Gruppo sia differenziato sulla base della natura di attività finanziaria, quale il portafoglio crediti e il portafoglio finanza. In particolare, le valutazioni condotte dal Gruppo hanno permesso, per il comparto creditizio, di riflettere tali flussi decisionali nei sistemi applicativi IT del Gruppo, che sono stati pertanto dovutamente implementati ed integrati in modo da permettere agli utenti l'effettuazione dell'SPPI test, comprensivo anche della componente relativa al benchmark test. Con specifico riguardo al benchmark test, preme evidenziare come il Gruppo abbia condotto specifiche analisi volte a definire la propria metodologia, successivamente implementata nei propri sistemi applicativi. Ad

oggi il Gruppo è, quindi, in grado di valutare la significatività del “modified time value of money” derivante dal mismatch presente tra il tenor e il re-fixing del tasso di interesse e poter assegnare il corretto esito del benchmark test e di conseguenza dell’SPPI test. A tal riguardo si anticipa che, sebbene siano molto diffusi prodotti creditizi con il suddetto mismatch, sono molto contenute le fattispecie che non superano il test.

Con specifico riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli finanzia, la scelta implementativa adottata dal Gruppo è stata quella di integrare il corredo informativo dell’anagrafe titoli, gestita centralmente dalla Capogruppo, dell’esito del test fornito da apposito infoprovider specializzato nel settore finanziario, già operante da tempo con il mondo del credito cooperativo. Tale servizio, configurato sulla base delle specifiche scelte e linee guida adottate dal Gruppo in ambito SPPI, inclusivo, laddove necessario, dello svolgimento del benchmark test, permette di acquisire l’esito dell’SPPI test sin dalla prima valutazione di acquisto da parte dell’operatore finanzia. Stante l’attuale composizione del portafoglio finanzia del Gruppo e le caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari presenti, l’impatto dell’SPPI test è da ritenersi non significativo e la maggior parte degli strumenti rispetta i criteri per la valutazione al costo ammortizzato/FVTOCI in accordo con l’IFRS 9.

Benché le novità e i conseguenti impatti del principio abbiano a riferimento principalmente le attività finanziarie rappresentate dai titoli di debito, quali crediti e portafoglio finanzia, preme ricordare che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, diversi dalle partecipazioni di collegamento o di controllo, il principio contabile IFRS 9 richiede che tali strumenti debbano essere misurati al fair value con impatto a conto economico, prevedendo la possibilità che l’entità possa compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni di fair value nella redditività complessiva (“opzione OCI”), laddove ne ricorrano i presupposti previsti dal principio. In tal senso, il Gruppo ha ritenuto opportuno esercitare l’opzione OCI con riferimento alle partecipazioni azionarie di tipo “strumentale” (i.e. interessenze azionarie al di sotto della soglia di collegamento) e per gli strumenti di capitale emessi da altre banche di Categoria (ad esempio da parte delle BCC nell’ambito di operazioni di salvataggio coordinate dai fondi di categoria). Con riferimento alle altre partecipazioni azionarie in portafoglio diverse dalle precedenti e non classificabili come partecipazioni di collegamento o di controllo, si è ritenuto opportuno utilizzare un approccio di valutazione al fair value con impatto a conto economico.

Con riferimento agli altri strumenti costituiti da quote O.I.C.R., polizze e strumenti derivati, il Gruppo ha ritenuto opportuno utilizzare come criterio di valutazione il FVTPL tenuto conto dell’esito negativo dell’SPPI test per le quote O.I.C.R. e le polizze mentre per gli strumenti derivati l’approccio è in linea con quanto previsto dallo IAS 39.

Impairment - Il principio contabile IFRS 9 prevede che la società, ad ogni data di riferimento del bilancio, valuti se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario sia aumentato significativamente rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, ovvero: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD), Exposure at Default (EAD).

La metodologia di staging definita dal GBC (di seguito Gruppo) con riferimento al portafoglio crediti e titoli, prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stage sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l’intera vita dello strumento finanziario;

- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile

Con riferimento al portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento, la metodologia di staging definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 le esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo;
- di utilizzare in maniera estensiva la low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti la metodologia di staging definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in stage 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo, le esposizioni verso il Gruppo Bancario Iccrea, le esposizioni verso Banche Centrali, le esposizioni verso i dipendenti e le esposizioni verso i Fondi di Garanzia;
- l'utilizzo, per le controparti in cui è presente un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'origination con la PD alla reporting date. In caso di assenza della PD all'origination e di presenza della PD alla reporting date, prevede invece l'utilizzo dell'espedito pratico del low credit risk.
- l'utilizzo di criteri qualitativi, quali fasce di scadenza maggiori di 30 giorni e presenza di misure di forbearance, su tutto il portafoglio in esame.

Per quanto concerne il calcolo della perdita attesa, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa sono stati differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a 12 mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima per tutti i titoli, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Exposure at Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo è stato utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): le PD alla reporting sono state stimate partendo dalla costruzione di matrici di transizione basate sulle classi di rating da modello, condizionate per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime cumulate;
- Loss Given Default (LGD): la stima della LGD è stata effettuata a partire dalle segnalazioni Ar.Pe. mediante l'osservazione di recuperi e costi (diretti) associati a ogni singola pratica, con un livello di

dettagli per tipologia di prodotto e area geografica di appartenenza di ciascuna BCC. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;

- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD è stato differenziato per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa le probabilità di accadimento in modo judgemental ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, si ipotizza che il ciclo economico possa essere racchiuso in un orizzonte temporale di tre anni, pertanto il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni. Il condizionamento della LGD, tale da riflettere le condizioni macroeconomiche future, si effettua in maniera differenziata per i portafogli crediti e titoli. In particolare, al fine di ottenere una LGD forward looking per i portafogli creditizi, il Gruppo effettua l'applicazione dei moltiplicatori stimati per le PD alle probabilità di ingresso allo status iniziale della posizione, mentre per il portafoglio titoli, si effettua la media aritmetica per ogni anno di riferimento delle LGD condizionate e LGD non condizionate ottenute per il portafoglio crediti sull'intero campione delle BCC. I moltiplicatori sono ottenuti attraverso il rapporto tra le medie delle LGD condizionate ai diversi orizzonti temporali di cui sopra e media della LGD non condizionate.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

A tale proposito, a livello di futuro Gruppo Bancario Cooperativo, è stato articolato presso Iccrea Banca S.p.A. – futura Capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo – uno strutturato processo

operativo che prevede il coinvolgimento di un desk specialistico (GBC – Progetto “NPL Reduction”) all’uopo costituito con la funzione di:

- fornire supporto nell’attività di valutazione del valore contabile considerando scenari di vendita in accordo con il principio contabile IFRS 9 delle singole posizioni potenzialmente cedibili, con il coinvolgimento della società BCC Gestione Crediti;
- garantire assistenza in merito ad eventuali valutazioni di tipo contabile, nonché nell’attività di aggiornamento dei piani di riduzione degli NPL già predisposti a livello individuale, alla luce del mutato scenario di gestione degli stessi, e nella definizione dei conseguenti passaggi consiliari;
- supportare la singola Banca aderente all’iniziativa nelle analisi di impatto sulla situazione tecnica e patrimoniale.

Per quanto concerne gli aspetti prudenziali, l’impatto iniziale derivante dalla diversa modalità di determinazione dell’impairment – ovvero l’incremento delle rettifiche di valore misurate al 1° gennaio 2018 rispetto a quelle misurate al 31 dicembre 2017 derivanti dall’introduzione, con l’IFRS 9, di nuove modalità di stima rispetto a quelle previste dallo IAS 39 (cd. First Time Adoption) - rientra nell’ambito di applicazione del filtro prudenziale al CET1 definito dal Parlamento Europeo nel mese di dicembre 2017 (art. 473-bis, Regolamento UE n. 575/2013) le cui misure di phase-in sono di seguito riportate:

- a. 0,95 fra gennaio e dicembre 2018;
- b. 0,85 fra gennaio e dicembre 2019;
- c. 0,7 fra gennaio e dicembre 2020;
- d. 0,5 fra gennaio e dicembre 2021;
- e. 0,25 fra gennaio e dicembre 2022.

La normativa prudenziale prevede la possibilità che, in fase di prima applicazione, le eventuali perdite stimate sui crediti deteriorati possano esser assoggettate a phase-in; ciò purché la stima di tali perdite non sia strettamente collegata alle previsioni di recupero del credito lungo l’intera vita dello stesso attraverso le tradizionali azioni “ordinarie” (cd. Scenario Hold), nel qual caso la valutazione va effettuata in continuità con il previgente principio contabile.

La riduzione degli stock di crediti non performing congiuntamente all’applicazione del principio contabile IFRS 9 consentirebbe, nel periodo di phase-in stabilito a livello di normativa europea, di:

- rilevare direttamente a patrimonio gli effetti derivanti dalle perdite, che, considerata la diversa strategia di recupero, verrebbero stimate considerando anche scenari di vendita anziché come valore contabile degli stessi derivante dalla differenza fra i flussi di cassa attesi e quelli contrattualmente dovuti (considerando il tasso effettivo dei rapporti). Ciò in piena aderenza agli orientamenti espressi in tal senso dall’ITG;
- ammortizzare a fini patrimoniali in 5 anni la riserva negativa che verrebbe a crearsi, con un minore impatto nei primi due anni in relazione alle modalità “non lineari” definite dal regolatore, consentendo quindi di programmare, idonee azioni di capital management;
- favorire una maggiore focalizzazione sul core business e allo stesso tempo venendo incontro alle aspettative delle autorità di vigilanza e del mercato in merito al raggiungimento di una soglia “accettabile” di NPL Ratio;
- efficientare la gestione della parte delle sofferenze di miglior qualità – cioè quelle che sulla base dei dati disponibili presentano minori rischi di ulteriori significative rettifiche prospettiche, stante lo stato delle procedure di recupero/della garanzia – al fine di massimizzarne i flussi di rientro;

-
- focalizzare maggiormente l'attività su una gestione proattiva delle inadempienze probabili su cui, come emerge da notizie di stampa, la vigilanza europea sta puntando l'attenzione, al fine di migliorarne il "tasso di *cura*".

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "*Altre spese amministrative*".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma

1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;

- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate nei finanziamenti in pool, nelle posizioni superiori all'1,50% dei fondi propri facenti capo al medesimo cliente o gruppo di clientela connessa e i crediti ricollegabili a soggetti collegati superiori a 250 mila euro, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, quali scaduti e sconfinanti, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (LGD) e di “perdita in caso di insolvenza” (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*), i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”, vengono comunque esposti i criteri in quanto esistenti durante l’esercizio e alla data del bilancio precedente.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l’applicazione dell’*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita *“definita”* sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi

ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (*eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP*).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per

imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per

l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo, vengono comunque esposti i criteri in quanto esistenti durante l'esercizio e alla data del bilancio precedente.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle

contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte:

Le attività di analisi sul pricing degli strumenti AT1 in oggetto risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti, inoltre, sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi)

assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento
- b) Durata del titolo
- c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratICA" rispetto a quella sistemica del credito.

Gli effetti sul pricing vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola. Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

In conclusione pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi [(flusso cedolare definito, finalità di emissione (e nel sistema BCC, di sottoscrizione/detenzione da parte dei Fondi o, in prospettiva della Capogruppo), presenza di opzione "call" dopo il quinquennio)] porti ad adottare/adattare per il pricing il modello in uso (disponibile e oggetto di validazione, test e accettato dagli Organismi di Controllo) dello strumento più simile ovvero il titolo subordinato non quotato.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

“Probabilità di insolvenza (PD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

“Perdita in caso di insolvenza (LGD)”: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche. Tale dato è utilizzato per la valutazione dei crediti designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per gli investimenti in strumenti di capitale (non quotati in mercati attivi) è stata mantenuta la valutazione al costo (e svalutazione, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli) in quanto il *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2017, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto, di cui all'IFRS13, par. 51, lettera (i) e 96.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						23
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	243.723	4.546	4.742	321.203	845	4.627
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	243.723	4.546	4.742	321.203	845	4.649
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					2	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale					2	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		23	4.627			
2. Aumenti			124			
2.1 Acquisti			84			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli			40			
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni		23	9			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi		22				
3.3 Perdite imputate a:		1	9			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze		1				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	9			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.742			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli importi di cui alle voci 2.1 e 2.3, colonna Attività finanziarie disponibili per la vendita, si riferiscono a

strumenti di AT1 nell'ambito del sostentamento ad altre BCC per il tramite dei fondi di garanzia del Credito Cooperativo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	18.728			18.728	21.937			21.937
3. Crediti verso clientela	248.601		725	267.057	232.136		578	254.878
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	86			86	51			51
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9			9	9			9
Totale	267.424		725	285.880	254.133		578	276.875
1. Debiti verso banche	97.329			97.329	178.678			178.678
2. Debiti verso clientela	350.307			350.307	316.670			316.670
3. Titoli in circolazione	34.391		27.227	7.423	51.439		40.261	11.805
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	482.027		27.227	455.060	546.787		40.261	507.153

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	4.147	4.447
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	4.147	4.447

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 4 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene Attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						23
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						23
Totale						23
Costo						20

Alla data di riferimento del bilancio non sono detenute attività finanziarie valutate al "fair value". Viene riportata la tabella poiché presenti nello scorso esercizio.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		23
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		23
Totale		23

Alla data di riferimento del bilancio non sono detenute attività finanziarie valutate al "fair value". Viene riportata la tabella poiché presenti nello scorso esercizio.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	241.724	4.033		319.538	805	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	241.724	4.033		319.538	805	
2. Titoli di capitale			4.742	502	40	4.627
2.1 Valutati al fair value			115	502		
2.2 Valutati al costo			4.627		40	4.627
3. Quote di O.I.C.R.	1.999	513		1.163		
4. Finanziamenti						
Totale	243.723	4.546	4.742	321.203	845	4.627

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 326.675 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 2.1. Titoli di capitale valutati al fair value sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di

classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari.

Al riguardo, si evidenzia che si è proceduto ad una riclassificazione rispetto all'esercizio precedente, in quanto gli strumenti in oggetto lo scorso esercizio evidenziavano un fv prossimo al costo di acquisizione stante l'emissione dei titoli a ridosso della chiusura dell'esercizio ed erano stati originariamente classificati alla voce 2.2 valutati al costo.

Al punto 2.2 Titoli di capitale valutati al costo sono comprese le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

- Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo:		mila euro
- Federazione Siciliana delle BCC:	20,5	mila euro
- Consorzio Universitario del Mediterraneo Orientale:	5,2	mila euro
- MO.C.R.A. Assicurazioni srl:	27,2	mila euro
- Consorzio G.A.L. Eoro:	1,3	mila euro
- Consorzio BCC Energia:	1,5	mila euro
- ICCREA Banca SpA:	4.450,10	mila euro
- SINERGIA s.c.a.r.l.:	0,4	mila euro
- Associazione Aziende Agricole Etna e Alcantara:	0,5	mila euro
- G.A.L. Terre Etna e Alcantara:	1	mila euro
- Scarl Taormina Etna (in liquidazione):	0,1	mila euro
- Saponi Antichi:	0,5	mila euro
- Assoetna:	1	mila euro
- Sviluppo Taormina:	0,5	mila euro
- Banca Sviluppo SpA:	115,9	mila euro

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	245.756	320.343
a) Governi e Banche Centrali	233.430	312.465
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	12.326	7.878
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.743	5.168
a) Banche	4.679	4.673
b) Altri emittenti	64	495
- imprese di assicurazione		84
- società finanziarie	31	35
- imprese non finanziarie	31	374
- altri	2	2
3. Quote di O.I.C.R.	2.512	1.163
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	253.011	326.675

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	18.728			18.728	21.937			21.937
1. Finanziamenti	18.728			18.728	21.937			21.937
1.1 Conti correnti e depositi liberi	15.291	X	X	X	11.516	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	3.204	X	X	X	10.417	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	233	X	X	X	4	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	233	X	X	X	4	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	18.728			18.728	21.937			21.937

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.204 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" si riferisce finanziamenti in pool in valuta estera per un controvalore di 232 mila euro.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016						
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue			
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	222.783		25.093			267.057	204.469		27.089			254.878	
1. Conti correnti	51.611		5.195	X	X	X	49.727		5.506	X	X	X	
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X	
3. Mutui	144.341		18.991	X	X	X	131.684		20.684	X	X	X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	72		1	X	X	X	120		1	X	X	X	
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X	
6. Factoring				X	X	X				X	X	X	
7. Altri finanziamenti	26.759		906	X	X	X	22.938		897	X	X	X	
Titoli di debito	725					725	578					578	
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X	
9. Altri titoli di debito	725			X	X	X	578			X	X	X	
Totale	223.508		25.093			725	205.047		27.089			578	254.878

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Tra i crediti sono compresi finanziamenti in pool per 1.782 mila euro. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La voce "9. Altri titoli di debito" comprende titoli unrated emessi da Società Veicolo nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle seguenti crisi:

IT0005216392 LUCREZIA SECURITISATION 16/26 TV SENJOR - Banca Padovana - BCC Irpinia

IT0005316846 LUCREZIA SECURITISATION 17/27 TV SENJOR - BCC Teramo

IT0005240749 LUCREZIA SECURITISATION 17/27 TV SENJOR - Crediveneto

I titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	17.643	15.494
Rischio di portafoglio	3.249	3.578
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	5.666	3.713
Depositi presso Uffici Postali	3	1
Depositi cauzionali fruttiferi	56	66
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	4	4
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	876	864
Altri	168	115
Totale	27.665	23.835

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	725			578		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	725			578		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	725			578		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	222.783		25.092	204.469		27.089
a) Governi	2			2		
b) Altri Enti pubblici	23.512		643	22.166		614
c) Altri soggetti	199.269		24.449	182.300		26.474
- imprese non finanziarie	111.555		17.456	103.010		19.567
- imprese finanziarie	3.184		17	3.391		96
- assicurazioni						
- altri	84.530		6.976	75.899		6.811
Totale	223.508		25.092	205.047		27.089

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella sezione 4 del passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. *fair value option* di cui allo IAS 39.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Non si procede, di conseguenza alla compilazione della presente sezione.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	4.356	3.786
a) terreni	858	593
b) fabbricati	2.434	2.318
c) mobili	400	284
d) impianti elettronici		
e) altre	664	592
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.356	3.786

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobili ad uso funzionale:

- Sede sociale in Pachino, Via Unità;
- Sede sociale in Pachino, piazza Vittorio Emanuele;
- Filiale di Noto, via Ducezio;
- Filiale di Portopalo di Capo Passero, via Garibaldi;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.420 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	86			86	51			51
a) terreni	51			51	51			51
b) fabbricati	35			35				
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	86			86	51			51

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali ad uso funzionale rivalutate, pertanto la tabella non viene compilata.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	593	4.144	1.734		4.732	11.203
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.826	1.450		4.141	7.417
A.2 Esistenze iniziali nette	593	2.318	284		591	3.786
B. Aumenti:	265	215	190		285	955
B.1 Acquisti	265	215	190		285	955
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		98	74		213	385
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		98	74		213	385
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	858	2.435	400		663	4.356
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.924	1.525		4.329	7.778
D.2 Rimanenze finali lorde	858	4.359	1.925		4.992	12.134
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	44,14%	44,06%
Mobili	79,23%	83,64%
Altre	86,7%	87,5%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	2,32%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	51	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	51	
B. Aumenti		35
B.1 Acquisti		35
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	51	35
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	51	35
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali			1	
A.2.1 Attività valutate al costo:			1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività			1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale			1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali, risultanti alla fine dell'esercizio inferiori a 500 euro, di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				1		1
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde						
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquisite da operazione di aggregazione aziendale e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;

- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.714	418	5.132
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.714	418	5.132
Rettifiche crediti verso clientela	4.714	418	5.132
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	763	56	819
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	404	37	441
Costi di natura prevalentemente amministrativa	9		9
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali			
Altre	350	19	369
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	34	7	41
a) Riserve da valutazione:	34	7	41
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	34	7	41
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.511	481	5.992

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	3	1	4
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre	3	1	4
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	443	90	533
a) Riserve da valutazione:	443	90	533
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	443	90	533
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	446	91	537

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	6.281	6.578
2. Aumenti	183	179
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	183	179
a) relative a precedenti esercizi	34	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	149	178
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	512	476
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	512	448
a) rigiri	510	448
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	2	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		28
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		28
4. Importo finale	5.952	6.281

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	5.609	5.915
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	477	307
3.1 Rigiri	477	301
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta a) derivante da perdite d'esercizio b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		6
4. Importo finale	5.132	5.609

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir per 5.132 mila euro.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	4	4
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio a) rigiri b) dovute al mutamento di criteri contabili c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4	4

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 317 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	634	236
2. Aumenti	41	634
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	41	634
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	41	634
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	634	236
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	634	236
a) rigiri	634	236
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	41	634

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	623	2.246
2. Aumenti	532	623
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	532	623
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	532	623
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	623	2.246
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	623	2.246
a) rigiri	623	2.246
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	532	623

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(144)		(144)
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)	754	290	6	1.050
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	3.181			3.181
Ritenute d'acconto subite (+)	16			16
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	3.951	146	6	4.103
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	146			146
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	16			16
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	162			162
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	4.113	146	6	4.265

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" l'importo di 167 mila euro è riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" l'importo di 3.181 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte di procedure di liquidazione di BCC per le quali la banca ha effettuato interventi di sostegno per il tramite del Fondo di Garanzia dei Depositanti e da parte del Credito Aretuseo oggetto di acquisizione di attività e passività.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Alla fine di questo esercizio, per la banca, non si sono verificati i presupposti per l'applicazione di questa norma pertanto non sono in essere crediti di imposta derivanti dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo
14.3 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	9	9
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	9	9
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	9	9
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

Le attività non correnti sono costituite da terreni rivenienti da recupero crediti.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	1	1
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	180	160
Altre attività	10.742	10.546
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.701	1.862
Partite in contenzioso non rivenienti da operazioni di crediti	132	132
Assegni di c/c tratti su terzi	2.129	2.363
Assegni di c/c tratti sulla banca	460	420
Partite in corso di lavorazione	2.057	1.576
Partite Viaggianti	22	44
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	254	219
Costi in attesa di imputazione definitiva	635	553
Anticipi e crediti verso fornitori	2	116
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	93	85
Effetti di terzi al protesto	186	239
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	1	
Fatture da emettere e da incassare	509	405
Altre partite attive	82	94
Investimento TFR	337	448
Crediti verso LCA	494	494
Carte di credito da addebitare	1.648	1.498
Totale	10.923	10.706

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	97.329	178.678
2.1 Conti correnti e depositi liberi	338	1
2.2 Depositi vincolati	230	
2.3 Finanziamenti	96.242	178.441
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	96.242	178.441
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	519	236
Totale	97.329	178.678
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	97.329	178.678
Totale fair value	97.329	178.678

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Depositi vincolati - Altri", figurano le operazioni garantite da titoli rifinanziabili ricevute in pool collateral per 96 mila euro.

Nella sottovoce 2.5 "altri debiti" figurano debiti di funzionamento connessi alle prestazioni di servizi per 519 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	294.081	261.090
2. Depositi vincolati	54.117	52.256
3. Finanziamenti	269	1.008
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	269	1.008
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1.840	2.317
Totale	350.307	316.670
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	350.307	316.670
Totale Fair value	350.307	316.670

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta interamente composta da somme a disposizione della clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	27.120		27.227		39.874		40.261	
1.1 strutturate								
1.2 altre	27.120		27.227		39.874		40.261	
2. Altri titoli	7.271			7.423	11.565			11.805
2.1 strutturati								
2.2 altri	7.271			7.423	11.565			11.805
Totale	34.391		27.227	7.423	51.439		40.261	11.805

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Nella sottovoce A.1.2 "Titoli - Obbligazioni - altri" sono ricomprese passività subordinate, provenienti da acquisizioni, interamente sottoscritte da banche per un importo di 402 mila euro.

Le caratteristiche delle suddette passività sono descritte nella parte F "Informazioni sul patrimonio" sezione 2 "Fondi propri e coefficienti di vigilanza" in calce alla tabella "B - Informazioni di natura quantitativa".

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.928 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 7.271 mila euro. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 402 mila euro.

Essi risultano computabili nei Fondi Propri, come strumento di T2 per 39 mila euro.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Fondi propri e coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Fondi propri - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari								2		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X		2		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X					X		2		
Totale (A+B)	X					X		2		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Alla data di chiusura non risultano in essere passività finanziarie di negoziazione. La sezione viene compilata solo per confronto con lo scorso esercizio.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macro hedging) dal rischio di tasso di interesse.

Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Debiti a fronte del deterioramento di:	321	325
crediti di firma	321	325
Ratei passivi	21	17
Altre passività	10.594	10.547
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	295	367
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	939	949
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	749	519
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	44	
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.860	1.534
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	473	298
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	97	88
Partite in corso di lavorazione	111	203
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	11	11
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	210	294
Somme a disposizione di terzi	77	115
Acconti infruttiferi versati su rate a scadere	12	7
Somme versate per richiami	40	17
Pensioni INPS da accreditare	4.294	4.318
Assegni circolari da regolare	567	724
Somme a disposizione per pagamenti tardivi assegni	672	660
Quote sociali da rimborsare		213
Contributi addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale		131
Altre partite passive	143	99
Totale	10.936	10.889

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi 321 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	1.954	2.182
B. Aumenti	23	97
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	97
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	273	325
C.1 Liquidazioni effettuate	258	325
C.2 Altre variazioni	15	
D. Rimanenze finali	1.704	1.954

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 29 mila euro;
- 2) perdita attuariale (Actuarial Losses – A L), pari a 6 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per -8 mila euro dipende da esperienza;
- per 2 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del piano valutato poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

	31/12/2017	31/12/2016
Tasso annuo di attualizzazione	1,61%	1,62%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625%
Incremento annuo retribuzioni impiegati	1,00%	1,00%
Incremento annuo retribuzioni quadri	1,00%	1,00%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate A alla data di valutazione avente durata comparabile alla

- duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il **tasso annuo di incremento del TFR**, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il **tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

TABELLA 4.2: RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE	
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Il nuovo IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che dovranno essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2016	
	DBO
+1% tasso annuo di turnover	1.698.106,54
-1% tasso annuo di turnover	1.709.793,32
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	1.727.141,61
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	1.680.527,16
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	1.666.726,15
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	1.741.858,63

Service Cost e Duration	
Service Cost 2017	0,0
Duration del piano	9,5

Erogazioni future stimate	
Anni	Erogazioni previste
1	75.317,17
2	73.998,82
3	78.766,44
4	123.754,65
5	198.491,24

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.623 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	1.869	2.155
Variazioni in aumento	28	45
Variazioni in diminuzione	274	331
Fondo finale	1.623	1.869

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 186 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 153 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.528	1.230
2.1 controversie legali	996	807
2.2 oneri per il personale	193	191
2.3 altri	339	232
Totale	1.528	1.230

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.230	1.230
B. Aumenti		525	525
B.1 Accantonamento dell'esercizio		375	375
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		150	150
C. Diminuzioni		227	227
C.1 Utilizzo nell'esercizio		22	22
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		205	205
D. Rimanenze finali		1.528	1.528

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio per 208 mila euro relativo al fondo per controversie legali e 17 mila al fondo oneri per il personale e 150 mila euro ad altri fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 150 mila euro .

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per 7 mila euro relativi a controversie legali e 15 mila euro per oneri per il personale.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 12 mila euro e i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 193 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce **"Altri fondi per rischi e oneri"** è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 996 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali per 996 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via esemplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione da anatocismo, allo svolgimento dei servizi di investimento, a danni patrimoniali. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 193 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri, per 339 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 232 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri fondi rischi ed oneri, per 150 mila euro

Il fondo è riferito ad anomalie in materia di trasparenza sul sistema informativo di BCC SI.

Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali

In ordine alle passività potenziali relative alla cessione di crediti non performing, effettuata nell'esercizio 2006, si informa che è in corso tentativo di mediazione con la cessionaria, instaurato dalla banca, cui seguirà, in caso di esito negativo, regolare citazione in giudizio per ottenere dalla stessa la restituzione della somma di euro 476 mila, versata a titolo di indennizzo provvisorio e rivelatasi non dovuta ed imputata alla voce dell'attivo "Altre attività".

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 799 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	31.689	
- interamente liberate	31.689	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	31.689	
B. Aumenti	151	
B.1 Nuove emissioni	151	
- a pagamento:	151	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	151	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	892	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	892	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	30.948	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	30.948	
- interamente liberate	30.948	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	3.383
Numero soci: ingressi	90
Numero soci: uscite	198
Numero soci al 31.12.2017	3.275

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	799	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		47
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.049	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		85
Altre riserve:				
Riserva legale	46.726	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.624	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(1.514)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	994	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(235)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva IAS 8 (da IAS 19)	(31)	=		
Riserva IFRS3 (Fair Value applicato ai PO acquisiti per aggregazione aziendale)	(311)	per copertura perdite		
Totale	51.101			132

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	2.288.711,25
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	2.070.049,91
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	68.661,34
- Ai fini di beneficenza e mutualità	150.000,00
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci	
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	
- A ristorni	
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
- Altre destinazioni	
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.098	3.359
a) Banche	2.494	2.039
b) Clientela	1.604	1.320
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.276	3.585
a) Banche		
b) Clientela	3.276	3.585
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	30.673	26.266
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	30.673	26.266
i) a utilizzo certo	2.414	1.588
ii) a utilizzo incerto	28.259	24.678
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	38.047	33.210

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.413 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 165 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 916 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 2.414 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 28.259 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	139.121	198.697
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 136.990 mila euro e per emissione assegni circolari di ICCREA Banca per 2.131 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	42.200
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	26.327
2. altri titoli	15.873
c) titoli di terzi depositati presso terzi	42.200
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	251.078
4. Altre operazioni	12.793

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni di credito.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	12.793
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.966
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	8.827
3. Altre operazioni	
Totale	12.793

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Vale quanto detto al punto 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non effettua operatività in prestito titoli, pertanto la presente informativa non viene compilata.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non effettua attività a controllo congiunto, pertanto la presente informativa non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	31.964	32.126
1. conti correnti	1.258	2.877
2. portafoglio centrale	30.360	28.558
3. cassa	346	687
4. altri conti		4
b) Rettifiche "avere"	31.921	32.201
1. conti correnti	7.969	9.244
2. cedenti effetti e documenti	23.952	22.957
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 44 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo per 254 mila euro per quanto riguarda la riconduzione di effetti propri e tra le "Altre passività" voce 100 del Passivo per 210 mila euro per quanto riguarda la riconduzione di effetti di terzi.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.529			2.529	2.710
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		658		658	413
5. Crediti verso clientela	8	10.942		10.950	10.516
6. Attività finanziarie valutate al fair value		1		1	2
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	5	5	3
Totale	2.537	11.601	5	14.143	13.644

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 24 mila euro;
- finanziamenti in pool in valuta per 6 mila euro;
- interessi passivi negativi su finanziamenti in pool collateral per 628 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 4.046 mila euro;
- mutui per 5.966 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 25 mila euro;
- anticipi Sbf per 643 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 258 mila euro;
- altri finanziamenti per 4 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.500 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui per 1 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura in Hedge Accounting e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono 6 mila euro su crediti verso banche.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(37)	X		(37)	(17)
3. Debiti verso clientela	(2.246)	X		(2.246)	(2.421)
4. Titoli in circolazione	X	(870)		(870)	(1.310)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(1)	(1)	(1)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(2)	(2)	
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.283)	(870)	(3)	(3.156)	(3.749)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- finanziamenti in pool collateral per 37 mila euro. Sui finanziamenti in pool collateral sono maturati interessi a tasso negativo per 628 mila euro riportati fra gli interessi attivi.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.177 mila euro;
- depositi per 1.052 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 6 mila euro;
- mutui passivi CDP per 11 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 749 mila euro;
- certificati di deposito per 121 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione", colonna "Altre operazioni" è rilevato il saldo netto

negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività valutate al *fair value* per 1 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi" sono rilevati interessi negativi su attività finanziarie per 2 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta sono 4 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	29	42
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	318	365
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	5
2. negoziazione di valute	1	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	21	25
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	79	38
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8	10
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	205	286
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	67	64
9.3. altri prodotti	138	222
d) servizi di incasso e pagamento	1.820	1.625
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.854	2.838
j) altri servizi	426	432
Totale	5.447	5.303

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 32 mila euro;
- altri servizi bancari, per 394 mila euro (gestioni di tesorerie, home banking, gestione depositi a risparmio, ecc.).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	284	323
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	79	38
3. servizi e prodotti di terzi	205	286
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(24)	(28)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(2)	(6)
3.1 proprie	(2)	(6)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(21)	(22)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(639)	(560)
e) altri servizi	(68)	(48)
Totale	(731)	(636)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per 68 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	58		71	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	58		71	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		26		(12)	14
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		26		(12)	14
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		26		(12)	18

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. *fair value option* di cui allo IAS 39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	44	(231)	(187)	77		77
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.988	(1.757)	3.231	6.994	(1.113)	5.881
3.1 Titoli di debito	4.875	(1.696)	3.179	6.969	(1.086)	5.882
3.2 Titoli di capitale	84	(61)	23	25	(27)	(1)
3.3 Quote di O.I.C.R.	29		29			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.032	(1.988)	3.044	7.071	(1.113)	5.958
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	5	(4)	1	14	(2)	12
Totale passività	5	(4)	1	14	(2)	12

Alla sottovoce 2. "Crediti verso clientela" è esposto una perdita derivante da una cessione pro soluto di pratiche in sofferenza per 187 mila euro.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -446 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 3.677 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
1. Attività finanziarie			(3)		(3)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti			(3)		(3)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale			(3)		(3)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(282)	(4.687)	(481)	1.069	1.754		2	(2.625)	(4.570)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(282)	(4.687)	(481)	1.069	1.754		2	(2.625)	(4.570)
- Finanziamenti	(282)	(4.687)	(448)	1.069	1.754		2	(2.592)	(4.570)
- Titoli di debito			(33)					(33)	
C. Totale	(282)	(4.687)	(481)	1.069	1.754		2	(2.625)	(4.570)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(94)	(236)		3	43			(284)	(148)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(94)	(236)		3	43			(284)	(148)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza alla colonna cancellazioni, sono relative a interventi in favore del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 5 mila euro e in favore del Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 89 mila euro, nella colonna altre sono relative a svalutazioni su crediti di firma per 41 mila euro e per 195 mila euro per accantonamenti ad interventi futuri relativi alla partecipazione a sistemi di garanzia del Credito Cooperativo.

Le riprese di valore sono relative a crediti di firma per 42 mila euro e partecipazione a sistemi di garanzia dei depositanti per 1 mila euro.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(7.292)	(7.302)
a) salari e stipendi	(4.877)	(5.038)
b) oneri sociali	(1.241)	(1.276)
c) indennità di fine rapporto	(323)	(310)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(41)	(46)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(208)	(211)
- a contribuzione definita	(208)	(211)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(602)	(420)
2) Altro personale in attività	(159)	(171)
3) Amministratori e sindaci	(419)	(453)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	11	12
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.859)	(7.914)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 186 mila euro. Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 135 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 30 mila euro;
- imposta sostitutiva rivalutazione TFR 12 mila euro.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di “lavoro interinale” per 159 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 267 mila euro e del Collegio Sindacale per 152 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	99	98
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	26	28
c) restante personale dipendente	72	69
Altro personale	4	4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, poichè i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(18)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(13)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(2)
Incentivi all'esodo	(291)
Formazione e aggiornamento	(46)
Altri benefici	(248)
- cassa mutua nazionale	(71)
- buoni pasto	(152)
- polizze assicurative	(22)
- visite di check-up non obbligatorie per legge	(3)
Totale	(603)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e un dipendente.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(5.267)	(5.499)
Spese informatiche	(866)	(920)
- elaborazione e trasmissione dati	(815)	(869)
- manutenzione ed assistenza EAD	(51)	(51)
Spese per beni immobili e mobili	(973)	(828)
- fitti e canoni passivi	(771)	(641)
- spese di manutenzione	(202)	(187)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.902)	(1.912)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(26)	(37)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(33)	(32)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(109)	(106)
- vigilanza	(24)	(24)
- trasporto	(127)	(125)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(116)	(147)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(37)	(22)
- telefoniche	(65)	(57)
- postali	(127)	(180)
- energia elettrica, acqua, gas	(113)	(124)
- servizio archivio	(78)	(78)
- servizi vari CED	(383)	(348)
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(139)	(98)
- altre	(525)	(534)
Prestazioni professionali	(691)	(916)
- legali e notarili	(571)	(797)
- consulenze	(73)	(90)
- certificazione e revisione di bilancio	(30)	
- altre	(17)	(28)
Premi assicurativi	(121)	(130)
Spese pubblicitarie	(11)	(17)
Altre spese	(703)	(775)
- contributi associativi/altri	(299)	(284)
- contributi ai fondi di risoluzione	(50)	(196)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(199)	(92)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(65)	(125)
- altre	(90)	(78)
(2) Imposte indirette e tasse	(836)	(809)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(35)	(30)
Imposta di bollo	(628)	(643)
Imposta sostitutiva	(138)	(99)
Altre imposte	(35)	(37)
TOTALE	(6.103)	(6.307)

Fra le spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali la voce - altre - quale voce residuale, contiene, tra gli altri, per 465 mila euro spese non professionali per recupero crediti (fra cui esternalizzazione del servizio contenzioso) e per 26 mila euro spese per autovetture aziendali.

Fra le altre spese - altre di 90 mila euro sono ricomprese, fra le altre, per 58 mila euro spese assembleari e per 18 mila euro spese di servizio delle società di lavoro interne.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti	(201)	(7)	(150)	(358)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(201)	(7)	(150)	(358)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	12			12
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	12			12
Accantonamento netto	(189)	(7)	(150)	(346)

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(385)			(385)
- Ad uso funzionale	(385)			(385)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(385)			(385)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

La presente tabella non viene compilata in quanto le rettifiche di valore nette su attività immateriali, pari a 0,3 mila euro, sono inferiori al limite minimo della redazione della nota integrativa in migliaia di euro.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(47)	(104)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(60)	(49)
Altri oneri di gestione	(1)	(1)
Totale	(108)	(154)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	714	692
Rimborso spese legali per recupero crediti	419	421
Altri recuperi	212	185
Risarcimenti assicurativi	3	1
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	36	8
Commissioni di istruttoria veloce	260	276
Totale	1.644	1.581

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 575 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 139 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato cessioni di investimenti e quindi non ha realizzato alcun utile o perdita, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(143)	(191)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	11	30
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(327)	(297)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(459)	(458)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(283)	(248)
IRAP	(176)	(209)
Altre imposte		
Totale	(459)	(458)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.748	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.133	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	623	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	510	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.888	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	14	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.646	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.079	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	149	
Imponibile (Perdita) fiscale	(7)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		
Imposta di competenza dell'esercizio		

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	2.748	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(128)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	10.264	(478)
- Ricavi e proventi (-)	(1.536)	
- Costi e oneri (+)	11.800	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.254	(59)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.254	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	11.696	544
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.318	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.378	
Valore della produzione	2.570	
Imposta corrente		(120)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(24)
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(144)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(33)
Imposta di competenza dell'esercizio		(177)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto non vengono compilate le tabelle relative a questa sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 71,91% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.289
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	7		7
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	1.517	501	1.016
a) variazioni di fair value	1.071	354	
b) rigiro a conto economico	446	147	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	446	147	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.524	501	1.023
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.524	501	3.312

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF introdotto, alla fine del 2014, per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte

presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, del Servizio Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di *recovery* nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in

caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione

delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;⁴
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

⁴ Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "SAR – Scheda Andamento Rapporto, WBpeg – Pratica Elettronica di Gestione", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).
- Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:
 - o la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
 - o la corretta applicazione dello SMESF;
 - o il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
 - o i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
 - o l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
 - o il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
 - o la quota margini disponibili su fidi a revoca;
 - o l'indice di anomalia media riveniente da "SAR – Scheda Andamento Rapporto, WBpeg – Pratica Elettronica di Gestione";
 - o il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con cadenza semestrale.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e

dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il C.d.A. della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità --“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani e immigrati*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura, dal commercio, dall'edilizia e dai servizi.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 45,19% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di Sistema dei Controlli interni" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**, volte a ulteriormente rafforzare il presidio del rischio, che attengono al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate *e/o forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative

(fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti.

La funzione Controllo Crediti, posizionato in *staff* alla Direzione Generale, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 16 filiali ognuna diretta da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione.

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "SAR – Scheda Andamento Rapporto e WBPEg – Pratica Elettronica di Gestione", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata del Regolamento del credito aggiornato alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i

rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito “CRC” sviluppato nell’ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCCCR, il Sistema CRC è stato disegnato nell’ottica di realizzare un’adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all’impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L’adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI “*Moody’s Investor Service*” per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Organismi del settore pubblico” e “Amministrazioni regionali o autorità locali”;

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell’ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁵
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI Mody’s Investor Service	Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	nessuna	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	nessuna	
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	nessuna	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	nessuna	
Posizioni verso le cartolarizzazioni		

⁵ Per “*solicited rating*” si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per “*unsolicited rating*” si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”⁶.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli⁷. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

⁶ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

⁷ Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

La Banca esegue periodicamente prove di *stress* con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di *stress* assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* semestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;

e

- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale derivante dall'incremento dei tassi di copertura (LGD *stress*). In situazione di *stress*, si quantifica una LGD "di *stress*" che esprime rispetto a quanto adottato in normale corso degli affari (ottica attuale e prospettica) un peggioramento dei tassi di recupero sulle differenti tipologie di esposizioni: ciò determina maggiori rettifiche da applicare sia alle esposizioni deteriorate in essere che alle nuove con conseguente impatto sia sul capitale interno, per effetto di minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalle maggiori rettifiche di valore conseguenti al peggioramento dei tassi di recupero sulle differenti tipologie di esposizioni, e dei maggiori assorbimenti patrimoniali derivanti dall'incremento delle attività fiscali anticipate dovute alle rettifiche di valore aggiuntive, che sul capitale complessivo a causa del diverso risultato netto di esercizio, a seguito delle variazioni delle rettifiche di valore, al netto dell'impatto fiscale.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo *stress test* semestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei soggetti del portafoglio GA ed in particolare sulle prime 50 posizioni di rischio; b) l'incremento di un numero di nuove posizioni con taglio medio in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2017 circa l'81,6% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 51,3% da garanzie reali e il 31,5% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteche su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le garanzie ipotecarie, che rappresentano oltre il 62,0% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore del montante ipotecario pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con cadenza *semestrale*. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di

insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Con riferimento alle garanzie personali, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con *il Gruppo Bancario Iccrea* che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea.
- adotta presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "**sofferenze**" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "**inadempienze probabili**" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "**esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁸).

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in *bonis* (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni

⁸ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata alla Funzione Controllo Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite in *outsourcing* dalla Società BCC Gestione Crediti S.p.A. in stretta collaborazione con la Direzione Generale.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- **stage 1**, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- **stage 2**, accoglie tutti i rapporti in *bonis* che, alla data di *reporting*, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- **stage 3**, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in *bonis* allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in *stage 2* se alla data di *reporting* lo strumento finanziario ha un basso rischio di *default*, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. “Low Risk Exemption”). L’esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da *stage 1* a *stage 2* in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello *stage 2*. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionate e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli *stage 1* e *2*, trattandosi di rapporti in *bonis*, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall’IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello *stage 1*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello *stage 2*, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell’esposizione (c.d. “*lifetime*”);
- alle esposizioni classificate nello *stage 3* dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’*impairment* introdotto dall’IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “*lifetime*”; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l’incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell’operatività del credito.

L’introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l’esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l’altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l’eventuale migrazione allo *stage 2* comporta il passaggio a una perdita attesa “*lifetime*”.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					245.757	245.757
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					18.728	18.728
3. Crediti verso banche					211.194	211.194
4. Crediti verso clientela	14.924	8.854	1.314	12.314		248.600
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	14.924	8.854	1.314	12.314	475.679	513.085
Totale al 31.12.2016	14.969	10.304	1.815	9.932	537.418	574.438

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.. I contratti derivati sono stati classificati fra le "Altre attività".

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	182	2.573	465	166	2.349	5.735
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	182	2.573	465	166	2.349	5.735
Totale al 31.12.2016	189	3.306	305	235	2.553	6.588

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	245.757				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	18.728				
4. Crediti verso clientela	211.195	11.321	941	37	14
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	475.680	11.321	941	37	14
Totale al 31.12.2016	537.418	8.148	1.751	32	1

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				245.757		245.757	245.757
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				18.728		18.728	18.728
4. Crediti verso clientela	54.594	29.501	25.093	226.953	3.445	223.508	248.601
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	54.594	29.501	25.093	491.438	3.445	487.993	513.086
Totale al 31.12.2016	62.155	35.067	27.088	550.349	2.982	547.367	574.415

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"
A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato cancellazioni parziali e non ha acquisito attività deteriorate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	31.054	X		31.054
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					31.054			31.054
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.494	X		2.494
TOTALE B					2.494			2.494
TOTALE A + B					33.548			33.548

Le **esposizioni per cassa** comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione). Le **esposizioni "fuori bilancio"** includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche non deteriorate la tabella A.1.4 non viene compilata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche oggetto di concessione, pertanto la tabella A.1.4bis non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Essendo tutte le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche non deteriorate la tabella A.1.5 non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				39.844	X	24.920	X	14.924	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				439	X	257	X	182	
b) Inadempienze probabili	6.036	1.676	2.159	3.413	X	4.430	X	8.854	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.462	456	238	1.146	X	729	X	2.573	
c) Esposizioni scadute deteriorate	454	820	182	9	X	151	X	1.314	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	379	85	69		X	67	X	466	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	12.491	X	177	12.314	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	172	X	6	166	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	447.893	X	3.268	444.625	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.429	X	80	2.349	
TOTALE A	6.490	2.496	2.341	43.266	460.384	29.501	3.445	482.031	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	1.113				X	321	X	792	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	34.761	X		34.761	
TOTALE B	1.113				34.761	321		35.553	
TOTALE A + B	7.603	2.496	2.341	43.266	495.145	29.822	3.445	517.584	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.747	15.411	1.998
B. Variazioni in aumento	5.645	3.703	972
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	615	2.728	937
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.330	375	
B.3 altre variazioni in aumento	1.700	600	35
C. Variazioni in diminuzione	10.547	5.830	1.504
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		467	339
C.2 cancellazioni	7.738	4	4
C.3 incassi	2.486	2.344	471
C.4 realizzi per cessioni	323		
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.015	690
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.845	13.284	1.466

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.060	2.872
B. Variazioni in aumento	958	917
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	178	277
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	182	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	169
B.4 altre variazioni in aumento	598	471
C. Variazioni in diminuzione	1.743	1.189
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	577
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	169	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	182
C.4 cancellazioni	75	
C.5 incassi	1.495	430
C.6 realizzi per cessioni	4	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.275	2.600

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	29.777	265	5.107	962	182	32
B. Variazioni in aumento	4.642	62	1.824	167	151	54
B.1 rettifiche di valore	3.053	40	1.769	159	148	54
B.2 perdite da cessione	187					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.346	21	30	8		
B.4 altre variazioni in aumento	56	1	25		3	
C. Variazioni in diminuzione	9.500	71	2.502	400	182	18
C.1 riprese di valore da valutazione	666		403	107		
C.2 riprese di valore da incasso	908	60	782	266	64	16
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	7.507	11	4		4	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.313	27	64	2
C.6 altre variazioni in diminuzione	419				50	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	24.919	256	4.429	729	151	68

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			233.430				282.168	515.598
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							7.374	7.374
D. Impegni a erogare fondi							30.673	30.673
E. Altre								
Totale			233.430				320.215	553.645

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Le esposizioni creditizie con rating si riferiscono ad esposizioni per cassa con amministrazioni centrali e banche.

Il raccordo tra le classi di rischio (mapping) ed i rating di tali agenzie è il seguente:

	Standard & Poor's	Moody's Service	InvestorFitch	DBRS
Classe 1	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AAL
Classe 2	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da AH a AL
Classe 3	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
Classe 4	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BBH a BBL
Classe 5	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	da BH a BL
Classe 6	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la tabella relativa non è esposta.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	202.723	124.401		145	2.875						11.628	1.961		59.628	200.638
1.1 totalmente garantite	194.729	123.554		145	2.673						8.594	918		58.845	194.729
- di cui deteriorate	22.168	17.650		11	20						396	82		4.010	22.169
1.2 parzialmente garantite	7.993	847			202						3.034	1.043		783	5.909
- di cui deteriorate	877	265									360			228	853
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.123			132	877						621	767		4.380	6.777
2.1 totalmente garantite	5.812			132	829						532			4.319	5.812
- di cui deteriorate	787				7									780	787
2.2 parzialmente garantite	1.311				48						89	767		61	965
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizioni netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposizioni z. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X	643	819	X	17	144	X			X	10.829	19.819	X	3.435	4.138	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	182	257	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	5.836	3.341	X	3.018	1.088	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.943	553	X	630	176	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	791	98	X	523	54	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	331	48	X	134	19	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	233.433	X		23.512	X	513	3.909	X	71		X		111.555	X	2.339	84.530	X	522
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		1.227	X	41	1.288	X	45
Totale A	233.433			24.155	819	513	3.926	144	71				129.011	23.258	2.339	91.506	5.280	522
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X	5		X			X			X	775	321	X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	3		X	10		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		25.196	X		456	X			X		7.455	X		1.654	X	
Totale B				25.201			456						8.233	321		1.664		

Totale (A+B) al 31.12.2017	233.43 3			49.356	819	513	4.382	144	71				137.24 4	23.579	2.339	93.170	5.280	522
Totale (A+B) al 31.12.2016	312.46 7			43.429	849	548	4.065	49	84				132.17 7	28.944	1.882	83.656	5.550	468

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) viene effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d’Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

La Banca non intrattiene esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela con soggetti non residenti in Italia ed in considerazione della peculiare operatività della Banca a carattere locale, la tabella B.2 non è compilata.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	30.823				232					
Totale A	30.823				232					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.494									
Totale B	2.494									
Totale (A+B) al 31.12.2017	33.317				232					
Totale (A+B) al 31.12.2016	31.854									

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	322.015	386.208
b) Ammontare - Valore Ponderato	48.673	45.002
c) Numero	6	6

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene esposizioni di cartolarizzazione proprie.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 725 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	843	725
Totale		

Trattasi di titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo “*Lucrezia Securitisation s.r.l.*” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione di crisi di Banche di credito cooperativo. Di seguito si riportano sinteticamente le caratteristiche delle operazioni:

- IT0005216392 LUCREZIA SEC.16/26 TV SEN. (cd. *notes* Padovana e Irpinia) emesso in data 03/10/2016. Il valore nominale complessivo, a seguito dei rimborsi già effettuati, è pari ad € 182.377.301,90 e il *pool factor* è pari a 0,8628;
- IT0005240749 LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN. (cd. *notes* Crediveneto) emesso in data 27/10/2017. Il valore nominale complessivo, a seguito dei rimborsi già effettuati, è pari ad € 74.996.943,03 e il *pool factor* è pari a 0,9567;
- IT0005316846 LUCREZIA SEC.17/27 TV SEN. (cd. *notes* BCC Teramo) emesso in data 01/12/2017. Il valore nominale complessivo è pari ad € 40.176.000,00 e il *pool factor* è pari a 1,0000.

I suddetti titoli sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 8 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

In considerazione delle perdite registrate rispetto al valore dei crediti sottostanti, nell’esercizio sono state apportate rettifiche di valore sui titoli posseduti per 33 mila euro.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e monitoraggio⁹.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere .

In particolare, la banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la **due diligence**;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocatione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla **due diligence** svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni,;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;

⁹ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

-
- diversificazione settoriale e geografica;
 - frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni di cartolarizzazioni proprie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Esposizioni deteriorate (sofferenze)	725																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via mario Carucci 131		38.600			40.176		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non partecipa ad entità strutturate non consolidate, pertanto la presente informativa non viene fornita.

E Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cessione di attività non cancellate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Alla Data di chiusura del bilancio, e durante tutto l’esercizio, la Banca non ha posto in essere strumenti finanziari rientranti nel suddetto portafoglio. Pertanto la sezione 2.1 “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di Vigilanza” non viene compilata.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (ALTRE VALUTE)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il C.d.A. della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile).

Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione, su proposta della Funzione di *Risk Management* preliminarmente condivisa con il Direttore Generale, ha deliberato ai fini

della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31 dicembre 2017 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta *equivalent* delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, attraverso un incremento di +/-200bp alla variazione di tasso dello scenario base, con vincolo di non negatività dei tassi (*floor*) in caso di scenario al ribasso.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere, in modo marginale, operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha investimenti esteri e non pone, pertanto, in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	222.260	35.648	98.748	3.657	130.046	21.490	1.122	
1.1 Titoli di debito		31.255	94.728		101.933	18.566		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		31.255	94.728		101.933	18.566		
1.2 Finanziamenti a banche	15.292	3.204						
1.3 Finanziamenti a clientela	206.968	1.189	4.020	3.657	28.113	2.924	1.122	
- c/c	51.617	35	45	1.068	4.109	13		
- altri finanziamenti	155.351	1.154	3.975	2.589	24.004	2.911	1.122	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	155.351	1.154	3.975	2.589	24.004	2.911	1.122	
2. Passività per cassa	299.815	33.157	22.294	11.449	114.236	846		
2.1 Debiti verso clientela	296.995	6.024	2.901	8.827	35.559			
- c/c	221.271	271	451	318	69			
- altri debiti	75.724	5.753	2.450	8.509	35.490			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	75.724	5.753	2.450	8.509	35.490			
2.2 Debiti verso banche	857	19.985	14.993		61.264			
- c/c	338							
- altri debiti	519	19.985	14.993		61.264			
2.3 Titoli di debito	1.963	7.148	4.400	2.622	17.413	846		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.963	7.148	4.400	2.622	17.413	846		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(45.722)	2.733	5.706	19.499	9.792	7.992	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(45.722)	2.733	5.706	19.499	9.792	7.992	
- Opzioni		(45.722)	2.733	5.706	19.499	9.792	7.992	
+ posizioni lunghe		1.497	2.733	5.706	19.499	9.792	7.992	
+ posizioni corte		47.219						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.842)	292	148	106	1.323	214	1.519	
+ posizioni lunghe	25.694	292	148	106	1.323	214	1.519	
+ posizioni corte	29.536							

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando

che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio"):

	Shock + 100 punti base		Shock - 100 punti base	
	Importo variazione	Incidenza	Importo variazione	Incidenza
Margine di interesse	+ 946 mila euro	+8,61%	- 903 mila euro	- 8,22%
Utile d'esercizio	+ 861 mila euro	+37,63%	- 823 mila euro	- 35,95%
Valore economico patrimonio netto - 2.923 mila euro		-5,47%	+ 20 mila euro	+ 0,04%

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		46			185			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche		46			185			
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa		230						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		230						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri		230						
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta nessun modello per l'analisi di sensitività del portafoglio bancario.

2.3 - Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	232					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	232					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2				1	1
C. Passività finanziarie	230					
C.1 Debiti verso banche	230					
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	5					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	234				1	1
Totale passività	235					
Sbilancio (+/-)	(1)				1	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene derivati finanziari appartenenti a questa sezione, pertanto la tabella A.2.1 non viene compilata.

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene derivati finanziari appartenenti a questa sezione, pertanto la tabella A.2.1 non viene compilata.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			20	
a) Opzioni				
b) Swap			20	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			20	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari con fair value lordo positivo, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			2	
			2	
Totale			2	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati rientranti in questa fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati rientranti in questa fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati rientranti in questa fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati di questa fattispecie, pertanto la presente tabella non è compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017				
Totale al 31.12.2016	3	16		19

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non adotta modelli interni.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto non sono compilate le relative tabelle.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La Banca non detiene derivati rientranti nella fattispecie di cui alle tabelle A.5, A.6, A.8 e B.5, pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR).

L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A.

A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi n.5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale (SQALIQ).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'**indicatore LCR**, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a

partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014 oppure l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli

stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 232 mln, di cui 98 mln non impegnati, in significativa riduzione rispetto ai 312,5 mln di fine 2016.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 61,5 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto di Categoria come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	70.829	523	578	5.563	24.387	18.337	18.049	258.097	125.038	3.204
A.1 Titoli di Stato			50		6.233	4.551	725	154.250	65.860	
A.2 Altri titoli di debito				2	1.534	20	100	10.800	843	
A.3 Quote O.I.C.R.	2.512									
A.4 Finanziamenti	68.317	523	528	5.561	16.620	13.766	17.224	93.047	58.335	3.204
- banche	15.292									3.204
- clientela	53.025	523	528	5.561	16.620	13.766	17.224	93.047	58.335	
Passività per cassa	299.982	102	1.437	4.034	27.535	22.525	11.869	114.283	842	
B.1 Depositi e conti correnti	295.623	102	1.417	1.738	2.642	2.922	9.037	35.293		
- banche	298									
- clientela	295.325	102	1.417	1.738	2.642	2.922	9.037	35.293		
B.2 Titoli di debito	1.963		20	2.296	4.893	4.565	2.796	17.322	842	
B.3 Altre passività	2.396				20.000	15.038	36	61.668		
Operazioni "fuori bilancio"	(4.132)		62		370	198	106	1.323	1.832	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(4.132)		62		370	198	106	1.323	1.832	
- posizioni lunghe	25.404		62		370	198	106	1.323	1.832	
- posizioni corte	29.536									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa				53				180		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti				53				180		
- banche				53				180		
- clientela										
Passività per cassa				231						
B.1 Depositi e conti correnti				231						
- banche				231						
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei

processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste assumono rilevanza anche le attività svolte dalla Funzione Ispettiva, di *Compliance* e Legale che potenziano gli elementi utili atti ad evidenziare i rischi operativi della Banca, nonché i comportamenti anomali e/o non conformi che potrebbero causare danni legali, reputazionali e sanzionatori per l'azienda.

La funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati *dall'Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per quanto attiene le attività di verifica (*ex ante ed ex post*) della funzione di conformità, questa si avvale di un approccio metodologico fondato, in linea con le indicazioni del progetto di categoria della Federazione Siciliana delle Bcc, su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che

sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità

con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale, connesso ai procedimenti e controversie varie pendenti nei confronti della Banca, le singole posizioni vengono debitamente analizzate e valutate, effettuando in ipotesi di soccombenza (il cui momento di esborso ed importo devono essere considerati indicativi), conformemente ai principi contabili, adeguati accantonamenti a "Fondi rischi ed oneri".

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccpachino.it.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccpachino.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli

investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 22/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti, costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,55% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,35% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 2,20% con riferimento al CET 1 ratio
- 2,90% con riferimento al TIER 1 ratio
- 3,85% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 23,44%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di

classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 23,44%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 23,46%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 28.216 mila euro. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 19.668 mila euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	799	818
2. Sovrapprezzi di emissione	2.049	2.004
3. Riserve	44.870	42.929
- di utili	46.695	44.754
a) legale	46.695	44.754
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.825)	(1.825)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.383	2.361
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	994	(22)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(235)	(241)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.624	2.624
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.289	2.156
Totale	53.390	50.268

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le "Riserve di utili" nonchè le "Riserve: - altre" che includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs per (892) mila euro oltre a (622) mila euro rivenienti dalla BCC San Marco di Calatabiano acquisita nello scorso esercizio la riserva IFRS3 da acquisizione attività e passività e passività del Credito Aretuseo LCA, effettuata nell'esercizio 2013, per (311) mila euro.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	986			(7)
2. Titoli di capitale				(24)
3. Quote di O.I.C.R.	8		9	
4. Finanziamenti				
Totale	994		9	(30)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(7)	(24)	9	
2. Variazioni positive	3.096	64	15	
2.1 Incrementi di fair value	1.191		11	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.504	57		
- da deterioramento				
- da realizzo	1.504	57		
2.3 Altre variazioni	401	7	4	
3. Variazioni negative	2.103	40	16	
3.1 Riduzioni di fair value	126		5	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.086	21	7	
3.4 Altre variazioni	891	19	4	
4. Rimanenze finali	986		8	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 43 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 369 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 398 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 516 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(241)
2. Variazioni positive	7
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	7
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(234)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale – AFS*) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 986 mila euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model *held to collect* e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al *fair value* con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del

Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%

- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli

strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;

- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dal Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0004738818;
- importo: 400.000,00;
- durata e data di scadenza: durata 7 anni, scadenza 28/06/2018;
- tasso di interesse: Euribor 6M (base/360) +350 bps;
- opzione call o di rimborso anticipato: rimborso con ammortamento dal 3° anno;
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo aver soddisfatto tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	53.045	49.904
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(16)	(9)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	53.029	49.895
D. Elementi da dedurre dal CET1		7
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(986)	18
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	52.043	49.907
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		6
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		(6)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	39	238
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	39	238
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1	2
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	40	240
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	52.083	50.147

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche

il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2016 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,80% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a

5,30% (“target CET 1 ratio”);

- 1,10% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 7,10% (“target Tier 1 ratio”);
- 1,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 9,50% (“target Total Capital ratio”).

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 2,20% con riferimento al CET 1 ratio
- 2,90% con riferimento al TIER 1 ratio
- 3,85% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un’aspettativa della Banca d’Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della *capital guidance* - e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	648.619	704.476	189.877	178.187
1. Metodologia standardizzata	647.894	703.898	189.152	177.609
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	725	578	725	578
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.117	14.255
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.572	2.524
1. Modello base			2.572	2.524
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			17.689	16.779
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			221.103	209.741
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			23,54%	23,79%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			23,54%	23,79%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			23,56%	23,91%

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 23,54% (23,79% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 23,54% (23,79% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 5,5% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 23,56% (23,91% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Come illustrato nella sezione 1, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 3,6% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 8,1%);
- 4,9% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 10,9%);
- 6,5% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 14,5%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli di capitale rappresentati.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami di azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto la presente sezione 2 e la successiva sezione 3 - Rettifiche retrospettive non vengono compilate.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha proceduto all'iscrizione di rettifiche retrospettive relative ad operazioni di aggregazione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	590
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	119

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci.

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	100	666		1.159	7	6
Altri parti correlate	3.044	2.951		13.022	139	37
Totale	3.144	3.617		14.181	146	43

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/12/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La BCC di Pachino, avvalendosi della facoltà concessa alle banche non quotate e non emittenti titoli diffusi, non espone nel presente bilancio l'informativa sui settori di attività.

ALLEGATO 1
Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Pachino - Via Unità, 5/7	sede		289		39		1.798
Pachino - Piazza Vittorio Emanuele	sede						68
Portopalo di Capo Passero - Via Garibaldi, 15	filiale		98				126
Noto - Via Ducezio, 40	filiale						137
Palagonia - Piazza Garibaldi, 2 (venduto)	filiale		62		1		
Rosolini - Via Manzoni, 59 (venduto)	filiale		6				
Totale			455		40		2.129
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo			455		40		2.129

ALLEGATO 2
Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale	Società di revisione	25
Totale corrispettivi		25

ALLEGATO 3**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:

Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b)	FATTURATO:	€ 21.234.431
c)	NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO:	77,011
d)	UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE:	€ 2.748.495
e)	IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA:	€ (459.784)
	di cui:	
	imposte correnti:	€ (132.424)
	imposte anticipate:	€ (327.360)

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.